

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

388.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XIV*RESOCONTO STENOGRAFICO* 1-67

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	1	Documenti in materia di insindacabilità	2
Presidente	2	Presidente	2
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	3
Innocenti Renzo (DS-U)	1	Ripresa discussione documenti in materia di	
Mantovani Ramon (RC)	1	insindacabilità	3
Vito Elio (FI)	2	(Discussione – Doc. IV-quater, n. 91)	3
Missioni	2	Presidente	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Ruzzante Piero (DS-U)	4	Rutelli Francesco (MARGH-U)	14
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni</i>	3	Volontè Luca (UDC)	15
<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20)</i>	4	<i>(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45)</i>	23
Sull'ordine dei lavori	4	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	23
Presidente	4	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 269 del 2003: Disposizioni per lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici (approvato dal Senato) (A.C. 4447) (Discussione)	23
<i>(La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,20)</i>	5	<i>(Esame di questioni pregiudiziali – A.C. 4447)</i> .	23
Sull'attacco alla base militare italiana in Iraq .	5	Presidente	23
Presidente	5	Agostini Mauro (DS-U)	27
<i>(La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,55)</i>	5	Crosetto Guido (FI)	33
Sull'ordine dei lavori	5	De Franciscis Alessandro (Misto-UDEUR-PpE)	29
Presidente	5	Giorgetti Alberto (AN)	35
<i>(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 16,05)</i>	5	Mattarella Sergio (MARGH-U)	25
Informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza a Nassiriya in Iraq	5	Peretti Ettore (UDC)	32
<i>(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)</i>	6	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	30
Presidente	6	Russo Spena Giovanni (RC)	24
Berlusconi Silvio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	6	Villetti Roberto (Misto-SDI)	31
<i>(Intervento del ministro della difesa)</i>	7	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	31
Presidente	7	Progetti di legge: Servizi socio-educativi per la prima infanzia (A.C. 172-690-891-1783-2003-2020) (Seguito della discussione del testo unificato)	37
Martino Antonio, <i>Ministro della difesa</i>	7	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 172)</i>	37
<i>(Interventi)</i>	10	Presidente	37
Presidente	10	Capitelli Piera (DS-U)	40
Adornato Ferdinando (FI)	10	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	41
Anedda Gian Franco (AN)	13	Giacco Luigi (DS-U)	41
Cè Alessandro (LNP)	15	Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	39
Craxi Bobo (Misto-LdRN.PSI)	22	Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	39
D'Alema Massimo (DS-U)	12	Valpiana Tiziana (RC)	38
Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	22	Zanotti Katia (DS-U)	37
Diliberto Oliviero (Misto-Com.it)	18	<i>(Esame articolo 4 – A.C. 172)</i>	42
Intini Ugo (Misto-SDI)	20	Presidente	42
Mantovani Ramon (RC)	17	Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	42
Martino Antonio, <i>Ministro della difesa</i>	23	Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	42
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	21	Valpiana Tiziana (RC)	44
Pisicchio Pino (Misto-UDEUR-PpE)	18	Zanotti Katia (DS-U)	43

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 5 – A.C. 172)	45	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	60
Presidente	45	Pollastrini Barbara (DS-U)	56
Boccia Antonio (MARGH-U)	45	Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	58
Capitelli Piera (DS-U)	46	Valpiana Tiziana (RC)	59
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	45	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	58, 60
Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	45	(Esame articolo 10 – A.C. 172)	61
Valpiana Tiziana (RC)	45	Presidente	61
Zanotti Katia (DS-U)	46	Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	61
(Esame articolo 6 – A.C. 172)	49	Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	61
Presidente	49	(Esame ordini del giorno – A.C. 172)	61
Capitelli Piera (DS-U)	49	Presidente	61, 62
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	50	Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	61
Mosella Donato Renato (MARGH-U) .	51, 52, 53	Sull'ordine dei lavori	62
Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	50	Presidente	64
Valpiana Tiziana (RC)	52	Boccia Antonio (MARGH-U)	62, 64
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	52	Buontempo Teodoro (AN)	63
Zanotti Katia (DS-U)	54	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	64
(Esame articolo 7 – A.C. 172)	54	Presidente	64
Presidente	54	Rossi Guido Giuseppe (LNP)	64
Giacco Luigi (DS-U)	54	Russo Spena Giovanni (RC)	64
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	54	Annunzio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione	65
Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	54	Sull'ordine dei lavori	65
(Esame articolo 8 – A.C. 172)	56	Presidente	65
Presidente	56	Ordine del giorno della seduta di domani .	65
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	56	<i>ERRATA CORRIGE</i>	67
Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	56	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
(Esame articolo 9 – A.C. 172)	56		
Presidente	56		
Battaglia Augusto (DS-U)	59		
Bimbi Franca (MARGH-U)	57		
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	58		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Sull'ordine dei lavori.

RENZO INNOCENTI chiede che la Camera sia tempestivamente ed adeguatamente informata su quanto sarebbe avvenuto — secondo agenzie giornalistiche — questa mattina presso la base dove ha sede la rappresentanza militare italiana in Iraq, che è stata oggetto di un attacco missilistico.

RAMON MANTOVANI si associa alla richiesta formulata dal deputato Innocenti, sottolineando la necessità di un dibattito parlamentare sull'opportunità di ritirare il contingente militare italiano in Iraq.

PIERLUIGI CASTAGNETTI esprime solidarietà, anche a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, ai carabinieri impegnati in Iraq, condividendo peraltro l'opportunità che la Camera sia adeguatamente informata al riguardo.

ELIO VITO, nell'esprimere solidarietà a tutti i militari impegnati in missioni all'estero, ritiene che il Governo debba riferire all'Assemblea quando avrà notizie precise. Invita, altresì, a non strumentalizzare a fini politici quanto è accaduto.

PRESIDENTE rivolge, anche a nome dell'intera Assemblea, sentimenti di riconoscenza ai carabinieri impegnati in Iraq;

si associa altresì alle espressioni di solidarietà, assicurando che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro.

**Discussione di documenti
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 3*).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE, in attesa che giunga in aula il deputato Sgarbi, acquisito l'assenso del presidente della Giunta per le autorizzazioni e non essendovi obiezioni, passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 91, relativo all'onorevole Tiziana Maiolo.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Tiziana Maiolo; la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Maiolo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

PIERO RUZZANTE chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, rilevato che, secondo quanto si apprende da frammentarie notizie di agenzia, l'attacco condotto contro il comando del contingente militare italiano in Iraq potrebbe avere causato gravi conseguenze, ritiene opportuno attendere che il Presidente della Camera comunichi all'Assemblea le informazioni finora disponibili sull'accaduto.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Sull'attacco alla base militare italiana in Iraq.

PRESIDENTE (*Restando in piedi — L'Assemblea ed i membri del Governo si levano in piedi*) esprime sentimenti di

sgomento e di dolore per l'attentato terroristico compiuto contro la base militare italiana di Nassiriya, nel quale, secondo quanto finora accertato, hanno perso la vita sei carabinieri, ma non si esclude che il numero delle vittime possa essere superiore. Rilevato che l'Italia paga un prezzo altissimo per la partecipazione ad una missione umanitaria finalizzata alla pace, all'ordine ed alla sicurezza, esprime, anche a nome dell'intera Assemblea, cordoglio per le vittime e solidarietà alle loro famiglie ed all'Arma dei carabinieri (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio — Applausi*).

Avverte altresì che nella giornata odierna si svolgerà un dibattito con l'intervento del Governo, secondo modalità che saranno definite dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che è immediatamente convocata.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,55.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, rilevato che, secondo quanto risulta dalle notizie più aggiornate, il numero delle vittime dell'attentato terroristico compiuto contro la base italiana di Nassiriya è salito a dodici, rinnova, anche a nome dell'intera Assemblea, le espressioni di cordoglio ai familiari dei militari uccisi e di solidarietà alle Forze armate.

Avverte altresì che alle 16 il Governo riferirà all'Assemblea sull'accaduto; i lavori proseguiranno poi secondo quanto convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

In segno di lutto, sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 16,05.

Informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza a Nassiriya in Iraq.

PRESIDENTE, nel comunicare che il numero provvisorio delle vittime nonché dei feriti sia italiani sia iracheni è tragicamente aumentato, si rivolge al Presidente del Consiglio ed al ministro della difesa, affinché si facciano interpreti del cordoglio dell'intera Assemblea presso l'Arma dei carabinieri e le Forze armate.

Comunica altresì la prevista articolazione del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 6*).

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, esprime sentimenti di profondo dolore per le vittime dell'atto terroristico compiuto stamane in Iraq e di cordoglio per il coraggio ed il senso di umanità mostrati dai militari italiani impegnati nella missione, il cui obiettivo è quello di garantire la necessaria assistenza umanitaria alla popolazione irachena, nonché l'ordine e la pace nel paese mediorientale. Auspica, altresì, che tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento diano prova di maturità democratica e lealtà nei confronti di chi è caduto in difesa dei supremi valori della sicurezza, della pace, della libertà e della democrazia.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*, rende all'Assemblea la seguente informativa.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 7*).

PRESIDENTE rinnova i sentimenti di vicinanza e di affetto dell'intera Assemblea ai familiari delle vittime dell'attentato, così drammaticamente colpiti negli affetti più cari (*L'Assemblea si leva in piedi e con essa i membri del Governo — Generali applausi*).

FERDINANDO ADORNATO, nell'esprimere sentimenti di dolore e di cordoglio per i militari italiani caduti nell'adempimento del proprio dovere, ritiene che il Paese, senza piegarsi al ricatto della vio-

lenza, debba continuare ad impegnarsi, unitamente alla comunità internazionale, nel perseguimento del prioritario obiettivo della definitiva sconfitta del terrorismo e della stabilizzazione democratica in Iraq; giudicato, pertanto, inopportuno un eventuale ritiro del contingente militare italiano, sottolinea l'esigenza di evitare polemiche strumentali sul tragico attentato di Nassiriya.

MASSIMO D'ALEMA, rilevato che l'attentato compiuto oggi a Nassiriya rappresenta un'immane tragedia che colpisce l'intero Paese, esprime sentimenti di solidarietà e di cordoglio all'Arma dei carabinieri, alle Forze armate ed ai familiari delle vittime. Pur non avendo peraltro condiviso la decisione di inviare un contingente militare italiano in Iraq, ritiene che non sarebbe ragionevole chiederne il ritiro, a fronte del dolore e dell'orrore suscitati da un atto di barbarie; auspica tuttavia che si possa imprimere una svolta decisiva alla drammatica situazione irachena, al fine di superare i deleteri effetti che sono derivati dalla scelta di ricorrere ad un conflitto unilaterale, avviando il processo di stabilizzazione democratica e di pacificazione dell'intera area mediorientale, anche attraverso un maggiore coinvolgimento delle Nazioni Unite ed un più incisivo impegno dell'Europa.

GIAN FRANCO ANEDDA, nell'esprimere la solidarietà dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale ai familiari delle vittime di un efferato attentato terroristico, manifesta rammarico per il fatto che, di fronte all'immane tragedia di oggi, parte delle forze politiche di opposizione non abbiano saputo discostarsi da atteggiamenti improntati ad un pretestuoso pacifismo di maniera e ad un preconetto antiamericanismo. Ritiene, infatti, che non debbano sorgere recriminazioni a fronte di decisioni già assunte dal Parlamento e che solo uno sforzo comune delle democrazie potrà sconfiggere il terrorismo internazionale.

FRANCESCO RUTELLI osserva che nella giornata odierna, contraddistinta dal

dolore e dal lutto dell'intera comunità nazionale, il Parlamento dovrebbe limitarsi ad esprimere sentimenti di cordoglio per il tragico attentato di Nassiriya; ritiene tuttavia che si debba successivamente avviare una riflessione sulla situazione irachena e sulla necessità di attribuire alle Nazioni Unite un ruolo chiave nel processo di pacificazione del paese mediorientale. Giudica altresì indispensabile che il Parlamento individui con chiarezza morale e politica quali ragioni possano legittimarlo a chiedere a cittadini italiani di rischiare la propria vita.

LUCA VOLONTÈ, nell'esprimere sentimenti di profondo cordoglio per le vittime dell'attentato terroristico odierno, manifesta condivisione per le dichiarazioni rese e la solidarietà espressa dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Camera. Invita inoltre tutte le forze politiche all'unità contro il fenomeno terroristico nelle sue diverse espressioni.

ALESSANDRO CÈ, espressi sentimenti di ferma condanna per il vile attentato, manifesta solidarietà, anche a nome dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, ai familiari dei caduti e dei feriti; sottolinea altresì la necessità di garantire democrazia e libertà in Iraq, ritiene essenziale prestare la massima attenzione affinché non si ripetano attacchi ad obiettivi italiani. Giudica infine inopportune talune considerazioni critiche svolte, a fini strumentali, da deputati dell'opposizione, ritenendo peraltro che sarebbe stato preferibile evitare un dibattito dopo l'informativa resa dal Governo.

RAMON MANTOVANI esprime sentimenti di profondo dolore e cordoglio per le vittime dell'attentato odierno in Iraq, che non debbono essere usate a fini strumentalmente politici: a questo principio si atterrà la sua parte politica, non avvezza alla retorica militarista e nazionalista. Ritiene necessario, peraltro, il ritiro del contingente militare italiano in Iraq, quale presupposto per un'azione delle Nazioni

Unite che non contempra la presenza militare degli Stati che hanno condiviso l'attività bellica in quel paese.

PINO PISICCHIO, espressi sentimenti di solidarietà ai familiari dei caduti ed alle Forze armate italiane, paventa i deleteri effetti ed i rischi connessi alle azioni di guerriglia condotte, in Iraq, da gruppi estremisti; ritiene altresì che l'Unione europea debba svolgere un ruolo maggiormente propositivo, in un quadro di ampia collaborazione internazionale.

OLIVIERO DILIBERTO, nell'esprimere solidarietà alle Forze armate ed alle famiglie delle vittime dell'attentato terroristico, ma anche a quanti sono ancora impegnati nelle missioni militari, imputa alla superficialità ed all'inefficacia della politica estera dell'Esecutivo la responsabilità politica e morale della morte dei militari italiani, mandati allo sbaraglio dopo una guerra illegittima, in palese violazione dell'articolo 11 della Costituzione.

UGO INTINI, espressi sentimenti di solidarietà ai militari italiani ed ai loro familiari, ritiene che una soluzione politica realistica della questione irachena sia rappresentata dalla sua internazionalizzazione, sotto l'egida delle Nazioni Unite; giudica peraltro inopportuni la fine anticipata della missione in corso e l'immediato ripristino di una forma di autogoverno.

ALFONSO PECORARO SCANIO, si associa preliminarmente, anche a nome dei deputati della componente politica Verdi-Ulivo del gruppo Misto, all'espressione di sentimenti di cordoglio e di solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attentato terroristico; nel ritenere opportuno evitare facili strumentalizzazioni, sottolinea la necessità, peraltro più volte rappresentata, di ritirare il contingente militare italiano in Iraq, in considerazione del fatto che la missione non persegue più solo fini umanitari ma si iscrive in uno scenario di guerra.

BOBO CRAXI, nell'esprimere, a nome dei deputati della componente politica Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto sentimenti di cordoglio ai familiari delle vittime e di solidarietà all'Arma dei carabinieri ed all'esercito italiano, manifesta pieno sostegno alla missione internazionale in corso in Iraq sotto l'egida delle Nazioni Unite e preoccupazione per le crescenti difficoltà che sta incontrando il processo di pacificazione dell'intera area mediorientale.

GIUSEPPE DETOMAS esprime il cordoglio della componente politica Minoranze linguistiche del gruppo Misto, per le vittime dell'attentato terroristico odierno, e ribadisce la solidarietà ai militari italiani impegnati in missioni internazionali.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*, comunica che, sulla base di ulteriori notizie acquisite, i cittadini italiani deceduti sono diciassette ed i feriti venti, mentre gli iracheni rimasti uccisi sono otto ed i feriti venticinque.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantaquattro.

Discussione del disegno di legge S. 2518, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 269 del 2003: Disposizioni per lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici (approvato dal Senato) (4447).

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le questioni pregiudiziali Violante nn. 1, 3 e 4, Castagnetti nn. 2 e 6 e Boato nn. 5 e 7.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra la questione pregiudiziale Violante n. 1, sottolineando che il decreto-legge n. 269 del 2003 si pone in contrasto, tra l'altro, con gli articoli 77 e 81 della Costituzione; ritiene, in particolare, che il ricorso alla decretazione d'urgenza in relazione a materie rientranti nell'ambito della manovra economico-finanziaria si traduca in uno stravolgimento delle procedure di esame parlamentare dei documenti di bilancio; lamenta quindi l'ennesimo atto di arroganza perpetrato dal Governo e dalla maggioranza nei confronti delle Camere.

SERGIO MATTARELLA illustra le questioni pregiudiziali Castagnetti nn. 2 e 6, rilevando che il decreto-legge n. 269 del 2003 costituisce parte integrante della manovra economico-finanziaria per il 2004, come peraltro risulta anche dall'allegata relazione, e dovrebbe pertanto essere esaminato rispettando le procedure previste dal regolamento della Camera per la sessione di bilancio: ritiene pertanto che, nel caso di specie, sia stata lesa l'autonomia regolamentare che la Costituzione attribuisce al Parlamento.

MAURO AGOSTINI illustra le questioni pregiudiziali Violante nn. 3 e 4 e Boato nn. 5 e 7, ritenendo che il ricorso, nel caso di specie, alla decretazione d'urgenza rappresenti una grave lesione delle prerogative parlamentari, peraltro a fronte del più volte annunciato intendimento di modificare le procedure di esame dei documenti di bilancio. Rileva inoltre che le disposizioni recate dal decreto-legge n. 269 del 2003 non forniscono alcuna risposta alle esigenze di garantire maggiore equità fiscale ed un più adeguato sostegno all'apparato produttivo del Paese.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto sulle questioni pregiudiziali in esame, ritiene che il ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza ed alla posizione della questione di fiducia al fine di per-

venire all'approvazione di misure che dovrebbero essere esaminate nell'ambito della sessione di bilancio leda le prerogative parlamentari.

GABRIELLA PISTONE osserva che l'adozione del decreto-legge n. 269 del 2003 si pone in contrasto, tra l'altro, con gli articoli 72, 77 ed 81 della Costituzione e rappresenta una grave lesione dell'autonomia regolamentare delle Camere; espresso altresì un giudizio negativo sul merito del provvedimento d'urgenza, dichiara voto favorevole sulle questioni pregiudiziali presentate.

ROBERTO VILLETTI, nel lamentare che il provvedimento d'urgenza in esame svisciva di fatto la sessione di bilancio, alla quale deve essere garantita la necessaria trasparenza, manifesta condivisione, a nome dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto, per le questioni pregiudiziali presentate.

LUANA ZANELLA, giudicate particolarmente gravi le disposizioni recate dall'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, che prevede la sanatoria di abusi edilizi, ritiene che il provvedimento in esame violi palesemente gli articoli 117 e 118 della Costituzione: dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-l'Ulivo del gruppo Misto sulle questioni pregiudiziali presentate.

ETTORE PERETTI, giudicate infondate le considerazioni critiche svolte da deputati dell'opposizione relativamente al ricorso agli strumenti della decretazione d'urgenza e della posizione della questione di fiducia, manifesta un orientamento contrario alle questioni pregiudiziali presentate, ritenendo peraltro condivisibili le misure di finanza pubblica proposte dall'Esecutivo.

GUIDO CROSETTO osserva che il decreto-legge n. 269 del 2003 non può essere considerato tecnicamente collegato al disegno di legge finanziaria per il 2004, ma

ne costituisce una necessaria anticipazione, in considerazione dell'esigenza di attuare con urgenza interventi correttivi dell'andamento dei conti pubblici, al fine di perseguire maggiori risparmi di spesa; giudicati altresì infondati i rilievi critici relativi ad una presunta lesione di prerogative regionali in materia di urbanistica e di gestione del territorio, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia sulle questioni pregiudiziali presentate.

ALBERTO GIORGETTI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sulle questioni pregiudiziali presentate, che giudica infondate, osserva che le misure previste nella manovra economico-finanziaria proposta dal Governo contemperano le esigenze di salvaguardare l'equilibrio dei conti pubblici, di favorire lo sviluppo dell'economia e di accrescere il potere d'acquisto delle famiglie.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge le questioni pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE avverte che la discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Servizi socio-educativi per la prima infanzia (172 ed abbinati).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

KATIA ZANOTTI, osservato che gli asili nido, i quali svolgono un ruolo essenziale per la formazione dei bambini, dovrebbero garantire elevati *standard* qualitativi, ritiene che l'articolo 3 del testo unificato in esame debba chiarire con nettezza la rilevanza della loro funzione nell'ambito del sistema integrato dei servizi; paventa al-

trimenti il rischio di una inaccettabile dismissione degli asili nido territoriali.

TIZIANA VALPIANA, nel giudicare inadeguate ed insufficienti le disposizioni recate dell' articolo 3 del testo unificato in discussione, lamenta, in particolare, la mancata previsione di funzioni programmatiche e di controllo relativamente ai servizi da garantire mediante gli asili nido, che ritiene siano così dequalificati.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanotti 3.2 e 3.5, Maura Cossutta 3.6 e Mosella 3.1.

PIERA CAPITELLI invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario espresso sull'emendamento Zanotti 3.9, del quale dichiara di condividere le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanotti 3.9 e 3.10 e Maura Cossutta 3.11.

LUIGI GIACCO richiama le finalità dell'emendamento Zanotti 3.12, di cui è cofirmatario.

LAURA CIMA dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Zanotti 3.12.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanotti 3.12 ed approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanotti 4.3, Valpiana 4.5, Mosella 4.1, Maura Cossutta 4.6 e Zanotti 4.7.

KATIA ZANOTTI, richiamata la necessità di rendere omogenei i servizi integrativi, giudica inopportuno sacrificare i diritti del bambino in nome della flessibilità dei servizi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta 4.10.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Zanotti 4.11, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanotti 4.11, 4.12-bis e 4.14; approva quindi l'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza dia conto dell'eventuale parere contrario espresso dalla V Commissione sugli emendamenti posti in votazione.

PRESIDENTE ne prende atto.

TIZIANA VALPIANA richiama le ragioni che l'hanno indotta a proporre, con il suo emendamento 5.6, la soppressione dell'articolo 5 del testo unificato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Valpiana 5.6 e Maura Cossutta 5.7.

PIERA CAPITELLI ritiene che i cosiddetti servizi innovativi debbano essere contraddistinti da elevati *standard* qualitativi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanotti 5.9 e 5.11.

KATIA ZANOTTI illustra le finalità del suo emendamento 5.13, identico all'emendamento Maura Cossutta 5.15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Zanotti 5.13 e Maura Cossutta 5.15, gli emendamenti Mosella 5.1 e Valpiana 5.18, gli identici Zanotti 5.19 e Maura Cossutta 5.20, nonché gli emendamenti Maura Cossutta 5.22, Mosella 5.2, Maura Cossutta 5.27 e 5.30, Mosella 5.3 e Zanotti 5.31; approva infine l'articolo 5 e respinge l'articolo aggiuntivo Valpiana 5.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERA CAPITELLI sottolinea l'inefficacia delle disposizioni recate dall'articolo 6 del testo unificato in esame, che peraltro non garantiscono in alcun modo i livelli essenziali dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PIERA CAPITELLI lamenta inoltre il fatto che con il provvedimento in esame non si compiano concrete scelte di merito.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Mosella 6.1 e Zanella 6.5, sui quali esprime altrimenti parere contrario; esprime altresì parere contrario sui restanti emendamenti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Maura Cossutta 6.6, Valpiana 6.8 e Zanella 6.4.

DONATO RENATO MOSELLA illustra le finalità del suo emendamento 6.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti 6.2 e 6.1.

LUANA ZANELLA ritira il suo emendamento 6.5, del quale richiama le finalità, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 6.13.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 6.13.

DONATO RENATO MOSELLA illustra le finalità sottese al suo emendamento 6.3.

KATIA ZANOTTI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Mosella 6.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mosella 6.3 ed approva l'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Massidda 7.6 e 7.7 e contrario sui restanti emendamenti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

LUIGI GIACCO dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Massidda 7.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Massidda 7.6 e respinge l'emendamento Bindi 7.2; approva quindi l'emendamento Massidda 7.7; respinge gli emendamenti Bindi 7.3 e 7.4; approva altresì l'articolo 7, nel testo emendato, nonché l'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti segnalati.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Detomas 8.01.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Detomas 8.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BARBARA POLLASTRINI manifesta contrarietà al provvedimento in esame, che peraltro stanZIA risorse finanziarie del tutto insufficienti.

FRANCA BIMBI ritiene che la responsabilità del non condivisibile testo unificato in esame sia imputabile all'intero Governo e non solo alla sua componente femminile.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanella 9.2 e 9.3.

LUANA ZANELLA illustra le finalità del suo emendamento 9.6 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zanella 9.6.

AUGUSTO BATTAGLIA osserva che gli identici emendamenti Bindi 9.4 e Valpiana 9.7 perseguono finalità equitative.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 9.7, ispirato a criteri di equità.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Valpiana 9.7, identico all'emendamento Bindi 9.4, richiama le finalità sottese al suo emendamento 9.8.

DONATO RENATO MOSELLA sottolinea l'opportunità di estendere i benefici fiscali previsti dalla normativa in esame ad altre analoghe strutture di servizio socio-educativo per la prima infanzia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bindi 9.4 e Valpiana 9.7, nonché l'emendamento Zanella 9.8; approva quindi l'articolo 9.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e dell'unico emendamento segnalato ad esso riferito.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Maura Cossutta 10.1.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Maura Cossutta 10.1 ed approva l'articolo 10.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, accetta l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 1 (*Nuova formulazione*) e non accetta l'ordine del giorno Zanella n. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Zanella n. 2.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA sottolinea l'opportunità che il Governo risolva i problemi connessi all'insufficienza degli insegnanti di sostegno, dovuta all'esiguità delle risorse finanziarie a tal fine stanziata, prima che in materia si pronunzi la magistratura adita nelle sedi penale, civile ed amministrativa.

TEODORO BUONTEMPO dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Boccia, ritenendo che il Parlamento sia legittimato a verificare l'esatta applicazione delle disposizioni normative.

PRESIDENTE assicura che riferirà le considerazioni svolte dai deputati Boccia e Buontempo al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

ANTONIO BOCCIA chiede di conoscere le ragioni per le quali, secondo notizie informalmente acquisite, l'inizio della seduta di domani dell'Assemblea sarebbe fissato per le 10 e non alle 9,30, come di consueto.

PRESIDENTE precisa che l'orario di inizio delle sedute dell'Assemblea è fissato secondo una prassi consolidata.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

GIOVANNI RUSSO SPENA e GUIDO GIUSEPPE ROSSI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro rispettivamente presentati.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Annunzio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 13 novembre 2003, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

La seduta termina alle 20,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,40.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,43).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intendo rendere noto a lei e ai colleghi che, qualche minuto fa, le agenzie hanno battuto una notizia secondo la quale la base di Nassiriya – base nella quale ha sede la nostra rappresentanza militare in Iraq – è stata colpita dal fuoco di alcuni missili. Le notizie dicono che tra i carabinieri si registrano alcuni feriti; infatti, il luogo dove i missili sono caduti è la sede del comando del contingente dei carabinieri che fa parte integrale della nostra missione.

Dunque, signor Presidente, le chiedo se sia possibile ricevere informazioni da parte degli organi competenti. So che è stato attivato anche un numero telefonico affinché i familiari dei nostri militari possano avere notizie in merito.

Tuttavia, ritengo che la situazione sia tale da richiedere una più compiuta informazione rispetto alle prime righe delle agenzie di stampa. Visto anche il momento che attraversa quel paese, credo sia necessario informare il Parlamento. Quindi,

signor Presidente, le chiedo di fornire notizie in merito nelle forme che riterrà più opportune.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta del collega Innocenti e per ribadire che la situazione nella quale versa l'Iraq è di una gravità estrema. Dunque, è altrettanto importante che questo Parlamento discuta, sulla base delle informazioni del Governo e sulla base di atti di indirizzo all'esecutivo, sulla presenza o meno del nostro contingente in Iraq.

Com'è noto, noi chiediamo che quel contingente sia ritirato; probabilmente, sarebbe stato più opportuno discuterne per tempo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, anche noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ci associamo alla richiesta dei colleghi Innocenti e Mantovani ed esprimiamo la più sentita solidarietà ai carabinieri e a tutti i rappresentanti italiani che oggi sono impegnati in questo difficile teatro di Bagdad e dell'Iraq. Solidarietà che estendiamo al comando generale dell'Arma dei carabinieri in attesa di ricevere notizie più precise.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, naturalmente anche noi manifestiamo tutta la nostra solidarietà ai ragazzi impegnati nella missione e a tutti i militari italiani impegnati in delicate e difficili missioni internazionali e a chi li guida e li rappresenta.

Tuttavia, Presidente, auspico che il Governo non venga immediatamente a riferire in aula, ma che possa farlo quando la situazione sarà più chiara, anche per non aggiungere ad una situazione già difficile elementi di ulteriore confusione e tensione.

Mi auguro inoltre che questa possa essere un'occasione per non utilizzare strumentalmente, a causa di polemiche politiche, quanto sta accadendo in Iraq sulla pelle dei ragazzi che stanno rischiando la loro vita in quel paese.

Mi fa piacere che la solidarietà provenga anche da gruppi che avevano manifestato la loro contrarietà a quella missione, tuttavia mi sorprende che altri colleghi utilizzino un po' cinicamente questa drammatica occasione per ribadire la propria contrarietà alla missione.

Ritengo che, se si vuole dare una mano ai ragazzi che stanno svolgendo il proprio lavoro in difesa della pace, della democrazia e della libertà in Iraq, si debba dimostrare che dietro di loro vi è un Parlamento unito. Se volete fare polemiche anche in questo caso e su questo dramma, è bene che il dibattito non si svolga affatto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

FRANCESCO GIORDANO. Non lo fai tu!

PRESIDENTE. Colleghi, non vorrei che, rispetto ad un atto probabilmente grave, vi sia già un inizio di contrasto a livello parlamentare.

La prima cosa da fare è accertare lo stato di salute dei nostri militari e quindi dei carabinieri che sono là, ai quali va il ringraziamento per quello che fanno ovun-

que siano chiamati ad espletare il proprio compito e il proprio dovere, che peraltro deriva dal mandato del Parlamento e del Governo (non vanno certo per una scelta di natura personale).

Mi permetto pertanto di rivolgere la solidarietà dell'intero Parlamento a questi ragazzi e all'Arma dei carabinieri, peraltro già provata dall'attentato terroristico dei giorni scorsi, il che rende ancora più forte la solidarietà nei confronti dei carabinieri e, in genere, di tutte le Forze armate e di tutte le forze di polizia.

Appena saremo in grado di dare una risposta esauriente, lo faremo. Ovviamente la Presidenza si attiverà presso il Governo affinché esso, quando lo riterrà opportuno anche in virtù dell'acquisizione di ulteriori notizie, possa riferire al Parlamento, come la gravità della situazione impone.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Martinat, Mauro, Prestigiacomo, Rizzo, Tabacci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Chiedo scusa per la procedura anomala: ha chiamato l'onorevole Sgarbi, che desiderava essere presente, ma è in ritardo per ragioni indipendenti dalla sua volontà (si tratta di ragioni di traffico, sta arrivando dall'aeroporto)...

ELIO VITO. Passiamo agli altri documenti.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della Giunta se possiamo posticipare l'esame dei documenti relativi all'onorevole Sgarbi. Vi sono obiezioni da questo punto di vista?

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, di documenti concernenti l'onorevole Sgarbi ve ne sono tre...

PRESIDENTE. Se c'è qualche altro documento per il quale non sussistono problemi...

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Possiamo passare al documento relativo all'onorevole Maiolo.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 91)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Tiziana Maiolo, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n. 91), pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza per il reato di diffamazione aggravata.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da Tiziana Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il presidente Siniscalchi, in sostituzione della relatrice, onorevole Erminia Mazzoni

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente Tiziana Maiolo, deputato nella XIII legislatura, che si riferisce ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Monza per il reato di diffamazione aggravata.

Il procedimento penale trae origine da un articolo, a firma dell'onorevole Tiziana Maiolo, pubblicato il 5 maggio 2001 sul quotidiano *Libero* con il titolo « Castelli bastonato. Assolto Contrada ». Nell'articolo, per come risulta dal capo di imputazione (che pure lo riferisce al quotidiano *Il Giornale*) si afferma tra l'altro: « Le assoluzioni fioccano... Una valanga ha travolto l'antimafia del dottor Caselli, con i

suoi pentiti, con le vendette politiche costruite a tavolino, le versioni concordate.

Tutto quel che è successo in Sicilia dopo gli assassini dei magistrati Falcone e Borsellino (...) puzza più di una ritorsione politica che di lotta alla mafia (...) l'ufficio era presieduto dal procuratore Caselli che tra viaggi per conferenze e dibattiti (un centinaio l'anno) e una cospicua attività pubblicistica trovava anche il tempo per condurre le indagini (...).

La Giunta ha esaminato il caso nelle sedute del 2 e dell'8 ottobre 2003. In particolare, nella seduta del 2 ottobre ha proceduto all'audizione dell'onorevole Maiolo, la quale ha rivendicato la centralità che nella sua attività politica e parlamentare, anche nella sua veste di componente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, ha sempre conferito alla questione dei collaboratori di giustizia numerose sono dunque le iniziative assunte dall'onorevole Maiolo nella XIII legislatura in ordine all'operato della magistratura in genere e dalle problematiche connesse all'utilizzo dei collaboratori di giustizia.

Numerose sono dunque le iniziative assunte dall'onorevole Maiolo nella XIII legislatura in ordine all'operato della magistratura in genere e alle problematiche connesse all'utilizzo dei collaboratori di giustizia da parte della magistratura in specie. Trascurando in questa sede la copiosa produzione di atti di sindacato ispettivo in materia, tra gli atti di indirizzo presentati si segnala in particolare una mozione che reca, oltre alla prima firma dell'onorevole Maiolo, anche quella di decine di deputati appartenenti a tutti gruppi della sua posizione parlamentare e che fu discussa dall'Assemblea nelle sedute del 24 giugno e del 9 luglio 1998, con l'intervento di molti parlamentari, risultando infine respinta così come la sua risoluzione presentata il 30 giugno.

La consolidata giurisprudenza costituzionale, come è noto, postula come requisito per l'applicabilità della prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione la sussistenza di un nesso tra le opinioni espresse dal deputato in sedi e

mediante mezzi non tipici e lo svolgimento della funzione parlamentare. La recente legge n. 140 del 2003 recepisce sul punto questo indirizzo, prescrivendo l'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione per ogni attività « di divulgazione, di critica e di denuncia politica connessa alla funzione del parlamentare, espletata anche fuori del Parlamento ».

Evidente è apparso, pertanto, alla maggioranza degli interventi nel caso al nostro esame il nesso che lega il contenuto dell'articolo richiamato nel capo di imputazione e la funzione parlamentare svolta all'epoca dall'onorevole Maiolo. In questo senso, la Giunta si è determinata a proporre — come si è detto, a maggioranza — che l'Assemblea deliberi nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale a carico dell'onorevole Tiziana Maiolo concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono stati diversi interventi stamani... Scusate colleghi, per cortesia (*Commenti*)! Se alzo il tono della voce, vuol dire che c'è una ragione, non è a caso. Chiedo un po' di serietà rispetto agli argomenti che sono stati sottoposti alla mia attenzione: vorrei, quindi, un po' di rispetto non per me, ma per le cose che dico.

Stamani, molti interventi hanno fatto riferimento a quanto si è verificato in Iraq per un attentato nel quale sono stati —

ahimè — coinvolti anche alcuni rappresentanti dell'Arma dei carabinieri. Poiché, dalle notizie ancora abbastanza frammentarie che arrivano, credo che la vicenda sia abbastanza tragica, molto al di là di quanto si poteva prevedere dai primi dispacci di agenzia — come vedete, la mia richiesta di silenzio era dovuta a questo motivo e non ad una alterazione di toni per me inusuale —, da questo punto di vista, essendo stato richiesto da più parti di questa Assemblea un intervento del Governo, mi pare anche opportuno che la conduzione dei lavori dell'Assemblea sia affidata, come è giusto in casi di questo genere, al Presidente della Camera, il quale giungerà tra poco in aula.

Quindi, sospendo la seduta pregando i colleghi di mantenersi nei paraggi perché verrà tra poco il Presidente Casini a presiedere i lavori dell'Assemblea ed a riferire su notizie che il Governo e lui stesso avrà in maniera molto più certa.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Sull'attacco alla base militare italiana in Iraq.

PRESIDENTE (*Restando in piedi — L'Assemblea ed i membri del Governo si levano in piedi*). Onorevoli colleghi, le notizie provenienti da Nassiriya ci riempiono l'animo di sgomento e di dolore. Per il momento sono sei i carabinieri che hanno perso la vita nell'attentato terroristico, ma non si escludono ulteriori vittime.

È il momento del dolore e della sofferenza nazionale.

L'Italia paga un prezzo altissimo ad una missione umanitaria finalizzata alla pace, all'ordine e alla sicurezza.

La Camera dei deputati si inchina alla memoria dei giovani deceduti nel servizio alla patria e si stringe alle loro famiglie e all'Arma dei carabinieri.

Propongo un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio — Applausi*).

Onorevoli colleghi, le comunicazioni del Governo e il relativo dibattito avranno luogo nel pomeriggio di oggi, secondo modalità che verranno definite immediatamente dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che convoco in questo istante al piano aula. Ritengo che, subito dopo, ricominceremo i nostri lavori, ma in questo momento i presidenti di gruppo sono convocati al piano aula.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,55.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, dalle ultime notizie si apprende che, purtroppo, il numero delle vittime dell'attentato terroristico è salito a dodici: nove carabinieri ed altri tre militari.

Rinnovo il cordoglio della Camera ai familiari delle vittime ed alle nostre Forze armate, cui ci sentiamo, naturalmente, particolarmente vicini in questo momento.

Oggi pomeriggio, alle ore 16, il ministro della difesa Martino riferirà qui alla Camera dei deputati.

Riprenderemo i lavori dopo l'informativa urgente, secondo il programma stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. I documenti in materia di insindacabilità che si sarebbero dovuti discutere oggi saranno discussi domani mattina.

In segno di lutto, sospendiamo adesso i nostri lavori, che riprenderanno alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 16,05.

Informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza presso la base di Nassiriya in Iraq.

PRESIDENTE. Stamani, quando abbiamo sospeso i nostri lavori, il bilancio

delle vittime dell'attentato terroristico a Nassiriya era purtroppo ancora provvisorio. Ora apprendiamo che gli italiani deceduti, secondo l'ultimo bilancio, sono undici carabinieri, tre militari dell'esercito ed un civile. Ad essi si aggiungono numerosi cittadini iracheni deceduti e feriti.

Chiedo al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa di farsi interpreti del cordoglio dell'intera Assemblea presso l'Arma dei carabinieri e le Forze armate.

Avrà luogo adesso lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza presso la base di Nassiriya in Iraq.

Dopo gli interventi del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della difesa, interverranno i rappresentanti dei gruppi per sette minuti ciascuno, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dolore è in questo momento il sentimento di tutta la nazione. Un dolore profondo per le vite stroncate dal terrorismo durante una spedizione umanitaria e di libertà in soccorso al popolo iracheno, in difesa della stabilità e della sicurezza del Medio Oriente.

Ma dobbiamo dire che proviamo anche un sentimento di orgoglio per il coraggio e l'umanità con cui i nostri militari e, in primo luogo, l'Arma dei carabinieri hanno saputo lavorare e lavorano per rendere sopportabile la situazione ai bambini, alle donne, agli anziani e ai deboli, che vivono in una regione martoriata per 34 anni da un regime infame e adesso anche dal terrorismo.

La nostra determinazione deve essere la stessa degli italiani in divisa che si sono fatti onore e si fanno onore nella coalizione impegnata nel sostenere il cammino dell'Iraq verso la democrazia.

Nessuna intimidazione deve smuoverci dalla volontà di aiutare quel paese a risorgere ed a costruirsi un autogoverno e una situazione di sicurezza e di libertà.

Da quando una guerra feroce è stata dichiarata dal fanatismo terrorista all'umanità intera con la strage dell'11 settembre, questo Governo, forte del vostro voto, del voto del Parlamento, ha agito perché l'Italia fosse leale con i suoi storici alleati, sicura di sé e del suo ruolo, nel contesto europeo a cui appartiene come paese fondatore, capace sempre di proporre soluzioni utili ad una coalizione delle democrazie, la più vasta possibile, in favore della democrazia, appunto, e della libertà.

Abbiamo lavorato e lavoriamo per l'unità dell'occidente contro ogni forma di divisione, di particolarismo, come dimostrato anche dalla recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e ci siamo impegnati, senza risparmio di mezzi e di energie, per assicurare sempre che gli obiettivi della nostra missione fossero l'assistenza umanitaria ed il mantenimento dell'ordine e della pace: due obiettivi per i quali le nostre Forze armate si sono distinte e si distinguono da molti anni in diversi paesi del mondo, facendo onore a se stesse e all'Italia.

Era il dovere del nostro paese, era il nostro dovere e l'abbiamo compiuto.

Era forse inevitabile che la reazione del terrorismo, dopo l'inaudito attacco all'ONU, alla Croce rossa, alle ambasciate, cercasse di accanirsi anche sui soldati italiani, amati e rispettati dalla popolazione irachena, soldati che hanno lavorato e lavorano per garantire la rinascita di quel paese ed il varo di un regime di autogoverno che possa rappresentare tutte le religioni e tutte le etnie.

La libertà e l'autogoverno hanno suscitato l'inimicizia assassina dei fanatici.

I nostri carabinieri, i nostri soldati, le famiglie dei caduti e tutti gli italiani fanno

bene che l'esemplare comportamento dei nostri ragazzi si ricollega direttamente alle grandi tradizioni di umanità e di coraggio delle nostre Forze armate.

Se c'è un giorno in cui le polemiche dovrebbero tacere, se c'è un giorno in cui la totalità dei cittadini deve riconoscersi solidale con chi adempie all'alta missione di difendere i valori della nostra democrazia costituzionale, questo è il giorno, queste sono le ore!

Mi rivolgo a tutto il Parlamento affinché, a nome di un paese finalmente unito, venga data oggi una grande prova di maturità democratica e di lealtà verso chi ha perso la vita in difesa dei valori e dei beni più preziosi dell'umanità: la libertà e la democrazia, la sicurezza e la pace. Vi ringrazio.

Signor Presidente, il ministro Martino è a disposizione per illustrare doverosamente quanto accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, cui si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente del Consiglio.

(Intervento del ministro della difesa)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, onorevole Antonio Martino.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, con l'animo colmo di dolore e di amarezza mi accingo a riferire sulla tragedia che oggi ha colpito il nostro contingente in Iraq. A nome del Governo, ma credo di poterlo fare anche a nome del Parlamento — molti esponenti del quale me ne hanno infatti reso partecipe nelle convulse ore di questa mattinata — ed a nome dell'intero popolo italiano, vogliamo fare sentire la nostra partecipazione ai familiari delle vittime ed alle nostre Forze armate tutte.

In questo momento di gravissimo lutto, l'Italia intera vuole rendere onore ed omaggio ai suoi morti nell'esercizio del dovere. Sentiamo particolarmente vicina anche l'espressione che il Papa ha voluto far giungere al Presidente della Repubblica. Nel messaggio Sua Santità esprime testualmente « profondo dolore per la notizia del vile attentato dove carabinieri e soldati italiani hanno perso la vita nell'adempimento generoso della loro missione di pace » ed esprime « la più ferma condanna per questo nuovo atto di violenza che, aggiungendosi ad altri efferati gesti compiuti in quel tormentato paese, non aiuta la pacificazione e la ripresa ». Sua Santità fa anche giungere ai militari ed ai civili impegnati nell'arduo compito al servizio di quella popolazione così provata l'espressione della sua solidarietà.

Ma le espressioni di cordoglio giungono da tutto il mondo. In particolare, stamani ho ricevuto le personali telefonate di tutti i miei colleghi dei paesi alleati.

Vengo ora all'esposizione dei fatti così come sono stati ricostruiti sulla base delle informazioni fornite dal capo di stato maggiore della difesa che esercita il comando operativo del contingente nazionale interforze in Iraq. Mi riservo naturalmente, signor Presidente, di tornare in quest'aula per riferire più dettagliatamente, quando avremo maggiore contezza degli eventi.

Alle ore 10,40 locali, circa, corrispondenti alle 8,40 in Italia, presso la base « Maestrale » dove ha sede il personale dell'unità di manovra del reggimento carabinieri della MSU (*Multinational specialised unit*), un automezzo seguito da un'auto blindata si è avvicinato ad alta velocità all'ingresso della base, facendo fuoco contro i militari della postazione di guardia che hanno risposto al fuoco con le armi in dotazione. L'automezzo proseguiva la corsa e, dopo aver colliso con i dispositivi di protezione, è esploso. L'onda d'urto ha investito in pieno il corpo di guardia e l'edificio retrostante. Il posizionamento ad opportuna distanza delle difese passive ha impedito all'automezzo di raggiungere il citato edificio, scongiurando

danni e perdite ancora più gravi. L'area di interesse, agli effetti dell'esplosione, riguarda spazi ristretti dell'ordine di una decina di metri dall'ingresso dell'installazione.

Complessivamente nello stabile, che ha subito danni gravissimi, erano presenti circa 60 militari, ma non è ancora noto il numero di persone che si trovavano all'interno dell'edificio al momento dell'attentato.

Il bilancio, ancora provvisorio, del proditorio attacco terroristico è di estrema gravità. Contiamo al momento le seguenti vittime italiane: quindici militari, di cui undici carabinieri e quattro soldati dell'esercito italiano, ed un civile deceduti. Tra i militari deceduti vi è il figlio di un mio carissimo amico, ufficiale di grande valore, il generale Alberto Ficuciello. Contiamo, inoltre, una ventina di feriti, di cui molti gravi. Non abbiamo ancora notizie certe sulle vittime irachene.

Le operazioni di soccorso, immediatamente attivate, per estrarre dall'edificio crollato il personale che risulta disperso sono rese difficoltose dal gran numero di macerie e dagli incendi in atto. Dunque, non posso, purtroppo, escludere la presenza di altre vittime.

Subito dopo l'attacco, l'intera zona è stata cinturata dai carabinieri della MSU per scongiurare il pericolo di ulteriori possibili attacchi.

Ho dato immediatamente disposizioni perché le risultanze delle prime indagini fossero trasmesse a tutte le autorità e ad ogni organo competente per le conseguenti azioni necessarie ed opportune.

In via di prima approssimazione, apparirebbe anche possibile ritenere che la matrice di questo attentato possa essere ricondotta ad elementi sunniti della guerriglia irachena, unitamente a componenti estremistiche arabe. In realtà, però, le evidenze sul territorio e gli indicatori di *intelligence* autorizzano a ritenere che l'attentato di oggi a Nassiriya sia stato pianificato e realizzato da una cellula di feddaiyn Saddam.

Posso dare assicurazione che le disposizioni messe in atto nel teatro iracheno,

come in tutti gli altri in cui sono impegnate le nostre missioni militari, sono le più efficaci per la tutela e la sicurezza del nostro personale. Al riguardo, sono state messe in atto le disposizioni previste dalla direttiva operativa nazionale del Comando operativo interforze. In particolare, all'ingresso dell'installazione MSU in Nassiriya era posta in essere una serie di ostacoli passivi al fine di limitare la velocità dei mezzi in ingresso e di convogliarne il movimento ed un presidio armato per la vigilanza dell'installazione.

Ciò non di meno, contro la proditorietà di attacchi suicidi la difesa è sempre estremamente difficile. D'altra parte, mai, mai abbiamo sottovalutato il rischio di queste operazioni.

Presso lo stato maggiore dell'esercito e il comando generale dell'Arma dei carabinieri sono stati attivati dei numeri telefonici per fornire informazioni ai familiari dei militari impegnati in Iraq.

La caserma attaccata, base del citato reparto, si trova nel centro abitato di Nassiriya ed era sotto il passato regime di Saddam Hussein sede della camera di commercio cittadina. Il comando e gran parte del reggimento MSU sono invece ubicati presso il complesso museale della città.

Il reggimento MSU, posto alle dirette dipendenze della brigata interforze italiana, opera fin dallo scorso mese di giugno nell'intera provincia di Dhi Kar, assegnata alla responsabilità nazionale e svolge compiti di raccolta di informazioni, operazioni di *intelligence* criminale, mantenimento dell'ordine pubblico, monitoraggio, assistenza e addestramento della polizia locale.

In particolare, l'unità di manovra attaccata è il reparto deputato prevalentemente alle attività esterne con riferimento all'opera di ricostituzione della polizia locale e collaborazione con le autorità che sovrintendono alla ricostruzione del paese.

Ricordo che il contingente nazionale di circa 2.700 militari dell'operazione « Antica Babilonia », rispetto ai 3.000 autoriz-

zati dal Parlamento, si prefigge di garantire la irrinunciabile cornice di sicurezza all'opera di ricostruzione dell'Iraq.

Dal 15 luglio 2003 al contingente è stata affidata l'area di responsabilità di Dih Kar, con capoluogo a Nassiriya.

L'operazione è stata posta in essere a seguito delle risoluzioni della Camera dei deputati n. 6-00065 del 15 aprile 2003 e del Senato della Repubblica n. 8 del 15 aprile 2003 — di essa ho riferito con le comunicazioni del 14 maggio alle Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato — e la spesa per l'intervento è stata autorizzata con il decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito dalla legge 1° agosto 2003 n. 219.

Fanno parte dell'operazione: per l'esercito la brigata « Sassari », il cui comando ha sede a circa 15 chilometri dal capoluogo della citata provincia, con unità di supporto per un totale di circa 1.850 militari; per la marina, l'unità navale anfibia « San Giusto » con 500 militari; per l'aeronautica, circa 200 unità, con una componente di elicotteri per la ricerca e soccorso, presso l'aeroporto di Tallil, a circa 30 chilometri da Nassiriya.

Ricordo, ancora, che l'azione italiana in Iraq è di carattere multidimensionale e coinvolge diversi settori dell'amministrazione, in un contesto integrato e coordinato di mutuo sostegno, sia per assicurare alla popolazione di quella regione gli aiuti necessari sia per realizzare le opere immediate e urgenti di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e di quei servizi che servono a garantire agli iracheni le migliori condizioni di vita possibili.

Oggi la nostra partecipazione alla missione si configura nel solco di quanto richiamato nella risoluzione n. 1511 delle Nazioni Unite, adottata il 16 ottobre scorso che, in considerazione del fatto che la sicurezza e la stabilità condizionano il processo di ricostituzione dell'Iraq, ha autorizzato una forza multinazionale a comando unificato a prendere tutte le misure necessarie per contribuire al mantenimento della sicurezza e della stabilità.

La risoluzione ha indicato un chiaro percorso politico che mira alla restituzione, al più presto possibile, della piena sovranità ed esercizio e responsabilità dei poteri al popolo iracheno.

Il voto all'unanimità nell'ambito del Consiglio di Sicurezza nella approvazione della risoluzione indica che ormai tutta la comunità internazionale si riconosce in quel percorso.

Questo è vero in particolare anche per l'Unione europea nel cui ambito l'Italia, nell'esercizio della sua Presidenza semestrale, sta fortemente sostenendo tale indirizzo.

In questo senso, anche da parte degli alleati, giungono utili ipotesi di accelerazione del transito dei poteri al popolo iracheno in tempi anche più rapidi di quanto inizialmente previsto. Tali ipotesi potranno essere finalizzate da qui alla scadenza del 15 dicembre individuata dalle Nazioni Unite per la presentazione di piani più dettagliati.

Voglio confermare che l'Italia continuerà ad adoperarsi, con il massimo impegno, per rafforzare il ruolo vitale delle Nazioni Unite in Iraq, includente l'afflusso di aiuti umanitari, la promozione della ricostruzione economica e condizioni di sviluppo sostenibile nel paese, esercitando ogni possibile sforzo per ristabilire istituzioni nazionali e locali rappresentative del popolo iracheno.

Onorevoli colleghe ed onorevoli colleghi, il dolore e la rabbia che stiamo provando di fronte al lutto che oggi abbruna la nostra bandiera ci muove alla consapevole determinazione di perseguire con coraggio la nostra missione.

Solo così — e questo è il nostro auspicio — il sacrificio dei nostri uomini non sarà vano. Vogliamo continuare a credere nella missione di pace, stabilità e solidarietà per la quale essi sono caduti.

Vorrei concludere richiamando alcune delle parole espresse, oggi, dal Presidente della Repubblica, appena avvertito del proditorio attacco: « Sono militari caduti mentre facevano il loro dovere, per aiutare il popolo iracheno a ritrovare la pace, l'ordine e la sicurezza. I nostri carabinieri,

le nostre Forze armate sono in Iraq su mandato e per volontà del Parlamento. Tutta l'Italia si stringe attorno a loro e li sostiene in questo momento, in questa dura prova. Parto per gli Stati Uniti» — conclude il Presidente Ciampi — «con animo profondamente commosso. Ho la coscienza di rappresentare un paese unito e forte. Continueremo a svolgere, insieme con i nostri alleati e con le Nazioni Unite, il nostro ruolo nella lotta al terrorismo internazionale» (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, che si levano in piedi, unitamente ai membri del Governo — Deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si levano in piedi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Presidente del Consiglio e il signor ministro della difesa per questa informativa.

Prima che inizi il dibattito, vorrei ribadire, con commozione, la vicinanza affettuosa di tutta la Camera dei deputati alle famiglie così drammaticamente colpite negli affetti più cari (*L'Assemblea si leva in piedi e con essa i membri del Governo — Generali applausi*).

Grazie, onorevoli colleghi. Avverto anche che il telegiornale ha deciso di trasmettere in diretta l'informativa assieme agli interventi dei gruppi.

(Interventi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, onorevoli colleghi, la storia sa essere terribile e così quattordici, e forse più, delle nostre famiglie, accompagnate dal lutto dell'intera nazione, si trovano a piangere i propri figli, i propri fratelli. Vorremmo davvero, al di là dei riti

e delle cerimonie, che le nostre parole in quest'aula riuscissero ad arrivare vicino a loro condividendo un improvviso ed incredibile sgomento e testimoniando l'amicizia, l'affetto e la solidarietà di ogni donna e di ogni uomo del nostro paese. Analogamente, vorremmo che il nostro sentimento di dolore giungesse alle famiglie dei civili iracheni assassinati e, tramite loro, ad una comunità così frequentemente visitata dalla morte.

Altre facce ed altri nomi si aggiungono oggi, purtroppo, al già alto numero di italiani che nella nostra storia hanno perduto la vita per garantire sicurezza a noi tutti e per difendere libertà e democrazia dal vortice assassino del terrorismo. Molti di essi erano carabinieri, da sempre protagonisti di una grande dedizione alla nostra patria. A quell'Arma va oggi il commosso riconoscimento di Forza Italia assieme a quello di tutto il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

I soldati caduti a Nassiriya non ci tenevano per niente a diventare eroi e l'Italia non aveva e non ha alcun bisogno di eroi. Loro malgrado, nostro malgrado, quei ragazzi diventano oggi, però, per tutti noi, il simbolo di una nazione colpita nei suoi sentimenti più profondi. La memoria del loro sacrificio accompagnerà per sempre la nostra storia futura.

Signor Presidente, come già osservato da qualcuno, oggi è un po' il nostro 11 settembre. Il terrorismo internazionale che lo scorso 18 ottobre, dagli ormai tristemente famosi schermi di Al-Jazeera, aveva minacciato numerose nazioni democratiche, tra le quali la nostra, ha mantenuto le sue deliranti promesse di morte. Ha attaccato i nostri militari che lavoravano, finalmente sotto l'egida dell'ONU, per rendere meno difficile la situazione di una popolazione che, dopo decenni di persecuzioni di Saddam, non vede l'ora di riappropriarsi della sua vita e della sua terra. È proprio questo il traguardo che il terrorismo vuole impedire nella tragica allucinazione che l'Iraq possa tornare in mano ai fanatici ed ai carnefici. In nome

di tale allucinazione i loro attentati, ormai quotidiani, stanno sfidando il mondo intero. Hanno fatto e fanno strage di sciiti, di americani, di inglesi, di polacchi. Hanno colpito l'ONU e l'indimenticato Sergio Vieira de Mello, hanno attaccato la Croce rossa, hanno straziato anche Riad per intimidire l'islam moderato che cerca di sottrarsi al ricatto dell'islamismo terroristico. Oggi hanno colpito l'Italia.

Ebbene, signor Presidente, proprio il dolore che proviamo ci spinge a ricordare ai signori della morte di Al Qaeda ciò che gli italiani hanno sempre ricordato ad ogni terrorista, anche a quelli di casa nostra: con le vostre azioni potete certo straziare persone e popoli innocenti, ma l'Italia non si lascerà piegare... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*) e assieme alle altre nazioni libere ed alla stragrande maggioranza dell'islam proseguirà la sua battaglia, per estirpare definitivamente il seme della violenza e garantire all'Iraq un futuro di libertà e di sicurezza.

Il portavoce dell'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati, Laura Boldrini, ha oggi dichiarato: chi sta dietro a questi attentati non ha a cuore le sorti del popolo iracheno. Ha un solo obiettivo chiaro: destabilizzare il paese per mantenere il caos.

Ebbene, onorevoli colleghi, forse l'intera comunità internazionale e noi stessi ci siamo un po' illusi che la guerra potesse finire con la liberazione di Bagdad. La delicatezza della transizione irachena ci ha mostrato invece come in quel paese la costruzione della pace con le missioni umanitarie sia permanentemente sottoposta alla costante guerra del terrorismo. Dobbiamo allora forse liberarci di quell'illusione se, dopo aver vinto la guerra, vogliamo anche vincere la pace.

Il nostro Governo deve continuare ad essere protagonista di un'azione determinata, che chiami l'intera comunità internazionale ad assumere con maggiore unità, con maggiore impegno e con maggiore dispiegamento di mezzi la questione

irachena come la prima e decisiva questione dell'agenda politica del pianeta. Dobbiamo cioè proseguire nello sforzo, cominciato già prima di assumere la Presidenza dell'Unione europea, affinché parte dell'Europa e gli Stati Uniti superino i residui contrasti, collaborando alla positiva chiusura della transizione in quel paese. La recente risoluzione ONU aiuta questo sforzo.

Le posizioni, del resto, sono chiare: da una parte, c'è il mondo libero, che vuole accelerare in tutti i modi il completo ritorno dell'Iraq ad una democrazia pienamente e legittimamente governata dal suo popolo; dall'altra, c'è il terrorismo che, al contrario, intende rendere permanenti caos, violenza ed anarchia, per impedire che una nuova democrazia irachena diventi esempio per l'intera area mediorientale. Perciò, sconfiggere il terrorismo e restituire la parola al popolo iracheno devono essere gli obiettivi contestuali ed irrinunciabili di tutta la comunità internazionale.

Noi pensiamo che questi siano obiettivi condivisi dalla maggioranza del popolo italiano e ci auguriamo che essi possano essere fatti propri anche dall'insieme delle forze politiche di questo Parlamento: non è il momento di dividersi. Apprezziamo davvero le parole di Fassino, di Rutelli, di Castagnetti, tutti concordi nel ritenere che oggi non possa essere giorno di polemica. Per la verità, noi speriamo che non lo sia neanche domani, perché davvero non ne vedremo il motivo.

A quei settori — pochi per la verità —, che invece chiedono legittimamente il ritiro dei nostri soldati dall'Iraq, vorremmo ricordare politicamente, senza alcuno spirito polemico, che questo è in realtà proprio l'obiettivo dei terroristi. Omar Bakri, il principale sostenitore di Bin Laden in Europa, il 18 ottobre diceva: se fossi il Governo italiano, richiamerei immediatamente i miei cittadini da tutta l'area del Golfo perché sono in pericolo di morte.

Ebbene no, onorevoli colleghi, in tutta la sua storia l'Italia non ha mai ceduto ai ricatti dei terroristi (*Applausi dei deputati*)

dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania, cui si associano i membri del Governo)!

Che cosa sarebbe successo se nei nostri terribili anni settanta avessimo suonato la ritirata per lo Stato e per le forze dell'ordine? La nostra, oggi, non sarebbe forse neanche più una democrazia. Su questi principi siamo sempre stati tutti uniti; la stessa cosa dobbiamo saper fare oggi con il terrorismo internazionale.

Oggi siamo stati colpiti e il paese piange i suoi morti, ma il popolo italiano conosce bene le proprie risorse di serenità, di generosità e di coraggio, le stesse che ispiravano la vita dei nostri militari assassinati, e sa che le forze della morte e del terrore verranno alla fine sconfitte dall'umanità del mondo libero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, amici deputati, rappresentanti del Governo, quella di oggi è una tragedia che colpisce l'Italia intera. Mai, in dimensioni così tragiche e devastanti, il nostro paese era stato colpito, in questo dopoguerra, da un attacco militare e terroristico. Mai le nostre Forze armate avevano pagato un prezzo così alto nel corso di una missione internazionale.

Ci sentiamo vicini all'Arma dei carabinieri, all'esercito, alle Forze armate tutte, alle famiglie dei caduti, alla trepidazione dei feriti e delle loro famiglie, alle numerose vittime civili irachene che si aggiungono agli altri cittadini di quel paese caduti oggi a Falluja e in altre parti dell'Iraq, un paese che ci appare sconvolto dalla guerra e in preda al caos.

Un sentimento profondo di solidarietà e di cordoglio, tanto più forte in chi si è trovato — consentitemi di dirlo — per ragioni delle sue responsabilità istituzionali a decidere l'invio di militari italiani in

missioni di pace e in chi conosce, in modo anche diretto, la capacità professionale, lo spirito di umanità, l'attenzione alle popolazioni civili, che hanno sempre caratterizzato i nostri militari e li hanno fatti apprezzare negli scenari più drammatici del mondo.

Non credo che di fronte al barbaro attacco terroristico, nel momento del dolore e dell'orrore, possa venire dal Parlamento la direttiva: ritiratevi! Noi, che se fossimo stati al Governo non avremmo mandato nostri militari in Iraq, così come non hanno mandato propri militari molti dei principali paesi europei — la maggioranza di quelli dell'Unione, la quasi totalità dei paesi fondatori dell'Unione europea —, noi diciamo oggi che, in questo momento, non sarebbe né ragionevole né degno aprire una disputa su questo punto.

Verrà il momento di discutere — anche sulla base di un bilancio dell'attuazione della risoluzione n. 1511 che, nei prossimi giorni, attende scadenze determinanti — a quali condizioni, con quali compiti, in quale contesto di legittimità e di impegno internazionale abbia senso la prosecuzione della presenza italiana in Iraq.

Oggi vi è un appello alla solidarietà e alla coesione. Nessuno di noi può pregiudizialmente sottrarsi al valore di questo appello, ma non sarebbe giusto, neppure verso le vittime, far tacere le ragioni della politica, le ragioni di un esame obiettivo e sereno della realtà.

Solidarietà, certo, per cosa? Per cambiare strada, per aiutare non i nostri soldati, ma la comunità internazionale ad uscire da una situazione disastrosa. L'Iraq non appare sulla via della normalizzazione e della pacificazione: al nord si accendono scontri con i gruppi curdi; l'ONU si è ritirato dall'Iraq, così la Croce rossa internazionale; nel sud anche tra gli sciiti, che pure furono contro Saddam Hussein, cresce il sentimento antioccidentale.

Questo è il frutto di una sequela di errori, a partire da una guerra unilaterale non condivisa dalla comunità internazionale e che ha diffuso sentimenti antiamericani e antioccidentali non solo in Iraq, ma in gran parte del mondo islamico; è il

frutto di una valutazione sbagliata della situazione da parte di chi credeva che le truppe liberatrici sarebbero state accolte da folle di cittadini festanti; è il frutto di errori che si sono realizzati dal dopoguerra, dallo scioglimento delle forze armate irachene — che ha messo allo sbando 300 mila persone armate — alla campagna di liquidazione della pubblica amministrazione perché legata al partito Baath, alla campagna contro l'Iran, che ha destabilizzato le aree sciite di quel paese.

E, sullo sfondo, c'è l'incapacità dell'occidente — degli Stati Uniti e dell'Europa — di giocare con forza un ruolo per spingere in avanti con equità un processo di pace nel Medio Oriente, che era la principale promessa del dopoguerra verso il mondo arabo; c'è il sostegno acritico all'occupazione militare dei territori, alla costruzione del muro, alla logica della repressione.

Dunque, è evidente che si deve cambiare strada. È evidente che questa strategia di lotta al terrorismo non solo non ha ridotto, ma ha accresciuto il pericolo: rischia di determinare un allargamento del conflitto, rischia di precipitare il mondo verso quel conflitto di civiltà che è esattamente ciò che i terroristi volevano.

La strada è l'ONU, certo; la costruzione delle condizioni per l'autogoverno iracheno, certo; un rinnovato impegno comune dell'Europa, per il quale vorremmo che il Governo italiano facesse di più.

Dunque, una svolta; per una svolta noi siamo pronti. La retorica non renderebbe onore neppure a chi è caduto per la pace e nella lotta contro il terrorismo (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani e di deputati del gruppo di Forza Italia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli rappresentanti del Governo, oggi

come non mai Alleanza nazionale e i parlamentari tutti di Alleanza nazionale, uniti nel lutto, nel dolore e nel cordoglio, esprimono piena solidarietà a tutti i soldati, ai carabinieri, ai caduti, alle loro famiglie, a tutti coloro che, come questi italiani, sono stati vittima del terrorismo.

La perdita di vite umane è sempre una tragedia. L'azione contro gli italiani non è guerra, è terrorismo. È un terrorismo che ammanta di eroismo ciò che è soltanto viltà. È grave che questo atto trovi complicità — fortunatamente poche — anche in Italia, in coloro che non vogliono comprendere che il primo fronte per la lotta contro il terrorismo è costituito dall'Iraq e dai paesi alleati.

Vi è un momento per il dolore, vi è un momento per le recriminazioni, certo oggi non è neppure il momento dei dubbi.

Avremmo gradito che tutta l'opposizione — mi riferisco a comunicati stampa non esaltanti — sapesse distaccarsi da un pretestuoso pacifismo di maniera, da un non troppo velato antiamericanismo e sapesse ritrovare la strada di un sentimento unitario, così come la seppe ritrovare l'opposizione degli Stati Uniti quando, in un solo terribile colpo, quel paese perdette 3 mila vite umane.

Così non è stato e ce ne rammarichiamo. Ma, nel rammarico, diciamo chiaramente che non vi sono da parte nostra recriminazioni in ordine a decisioni già prese. Non possiamo recriminare e non possono esservi recriminazioni, perché sappiamo che quella decisione fu giusta. Sappiamo di essere nel giusto, e di essere stati nel giusto quando abbiamo deciso di far partecipare l'Italia all'iniziativa umanitaria di pace per contribuire a condurre l'Iraq sulla strada della ricostruzione, della democrazia e della pace, per accompagnare il popolo iracheno su questa strada e per contribuire a salvare l'Iraq e, con l'Iraq, tutti i cittadini del mondo, perché, se vince il terrorismo, siamo tutti vittime potenziali del terrorismo, di un terrorismo cieco, bieco, insensato, crudele.

Siamo ed eravamo consapevoli dei rischi, come lo erano i nostri militari. Ma siamo altrettanto consapevoli che solo la

solidarietà e lo sforzo comune delle democrazie potrà sconfiggere il terrorismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, oggi è un giorno di dolore e di lutto. La nostra comunità nazionale è unita in questo dolore. È al fianco dei nostri carabinieri e dei nostri soldati, dei civili italiani e parimenti dei cittadini iracheni, dei loro familiari e dei loro colleghi. Piangiamo le vittime. Siamo vicini ai feriti. Il Parlamento deve esprimere oggi questo sentimento. Ancora di più deve esprimere la condivisione politica ed istituzionale di quel che non deve mai dividerci. Dietro quelle divise ci sono nostri concittadini alla cui memoria ci inchiniamo. Dentro quei corpi martoriati si rispecchia il dovere comune di chi è italiano. Non credo che possiamo dire mai quel che proclamava l'antico poeta, che possa considerarsi dolce morire per la patria, tanto meno oggi. Ma degno sì. Siamo qui a testimoniare, come Parlamento, la dignità del servizio di chi si è sacrificato per adempiere ad un mandato rischioso, difficile, personalmente svolto con dedizione e coraggio.

Verranno, Presidente, nei prossimi giorni le occasioni in cui quest'Assemblea sarà chiamata a giudicare i fatti di oggi, il modo in cui i nostri uomini sono stati schierati e difesi dalle minacce imponenti. Verrà soprattutto il momento per rispondere alle domande che ogni italiano si pone ormai da mesi.

Signor ministro, sono le domande che da questi banchi abbiamo sollevato nei precedenti dibattiti parlamentari sulla guerra e, altrettanto, sul sanguinoso dopoguerra iracheno; sugli obiettivi, sui compiti e sulle modalità operative della missione italiana; sul modo migliore di onorare la lealtà atlantica; sul modo migliore di far valere il ruolo attuale dell'Italia

come Presidente di turno dell'Unione europea; sul ruolo di guida da attribuire da domani alle Nazioni Unite, anche a seguito della recente risoluzione 1511; sull'indispensabile accelerazione del processo di conferimento dei poteri ad una nuova sovranità irachena; sulla necessità, infine, di rendere veramente prioritaria, costante ed efficace la capacità della comunità internazionale di prevenire e contrastare il terrorismo assassino e di come gli atti di questi ultimi ventisei mesi dopo l'11 settembre e, soprattutto, la guerra in Iraq siano stati capaci di rafforzare o non piuttosto di indebolire la lotta al terrorismo e di indebolire o non piuttosto di rafforzare la minaccia e la realtà del terrorismo. Questi sono — lo ribadisco, Presidente — gli argomenti di domani.

Oggi è effettivamente il giorno per inchinarsi, tutti e senza ambiguità, davanti a tanto dolore, a tanto sacrificio.

Un grande uomo di fede, ma anche di civile impegno, il cardinale Roger Etchegaray, che fu l'ultimo estremo inviato del Papa a Bagdad prima della guerra, disse alcuni anni fa che i cimiteri militari sono dei campi di grano falciati non ancora maturi e disse anche, riferendosi ai costruttori di pace, che le cause per le quali non si muore più sono quelle che muoiono.

Collegli, io penso che il compito di questo Parlamento sarà di individuare, con grande chiarezza morale e politica, quali siano e fin dove si spingano le giuste cause per le quali noi siamo legittimati a chiedere ai nostri concittadini di rischiare la vita, perché oggi ciascuno di noi ha il dovere di umiltà di sentirsi addosso le uniformi insanguinate di Mimmo Intra-vaia, Alfio Ragazzi, Giovanni Cavallaro, Daniele Ghione, Silvio Olla, Enzo Fregosi, Alfonso Trincone, Massimiliano Bruno e degli altri caduti di cui non conosciamo ancora i nomi.

Tanta sofferenza esige unità, ma anche, finalmente, chiarezza, rigore e un profondo cambiamento di quanto l'Italia ha fatto e sta facendo in Iraq. È quello che vi ricordiamo oggi e che vi chiederemo da domani, signori del Governo (*Applausi dei*

deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi, in questi momenti, davanti a tragici avvenimenti come quelli odierni, ogni parola rischia di essere superflua. Il rispetto per i militari uccisi, il cordoglio per le famiglie delle vittime, la solidarietà a tutti i militari impegnati in missioni di pace riteniamo meriti innanzitutto rispetto. Solidarietà anche a lei, onorevole ministro della difesa, e a tutto il Governo.

La missione in Iraq, come tutte le altre missioni italiane, continua ad essere condivisa e necessaria per la pace, per il benessere, per l'assistenza umanitaria al popolo di quella nazione.

Il colore di oggi, onorevoli colleghi, è il lutto sulla nostra bandiera e sulla nostra patria, l'Italia.

Vogliamo esprimere tutta la solidarietà alle famiglie e invitare tutti all'unità senza « se » e senza « ma », senza alcun distinguo contro ogni e qualunque terrorismo.

In queste ore la nostra tristezza è pari al rispetto per il dolore e alla preghiera per le vittime. Tutti siamo uniti nel dolore, nel cordoglio, nella solidarietà e nella comune volontà di contrastare, ovunque, il terrorismo nazionale e internazionale. Ogni altra parola, ogni altro commento mi sembra fuori da questo tempo del dolore e contro i sentimenti stessi che ognuno di noi vive e che vive il popolo italiano. La morte non fa distinguo: non ne facciamo noi e speriamo nessuno si avventuri su questa strada della polemica politica.

Onorevole Presidente della Camera, onorevole Presidente del Consiglio, condividiamo le vostre parole, come quelle del Presidente della Repubblica, Ciampi, come quelle del Santo Padre. Condividiamo il dolore di tutto il paese e l'impegno di tutti contro ogni forma di terrorismo.

Ci sarà anche il tempo delle analisi e delle cause, il tempo per riflettere sulla

politica di sviluppo, sull'ONU, su tutto quello che abbiamo ascoltato fino a poco fa: ci sarà. Spero, però, che l'unità di oggi non vada dispersa con le discussioni di domani, ma oggi, comunque, viviamo il dolore, viviamo la solidarietà, siamo con i nostri uomini, i nostri soldati di pace nell'intero mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, Presidente del Consiglio, colleghi, esprimiamo ferma condanna per il vile attentato che ha spento la vita di almeno ventiquattro persone, sedici italiani ed otto iracheni, lacerato i corpi di molti altri uomini e gettato nell'angoscia intere famiglie. Oggi viviamo il momento del cordoglio e del dolore, ma anche quello della triste e amara constatazione che l'uomo non riesce ad uscire, nella sua storia millenaria, dall'uso cieco della violenza e della morte.

A titolo personale, a nome di tutto il gruppo della Lega nord, voglio esprimere la più sentita solidarietà alle famiglie dei feriti e dei militari caduti, anche se la perdita di un figlio, di un marito o di un padre non può trovare consolazione in nessuna parola. Un pensiero profondo per questi ragazzi, giovani che avevano deciso di mettere la propria vita, le proprie energie, il proprio entusiasmo (*Commenti*)... Signor Presidente, non si capisce il motivo per cui fino ad un certo punto in aula vi è silenzio, poi...

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi. Onorevoli colleghi, credo che...

ALESSANDRO CÈ. Scusatemi, colleghi, la situazione imporrebbe il silenzio...

PRESIDENTE. Non vi è dubbio.

ALESSANDRO CÈ. ...non tanto per rispetto del sottoscritto, ma della situa-

zione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e del deputato Innocenti*)!

PRESIDENTE. Non vi è dubbio. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Un pensiero profondo — lo ripeto — per questi ragazzi, giovani che avevano deciso di mettere la propria vita, le proprie energie, il proprio entusiasmo, al servizio non solo del paese, ma del mondo intero.

Ognuno di loro sicuramente pensava di poter dare un contributo importante alla pace, al benessere presente e, soprattutto, futuro di un popolo lontano. Un gesto folle ha stroncato in un sol colpo i loro pensieri, la loro positiva volontà, i loro progetti e le loro vite.

In questa occasione, comunque, uno Stato, una collettività devono dare dimostrazione reale della consapevolezza del proprio ruolo, della convinzione e della saldezza delle proprie idee. Devono confermare la convinzione e la volontà di garantire all'Iraq quel futuro di democrazia e di diritti, fortemente voluto dalla maggioranza delle persone di quel paese.

Si impone, peraltro, una riflessione realistica sull'accaduto: l'Italia ha deciso di dare il proprio contributo alle aree di crisi del mondo solo con azioni di mantenimento e di rafforzamento della pace. Tale scelta non ci pone però in una situazione di minor pericolo.

L'attentato di oggi dimostra che i terroristi, al servizio dell'idea integralista, considerano il nostro paese a tutti gli effetti un nemico da eliminare. Anche se ne eravamo già consapevoli, oggi abbiamo avuto la conferma che le azioni di pace nei teatri di guerra comportano gli stessi pericoli delle azioni militari vere e proprie. Dobbiamo approfondire il perché della pericolosa deriva di queste azioni violente.

L'attentato suicida è il più difficile da prevenire ed il più facile da organizzare e da compiere. Appartiene alla sfera dell'irrazionale, di chi nega valore alla propria

vita. Non appartiene alla nostra cultura, al nostro modo di pensare. È inutile aggiungere che, da questo momento, deve essere massima la nostra attenzione, affinché quanto accaduto in Iraq non possa in futuro ripetersi o addirittura possa verificarsi nel nostro paese.

Non vogliamo però oggi andare oltre in considerazioni che troppo si scosterebbero dal triste sentimento che schiaccia i nostri cuori. Noi non avremmo nemmeno voluto questo dibattito, signor Presidente; avremmo preferito ci si limitasse all'informativa, doverosa, e ad un momento di raccoglimento di tutta la Camera. Alcune volte il silenzio vale molto di più di mille parole.

Ci spiace che qualcuno abbia approfittato di questi ragazzi morti per puro calcolo politico, per attacchi e considerazioni che davvero oggi sono assolutamente fuori luogo. Mi rivolgo a lei, Diliberto, a lei, Cossutta, a lei, Cento, a lei, Bertinotti, a lei, Pecoraro Scanio: le dichiarazioni rese oggi dalla stampa non vi fanno certamente onore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

La politica dovrebbe essere al servizio dell'uomo e dovrebbe imparare a capire e rispettare necessità e sentimenti dell'uomo.

Oggi ragione ed affettività avrebbero dovuto coincidere: anche lei, D'Alema, lo avrebbe dovuto comprendere. Il suo cinismo purtroppo non glielo ha (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno ha il diritto di esprimere la propria idea. Vi prego: penso sia inutile che io aggiunga qualcosa. Comprendiamo tutti: interrompere, in questa situazione, è davvero disdicevole.

ALESSANDRO CÈ. Anche lei, D'Alema, lo avrebbe dovuto comprendere: il suo cinismo purtroppo non glielo ha consentito.

Collegli, è doveroso conoscere, rispettare e distinguere i tempi del lutto da quelli della politica: la politica oggi avrebbe dovuto semplicemente rispettare i tempi del dolore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi e colleghe, desidero in primo luogo, come hanno già fatto tutti i colleghi degli altri gruppi, esprimere il più profondo cordoglio alle famiglie e agli amici delle vittime e il senso della nostra solidarietà a tutte le Forze armate per il colpo subito.

Le morti di stamattina provocano in noi un profondo ed acuto dolore, che è tanto più sentito in quanto, come è noto, noi siamo stati contrari a quella guerra e a quella missione e in quanto non siamo avvezzi alla retorica militarista o nazionalista.

La morte di questi soldati italiani è la morte di chi compiva il proprio dovere: un dovere cui erano stati chiamati da una decisione del Governo, avallata e ratificata da un voto di questa Camera.

Noi pensiamo che questa Camera, signor Presidente, sia un luogo di pensiero e di confronto. Noi non ci associamo alla richiesta che in questa Camera si diventi tutti dimentichi delle nostre ragioni, delle nostre posizioni politiche, per poi magari affidarle a qualche polemica, forse degna di miglior causa, sulle agenzie di stampa o in qualche *talk show* televisivo.

Pensiamo, anche difendendo le nostre ragioni, le nostre valutazioni e le nostre proposte, di onorare nel miglior modo la memoria di queste persone che sono cadute in divisa e la memoria dei tanti civili che hanno perso la vita a migliaia in questa guerra.

Compiere una missione militare espone chi la compie a rischi. Noi non cederemo alla tentazione — lo dico con la massima chiarezza — di usare queste morti per ottenere un surplus di ragione nelle nostre

scelte politiche contrarie a questa missione. Ma non accettiamo nemmeno che chi ha difeso le ragioni di questa guerra e di questa missione usi queste morti per darsi più ragione. Non strumentalizziamo queste morti, ma difendiamo le nostre ragioni.

Questa guerra è stata scatenata per obiettivi che sono stati ormai dichiarati fasulli. Questa guerra si proponeva l'obiettivo di pacificare l'Iraq: l'Iraq è in preda al caos e questa guerra sta continuando come guerra di occupazione. Questa guerra ha perseguito con tutta chiarezza — almeno per conto nostro — l'obiettivo di umiliare le Nazioni Unite e di renderle, come il sottosegretario di Stato degli Usa aveva predetto, un ente inutile. Questa guerra aveva l'obiettivo di dividere l'Unione europea ed anche questo obiettivo è stato raggiunto.

Per queste ragioni e non per le morti che ci sono state, non per i rischi cui andrebbero incontro i soldati italiani, come quelli di altre nazionalità, noi riteniamo che si debba porre fine a questa iniziativa, che sia necessario ritirare le truppe del nostro paese e invitare gli altri paesi occupanti a ritirarle, come presupposto di una missione delle Nazioni Unite che non contempra la presenza militare dei paesi che hanno appoggiato e fatto la guerra in Iraq.

Noi continueremo a batterci contro questa guerra e contro il terrorismo — che peraltro, da questa guerra, è stato terribilmente alimentato — con il movimento per la pace che in tutto il mondo ha fatto sentire la sua voce il 15 febbraio scorso, che ha continuato a farla sentire e che continuerà a farla sentire, perché non rinunciamo, in nome di una falsa *Realpolitik* o di un falso pragmatismo, non rinunciamo, in nome di una ragion di Stato, all'idea che il mondo si possa e si debba incamminare sulla via della pace invece che sulla via della guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo, di deputati dei gruppi dei*

Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo e dei deputati Biondi e Sgarbi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevole ministri, onorevoli colleghi, oggi è giornata di lutto per gli italiani. Ad altro momento saranno consegnate riflessioni più interne a scelte e a dinamiche legate alla presenza delle Forze armate italiane in Iraq. Oggi le forze politiche non possono non stringersi, in un gesto che si faccia carico del sentimento nazionale, attorno alle famiglie dei nostri ragazzi, morti in questo posto lontano, nell'inferno senza fine della terra liberata.

Molti pensieri si affollano oggi nelle nostre menti. Il primo, il più lacerante, è dedicato ai compagni di queste vittime incolpevoli. Quale sarà d'ora in poi la condizione dei militari italiani la cui ragione di presenza in Iraq non è certamente legata a motivi di guerra, ma che tuttavia saranno costretti a subire gli effetti devastanti di una guerriglia senza regole e senza quartiere, che ha colpito ed ucciso i loro compagni? Perché i limiti operativi segnati dal nostro Parlamento alla presenza dei militari italiani in Iraq erano netti: una presenza, legittimata dalle Nazioni Unite, nel segno del presidio di pace, di sicurezza, a garanzia delle popolazioni, a tutela dei servizi sanitari.

Vi sarà, io credo, a brevissimo, un tempo in cui dovranno essere date risposte a questo primo, fondamentale quesito relativo alla compatibilità dell'uso dei nostri militari con i limiti segnati da questo Parlamento.

La verità è che questo incubo del dopoguerra iracheno che fa fuggire il presidio delle Nazioni Unite e quello della Croce rossa a causa dei feroci e ciechi attentati terroristici si sta dimostrando un incubo peggiore del peggiore Vietnam, peggiore della Somalia, dello stesso Afghanistan, del Libano, dei Balcani; vicende emblematiche della drammatica impraticabi-

lità di un rapporto tra militari e popolazioni, dell'impossibilità di gestire e sostenere un intervento militare in assenza di condizioni minime di stabilità politica e di relazioni con il territorio.

Questo è il cuore della riflessione che dovremo affrontare con grande rigore e fuori da ogni impropria strumentalità nel tempo più breve. Non potremo farlo da soli. Non potremo farlo fuori da un contesto di collaborazioni e di responsabilità internazionali in cui l'Unione europea — e questo va detto al Presidente del Consiglio Berlusconi, che è Presidente per il semestre dell'Unione europea — dovrà svolgere un ruolo impulsivo che, fino ad oggi, non è riuscita a svolgere in questa devastante crisi irachena, così carica anche di risvolti inerenti alla diversità delle culture, della cultura islamica rispetto alla cultura occidentale, elemento che forse non è stato adeguatamente soppesato. Ma, oggi, non è giorno di divisioni, è giorno di cordoglio ma non di silenzio della politica, perché, quando si spegne la politica, muore anche la speranza ed è questo che vogliono tutti i terrorismi del mondo.

A quei ragazzi italiani, alle loro famiglie, all'Arma dei carabinieri, all'esercito, alle Forze armate tutte vada la nostra solidarietà e l'impegno solenne del Parlamento a far sì che quelle giovani incolpevoli vite recise a Nassiriya non abbiano compiute un sacrificio vano (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un giorno tragico per l'Italia; è autenticamente un giorno di lutto nazionale. Ci inchiniamo di fronte alle vittime e siamo solidali con le Forze armate, così come esprimiamo solidarietà profonda e sincera per le vittime, per le famiglie, non solo per le famiglie di coloro che sono morti, ma anche per le famiglie degli altri militari italiani impegnati in Iraq che da oggi

vivranno in modo lacerante le ore e i giorni.

Ma questa, signori del Governo, è l'unica cosa che ci accomuna, perché questa angoscia che sicuramente è di tutti si accompagna ad una grande rabbia, ad una collera che non si placa.

Voi dovete rispondere al paese: in nome di che cosa sono morti i nostri soldati? Per quale motivo? Sotto quale bandiera? Perché erano lì, in un paese occupato, dopo una guerra illegittima dal punto di vista del diritto internazionale e in aperta violazione dell'articolo 11 della Costituzione?

Non è tempo di ipocrisie: sono stati mandati allo sbaraglio, dalla maggioranza e dal Governo...

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Dal Parlamento!

OLIVIERO DILIBERTO. ...è un fatto, è un fatto... da un Governo che gestisce la politica estera con una superficialità che fa per davvero paura, che ci mette tutti in pericolo.

Decenni di politica estera italiana, decenni di pace e di cooperazione nel bacino del Mediterraneo, verso il mondo arabo si sono dissolti! Pazienti tessiture di rapporti, di diplomazie che avevano messo il nostro paese al riparo dagli attentati e dal terrorismo sono, ormai, un vago ricordo. I nostri soldati sono stati mandati allo sbaraglio senza alcuna copertura politico-diplomatica, senza quell'indispensabile rete di rapporti ed intese necessari quando si sta in territorio di guerra.

Ricordate la missione in Libano? Difficilissima: decenni di guerra civile! Ma l'Italia ne uscì a testa alta, con accresciuto peso internazionale, compiendo una vera missione di pace, perché vi era quella rete di rapporti, di diplomazie.

Oggi, tutto è cambiato! Oggi, la politica estera di questo Governo è quella delle cene nelle ville della costa Smeralda, delle canzoni di Apicella...

GENNARO MALGIERI. Ma non è possibile!

OLIVIERO DILIBERTO. ...delle pacche sulle spalle, degli ammiccamenti e della totale subalternità all'Amministrazione americana (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno ha il senso dell'opportunità che ritiene, per cui, per favore...

OLIVIERO DILIBERTO. ...a Bush! Il nostro ruolo internazionale è pari a zero.

Nell'Iraq vi è il caos più totale, con il rischio dell'estensione del conflitto ad altre zone, come dimostrano le sanzioni nei confronti della Siria. Tutto è sfuggito al controllo, mentre, in Palestina, non vi è stato alcun passo in avanti e, anzi, prosegue la costruzione del muro della vergogna.

È il fallimento completo di una politica estera fondata sulla guerra e sulla cancellazione del diritto internazionale. Purtroppo, si sono verificate, oggi, le più fosche previsioni! Avevamo chiesto — disperatamente — di non mandare alcun uomo italiano in Iraq, come hanno fatto paesi certo non nemici degli Stati Uniti come Francia e Germania.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Bell'esempio!

OLIVIERO DILIBERTO. Avevamo chiesto, ben prima dell'attentato, molto prima dell'attentato, che il nostro contingente venisse ritirato. Invece, addirittura ne è stato prolungato il mandato.

Oggi, indipendentemente dalla tragedia — oggi — voi avete un solo dovere: riportare subito i nostri soldati, sani e salvi, in Italia, non perché c'è stato l'attentato, ma perché questa guerra è un orrore infinito, per giunta inutile e, anzi, alimenta le ragioni dei terroristi.

Voi siete politicamente responsabili, moralmente responsabili. Se foste un Governo degno di questo nome, vi sareste presentati dimissionari in Parlamento! Ma non lo siete, non rappresentate l'Italia...

FILIPPO ASCIERTO. La rappresenti tu l'Italia!

OLIVIERO DILIBERTO. ...la sua ansia di pace (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

OLIVIERO DILIBERTO. ...e di convivenza tra i popoli, il suo largo e convinto desiderio di serenità.

Signori del Governo, voi vi dovrete soltanto vergognare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani – Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

ROBERTO MENIA. Vergognati tu!

NINO STRANO. Vergognati tu, porco!

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini, al quale ricordo che dispone di quattro minuti. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è il momento di stringersi intorno ai nostri militari, alle loro famiglie, di unire e non dividere la nazione, di risparmiare a tutti la retorica e, soprattutto, le polemiche, di lasciare da parte le discussioni sul passato e le recriminazioni e di guardare con lucidità al futuro, per cercare di trovare una soluzione politica realistica. Bisogna, allora, parlare con franchezza in una situazione che è nuova.

Un giornale americano ha fatto una fotografia cruda della situazione in Iraq, con queste parole: non sappiamo con certezza come siamo finiti lì dentro; non sappiamo con certezza come ne verremo fuori. È amaro ed è paradossale, ma, in parte, è così.

È una pia illusione immaginare che i nostri soldati abbiano un ruolo diverso dagli altri, in particolare da quelli americani. È ipocrisia immaginare che siano visti in modo diverso dagli altri soldati da parte del popolo iracheno e che siano,

quindi, esclusi dal rischio che la missione comporta per tutti. Ne abbiamo avuto una tragica conferma.

Certo, è la cosa più facile da dire, ma è un'illusione pensare che il problema si risolva affidando, al più presto, il controllo della situazione agli iracheni stessi, perché l'Iraq è un paese finto e si spaccerebbe in tre pezzi conflittuali. Le milizie irachene non sono né fidate né sufficientemente organizzate per combattere la guerriglia. Dopo un mese, il paese sprofonderebbe nel caos e nella guerra civile. Non si vede come le truppe irachene possano riuscire dove quelle americane non riescono!

Ogni settimana che passa, la situazione peggiora, sul piano militare e su quello politico e psicologico.

Sul piano militare si è cominciato con attentati isolati. Rumsfeld ha detto all'inizio: non c'è da preoccuparsi perché ci sono più americani assassinati a New York ogni giorno che in Iraq. Adesso si è arrivati agli elicotteri abbattuti come in Vietnam.

Sul piano politico, gli occidentali sono visti come truppe di occupazione e sono attaccati da quattro parti: dagli uomini del vecchio regime Baath, dagli stranieri infiltrati, dalle milizie sciite, da una nuova resistenza dai contorni ancora confusi. Peggio, non un solo paese arabo può accettare l'attuale occupazione; peggio ancora, gli Stati Uniti hanno attaccato l'Iraq mentre dovevano concentrare gli sforzi contro il terrorismo internazionale, con due risultati perciò: si sono impegnati e si logorano su un fronte non vitale, ma marginale, hanno infiammato i sentimenti antioccidentali dovunque e gettato benzina sul fuoco del terrorismo, che si allarga ormai in Arabia Saudita e si rafforza in Afghanistan e rende ancora più insolubile il problema palestinese.

È chiaro che non si possono ritirare le truppe, su questo è d'accordo la stragrande maggioranza del Parlamento, tuttavia c'è un'unica strada da percorrere: l'internazionalizzazione della crisi irachena, una strada urgente. Bisogna riportare sotto il controllo delle Nazioni Unite la situazione; bisogna mandare più truppe,

di molti paesi, di molti paesi islamici, non solo la Turchia, dell'Unione europea, della Francia e della Germania, con le quali bisogna recuperare la solidarietà.

Sarà un processo lungo, ma per avviarlo bisogna risolvere una difficoltà di fondo: il processo deve davvero svolgersi sotto la guida politica, non degli Stati Uniti, ma dell'ONU.

Dispiace dirlo: chi ha rotto i piatti può chiedere che gli altri incollino i cocci; l'Europa e le Nazioni Unite lo debbono fare, devono aiutare Washington ad uscire dal pantano iracheno, ma Washington non può chiedere che i cocci siano incollati dagli altri sotto i propri ordini. Anche se lo accettassimo, non funzionerebbe. La guerriglia irachena, infatti, al punto in cui siamo, può piegarsi all'autorità delle Nazioni Unite, ma non a quella dell'amministrazione Bush.

Il Governo italiano non può ritirare i suoi soldati, li può lasciare, signor Presidente, avendo chiaro che il suo compito è quello di contribuire ad un cambiamento della politica americana, alla internazionalizzazione della crisi, al suo ritorno sotto la guida delle Nazioni Unite.

Un paese maturo, di fronte alla tragedia, non si divide, non polemizza, ma neppure rinuncia a cercare con razionalità una soluzione politica alla crisi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, della Margherita, DL-Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, oggi è un giorno di lutto e noi Verdi riteniamo occorra l'unità nella solidarietà alle famiglie; ed è un lutto vero che non deve essere ammantato di una retorica patriottarda, ma di una solidarietà reale. Non è un caso, signor Presidente, che noi non abbiamo applaudito, come invece ha fatto gran parte di quest'Assemblea, il ministro e il Governo, che riteniamo inadeguati, ma abbiamo applau-

dito con convinzione quando il Presidente della Camera si è espresso per la solidarietà alle famiglie delle vittime, perché questo è un elemento vero di unità delle nostre coscienze e del nostro modo di sentire.

Questa missione era partita come una scorta per un ospedale da campo a Bagdad, questa è stata la motivazione della richiesta del voto parlamentare. Noi già all'epoca dicemmo che eravamo preoccupati, perché temevamo che si andasse invece in guerra e che non fosse chiaro il discorso fatto in Parlamento. Quello che abbiamo visto è che il pericolo del terrorismo è aumentato, non è diminuito, e che oggi tanti, anche in quest'Assemblea, hanno riconosciuto che le nostre truppe sono in guerra in Iraq, purtroppo, contro quello che prevede la nostra Costituzione, purtroppo subendo quella che è una politica fallimentare, l'azzardo della guerra preventiva dell'Amministrazione Bush, che oggi — va ricordato — negli Stati Uniti d'America viene condannata dalla maggioranza assoluta dei cittadini americani, che chiedono a Bush di mettere fine a questa occupazione. Anche il partito di opposizione negli Stati Uniti — i democratici —, oltre ai Verdi che già lo chiedevano prima, oggi chiede che vengano sostituite le truppe di occupazione con le Nazioni Unite.

Il nostro compito oggi è come evitare altri morti, come garantire la pace in Iraq e nel mondo.

Noi Verdi oggi non abbiamo detto che è colpa del Governo quello che è accaduto oggi, non ci siamo voluti associare ad una ipotesi che poteva sembrare di grave strumentalizzazione, ma non vorremmo nemmeno sentire da parte vostra la pervicacia nel dire che tutto continua come nulla fosse, perché questo sarebbe un oltraggio ai morti, uno schiaffo agli italiani e alle tante famiglie che oggi vedono come dramma la vicenda irachena.

Noi vi chiediamo di nuovo, non oggi, ma da tempo, di ritirare le truppe perché non è più una missione umanitaria, ma è una guerra.

Noi non possiamo stare in questa guerra! Dobbiamo agire in sede di Nazioni Unite, in sede internazionale, per portare la pace e per arrivare rapidamente alla fine di un'occupazione militare che rischia di avvelenare il clima del pianeta. Questo è il nostro impegno, e questo oggi noi lo dobbiamo, come vero atto di solidarietà, ai nostri giovani. Non bastano il lutto e il cordoglio ma dobbiamo, da domani, iniziare a lavorare affinché non accadano più situazioni drammatiche e tragiche come quella di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, esprimo a nome dei deputati del gruppo misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, tutto il cordoglio alle famiglie delle vittime dell'attentato in terra irachena, ed una forte solidarietà per tramite suo, ministro della difesa, all'Arma dei carabinieri e all'esercito italiano.

È il più grave atto militare compiuto contro italiani in armi dal dopoguerra ad oggi. Una tragedia di queste dimensioni investe il nostro senso di responsabilità e rinnova a tutte le forze politiche il compito di esprimere una salda e concreta unità. La missione in Iraq era, ed è, una missione militare ad altissima componente di rischio; essa si era resa necessaria per svolgere un'opera di contrasto efficace alle reti collegate ad un terrorismo in grado di offendere, ed ha il compito ancora di restituire, in tempi brevi, l'Iraq agli iracheni. Dinanzi a questa *escalation* di violenza, noi sentiamo il dovere di esprimere la necessità di garantire a questa missione il massimo sostegno nello spirito del nuovo orientamento espresso dalle Nazioni Unite, che vede un loro impegno politico diretto in Iraq.

Sentiamo, altresì, la necessità di manifestare con altrettanto vigore la nostra preoccupazione per le crescenti difficoltà che registra il percorso di pacificazione e di chiarimento in tutta l'area mediorientale, e che l'attacco indiscriminato alle

forze occidentali, da parte del terrorismo fanatico, evidentemente, allontana anziché riavvicinare.

Il Governo italiano, confermando i propri impegni, deve e può sapere riorientare gli indirizzi politici nel Medio Oriente; a maggior ragione oggi che, per la pace e la stabilità, paga un tributo di sangue molto alto e molto doloroso per tutti noi. Un conflitto, quello in Medio Oriente, che non conosce tregua, e che ha sostituito alla rotta per una pace possibile, e cioè ad una *road map*, il muro della divisione che gli europei non debbono contribuire a costruire. Pace nella sicurezza, riapertura di un dialogo decisivo per le sorti del Medio Oriente, sostegno alle forze occidentali presenti nell'area; senza uno sbocco politico nell'area mediorientale possiamo soltanto preparare il peggio, e noi dobbiamo fare di tutto per scongiurare altri pericoli, altri dolori e sofferenze alla nostra e alle altre nazioni del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, i deputati del gruppo misto-Minoranze linguistiche si stringe attorno alle famiglie dei carabinieri, degli ufficiali dell'esercito italiano e dei civili, vittime di questo mostruoso attentato terroristico. Il cordoglio e la solidarietà vanno anche all'Arma dei carabinieri, all'esercito italiano e alle altre Forze armate per il sacrificio dei loro uomini.

Non è questo il momento per le dispute politiche sul senso della missione italiana in Iraq o sul prezzo troppo alto pagato per una politica estera italiana che vuole giocare ruoli forse un po' troppo ambiziosi o sull'opportunità di perseguire scelte strategiche che segnano discontinuità rispetto a decenni di politica estera italiana. Questo è il momento del dolore e dell'assoluto rispetto per coloro che hanno pagato il prezzo più alto per servire il nostro paese, vittime di un terrorismo che mina la libertà e la sicurezza nel mondo intero. È

anche il momento dell'unità, che questo Parlamento deve dimostrare per confermare a tutti i nostri militari, impegnati in molte aree difficili e pericolose, che l'Italia è con loro ed è loro riconoscente per ciò che stanno facendo.

Oggi è una giornata di lutto, e noi non possiamo che inchinarci davanti al sacrificio di questi nostri ragazzi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

Il ministro della difesa, l'onorevole Antonio Martino, deve rendere una comunicazione di aggiornamento ed è il motivo per cui si è dovuto assentare qualche minuto dall'aula durante il dibattito.

Onorevole Martino, ha facoltà di parlare.

ANTONIO MARTINO, Ministro della difesa. Onorevoli colleghi, devo darvi una brevissima e non particolarmente lieta notizia aggiuntiva. Dato che sono grato a tutti gli intervenuti, ho ritenuto doverosa premura da parte mia aggiornarvi sul numero delle vittime. Spero che questo sia davvero l'ultimo aggiornamento.

I decessi riguardano diciassette italiani, di cui undici carabinieri, quattro dell'esercito e due civili, e otto iracheni. I feriti italiani sono venti, di cui quindici carabinieri, quattro dell'esercito (di cui uno grave) e un civile. I feriti iracheni sono venticinque. Pertanto, ho ritenuto di dovervi far conoscere questi dati per completezza di informazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro. Credo sia inutile aggiungere ulteriori parole. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza presso la base di Nassiriya in Iraq. Esprimo la nostra profonda solidarietà a lei, signor ministro, e alle Forze armate.

Sospendo per alcuni minuti la seduta, che riprenderà con votazioni immediate.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Foti e Siniscalchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 2518 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (approvato dal Senato) (4447) (ore 17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

(Esame di questioni pregiudiziali – A.C. 4447)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate, a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, le questioni pregiudiziali Violante ed altri n. 1, Castagnetti ed altri n. 2, Violante ed altri n. 3, Violante ed altri n. 4, Boato ed altri n. 5, Castagnetti ed altri n. 6 e Boato ed altri n. 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 4447 sezione 1*).

A norma del comma 3, dell'articolo 96-bis del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà intervenire, oltre a uno dei proponenti per illustrare ciascuno degli

strumenti presentati (purché appartenenti a gruppi diversi), un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Violante ed altri n. 1, di cui è cofirmatario.

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Prego, onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, con riferimento al provvedimento in esame vi è una palese e grave incostituzionalità, innanzitutto in base al combinato disposto degli articoli 77 e 81 della Costituzione. L'articolo 77 della Costituzione, infatti, afferma che il Governo può adottare, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge in casi straordinari di necessità e di urgenza. Inoltre, l'articolo 81 prevede l'approvazione dei bilanci da parte delle Camere in una sessione propria come atto supremo.

Vi è, inoltre, una violazione gravissima, a nostro avviso e ad avviso di tutte le opposizioni, del regolamento della Camera dei deputati. Lo spirito del regolamento è evidente nella regolamentazione della sessione di bilancio: basterebbe leggere il capo XXVII, gli articoli 118-*bis*, 119 e 120 che regolano l'esame del disegno di legge finanziaria, del bilancio, dei documenti di politica economica e finanziaria.

Il decreto-legge adottato dal Governo, allora, presenta due profili gravissimi di incostituzionalità e di illegittimità. Da un lato, è infatti violato ogni presupposto per l'esercizio della decretazione d'urgenza e, dall'altro, è palese lo stravolgimento della procedura di bilancio.

Il Parlamento si è trovato dinanzi ad una situazione abnorme nell'aula del Senato e oggi qui alla Camera dei deputati. Il decreto-legge configura di fatto uno dei documenti cosiddetti collegati richiamati dall'articolo 119, comma 1, del regolamento della Camera dei deputati.

Il Governo, in verità, non ha esplicitamente dichiarato tale sua natura, ma la legge finanziaria stessa non esisterebbe senza questo decreto-legge, che provvede alla copertura degli oneri della legge finanziaria, nelle forme peraltro del tutto

inaccettabili dei condoni che contrasterebbero a fondo.

Non a caso, questo decreto-legge viene esaminato congiuntamente secondo il regime procedurale della sessione di bilancio, con il conseguente vincolo della compensatività degli emendamenti.

La forma del decreto-legge è del tutto ingiustificata per la stessa natura ordinamentale della maggior parte delle disposizioni e costituisce una sorta di ibrido costituzionale e procedurale perché, tra l'altro, consente al Governo, come già avvenuto al Senato e come certamente avverrà qui alla Camera, la posizione della questione di fiducia sull'approvazione, senza modificazioni, di un maxiemendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, con la conseguenza di privare i parlamentari del potere emendativo che, secondo l'unanime dottrina, rappresenta un aspetto del potere di iniziativa legislativa a loro riconosciuto dall'articolo 77, primo comma, della Costituzione.

Il Parlamento voterà, cioè, con la questione di fiducia, elementi gravi di accanimento antioperaio ed antisociale. Nel decreto-legge che accompagna la finanziaria vi è, infatti, la cancellazione dei diritti dei lavoratori esposti all'amianto e la riduzione, addirittura retroattiva, delle prestazioni della cassa integrazione. Il Governo risolve, insomma, il grande tema costituzionale dell'autonomia dei poteri semplicemente negando l'autonomia. Tuttavia, negare l'autonomia del Parlamento significa, di fatto, cancellarlo, renderlo un vuoto simulacro, negando in tal modo la sede stessa della rappresentanza e della sovranità popolare in una democrazia rappresentativa.

Poniamo, quindi, un problema che va ben oltre il tema della questione pregiudiziale che ho testé illustrato. Poniamo, in verità, il tema del rapporto tra Governo e Parlamento in uno Stato di diritto. Riaffermiamo, cioè, la nostra ferma opposizione alla dittatura della maggioranza, una maggioranza pur legittimamente scaturita dalle elezioni. La dittatura della maggioranza allude ad una concezione che af-

ferma, da parte del Governo, il proprio potere come collegato direttamente al popolo, all'investitura che ha avuto attraverso le elezioni. No, la democrazia parlamentare, colleghe e colleghi, ed il costituzionalismo democratico sono altro: sono equilibrio dei poteri con grande sobrietà, sono rispetto delle autonomie, sono controllo di legalità e di legittimità, sono peso e contrappeso, sono reale rapporto dialettico tra Governo e Parlamento dove la sede della priorità della rappresentanza è nel Parlamento. Quindi, chiediamo oggi alla Camera dei deputati di votare non solo le pregiudiziali presentate unitariamente da tutte le opposizioni, ma anche la salvaguardia costituzionale del proprio stesso ruolo. Lo dico senza demagogia e senza enfasi retorica.

Ho sentito in queste ore il malessere preoccupato di tanti parlamentari anche della maggioranza perché qui, colleghe e colleghi, si sta votando per difendere o meno un segmento dell'ordinamento costituzionale, un segmento importante dello Stato di diritto: la priorità della decisionalità parlamentare. Se accettassimo come costituzionale una finanziaria fatta con un decreto-legge che, poi, diventa collegato e sostituisce la sessione di bilancio saremmo, veramente, alla distruzione ed all'abbattimento di ogni principio fondamentale della Costituzione, del regolamento della Camera, dello Stato di diritto (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mattarella ha facoltà di illustrare le questioni pregiudiziali Castagnetti ed altri n. 2 e n. 6, di cui è cofirmatario.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, illustro, per conto del gruppo della Margherita, le varie questioni pregiudiziali presentate. Si tratta, come ella ha poc'anzi detto, di sette documenti. Sono molte, infatti, le violazioni, profonde e gravi, che le norme del decreto-legge contengono rispetto alla Costituzione ed esse sono puntualmente esposte nei documenti presentati dalle opposizioni.

Tra queste violazioni intendo sottolineare e porre all'attenzione dell'Assemblea quella che ritengo di fondo, radicale, insanabile. Essa non concerne questa o quella norma del decreto-legge, ma investe il decreto nel suo complesso, la possibilità stessa che venga adottato un decreto-legge in tale materia.

Si tratta di una questione, signor Presidente, che riguarda la Camera nel suo complesso, riguarda tutti i deputati, ma anzitutto quelli della maggioranza che dispongono della possibilità di esprimere la volontà della Camera, perché questo decreto-legge viola la sovranità della Camera dei deputati, per come questa le è conferita e riconosciuta dalla Costituzione.

Signor Presidente, come ella ben sa, l'articolo 72 della Costituzione dispone che ogni disegno di legge presentato ad una Camera è esaminato secondo le norme del suo regolamento: riserva, cioè, esclusivamente alla Camera il potere di regolare le procedure di esame e di approvazione delle leggi. Tra tali procedure vi è, come è ben noto a tutti in questa Assemblea, quella che attiene all'esame ed all'approvazione della legge finanziaria e di quella di bilancio.

L'articolo 119, comma 1, del regolamento della Camera prevede, appunto, che l'esame degli strumenti della manovra finanziaria (legge finanziaria, bilancio e documenti relativi alla politica economica nazionale e alla gestione del pubblico denaro, collegati alla presentazione di finanziaria e bilancio) « si svolga nell'ambito di un'apposita sessione parlamentare di bilancio ».

Che cos'è questo decreto-legge, signor Presidente? È un segmento della manovra finanziaria, anzi è, in realtà, una parte della legge finanziaria. È lo stesso Governo che, incautamente, lo dichiara nella relazione che lo accompagna, da cui leggo contestualmente: « La manovra di finanza pubblica per l'anno 2004 è strutturata affiancando all'ordinario strumento della legge finanziaria un provvedimento di urgenza » e, più avanti, sempre dalla relazione del Governo « è di tutta evidenza la stretta correlazione tra il predetto prov-

vedimento d'urgenza con il disegno di legge finanziaria, la cui compatibilità finanziaria» — sottolineo queste parole, signor Presidente — «è in larga misura collegata alle misure contemplate nel citato provvedimento» (cioè nel decreto-legge).

Bastano queste parole del Governo, ripeto, per far comprendere, oltre ogni dubbio, che il decreto-legge va considerato, più ancora che un provvedimento collegato alla finanziaria — e, quindi, comunque, da esaminare nell'ambito e con le procedure della sessione di bilancio —, più correttamente, come una parte del disegno di legge finanziaria, abusivamente collocata in un altro testo normativo, diverso quanto a natura e diverso quanto a procedura di esame. Va affermato, con tutto il vigore possibile, signor Presidente, che collocare gran parte della manovra finanziaria per l'anno venturo in un decreto-legge viola quanto il regolamento di questa Camera dispone, in attuazione dei poteri attribuitigli dalla Costituzione. Viola anche, ovviamente, le leggi ordinarie che regolano la formazione delle leggi di bilancio e finanziaria — dalla legge n. 468 del 1978 alla legge n. 362 del 1988 —, ma la violazione del regolamento parlamentare è particolarmente grave ed è certamente incostituzionale, perché un decreto-legge è fonte di diritto con forza di legge ordinaria, ma è inferiore, nella gerarchia delle fonti, alle norme del regolamento parlamentare, perché quest'ultimo, approvato a maggioranza assoluta dei deputati, è fonte normativa interposta tra la Costituzione e le leggi ordinarie, nelle materie ad esso riservate.

La previsione di una sessione apposita di bilancio è caratterizzata, in base all'articolo 120 del nostro regolamento, da un esame intrecciato della legge finanziaria e di quella di bilancio, cioè della manovra finanziaria per l'anno a venire e delle sue conseguenze sul bilancio dello Stato. Si tratta di un esame approfondito, con procedure particolari. Anzitutto quella prevista dal comma 2 dell'articolo 123 del regolamento, che cito testualmente: «La discussione in Assemblea sulle linee gene-

rali del disegno di legge finanziaria e del bilancio si svolge congiuntamente e concerne» — concerne, Presidente e colleghi — «l'impostazione globale della politica economica e finanziaria, nonché lo stato di attuazione e l'ulteriore corso del programma economico». Non ricordo all'Assemblea le numerose altre disposizioni peculiari previste dal regolamento per la sessione di bilancio.

Tutte queste specifiche procedure di approfondimento congiunto e di costante raffronto tra gli strumenti legislativi di manovra finanziaria e di bilancio vengono aggirate e vanificate dalla collocazione della gran parte della manovra finanziaria in un decreto-legge, strumento che segue un altro iter procedurale, estraneo alla sessione di bilancio, non vincolato dal contestuale raffronto con le conseguenze sul bilancio dello Stato.

Signor Presidente, come lei ben sa, l'essenza della sessione di bilancio, ciò che la giustifica e per cui essa è prevista, è la contestualità dell'esame tra le norme sostanziali che producono effetti contabili e lo strumento di contabilità che è costituito dal bilancio: se si spezza questo legame, se scompare questa contestualità, non vi è più la sessione di bilancio ed è gravemente violato, di conseguenza, il regolamento di questa Camera, nelle competenze che gli sono riservate dalla Costituzione. Questa condizione, prodotta da questo decreto-legge, rimuove e cancella una competenza primaria del Parlamento e la sua sovranità nel definire le procedure d'esame delle leggi, disciplinate appunto dal regolamento parlamentare in base all'articolo 72 della Costituzione.

Dovrei aggiungere che vi sono ulteriori violazioni della Costituzione con riguardo ai limiti posti all'uso del decreto-legge dall'articolo 77. Ciò richiede motivi straordinari di urgenza: orbene, un provvedimento che definisce gli interventi di manovra finanziaria per l'anno successivo e che si collega al bilancio dell'anno successivo, e quindi con effetto reale, per molte altre norme, dal 1° gennaio (e, per altre, ancora più tardi), è privo, per sua stessa definizione, di quel carattere di urgenza e

di applicazione immediata che l'articolo 77 richiede. Lo stesso vale per le numerose norme di carattere ordinamentale estranee, per ciò stesso, alla natura di provvedimento di urgenza: dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto italiano di tecnologia, dalla SACE all'Agenzia per il farmaco.

Ma, signor Presidente, la violazione più profonda della Costituzione è quella che ho più a lungo illustrato ed è particolarmente grave e lesiva per la Camera. Essa riguarda allo stesso modo la maggioranza e l'opposizione e — mi rivolgo ai colleghi della maggioranza — direi che in realtà riguarda la maggioranza ancor più dell'opposizione, perché si tratta del mancato rispetto delle funzioni di garanzia procedurale affidate dalla Costituzione all'autonomia regolamentare delle Camere: questa funzione di garanzia e di autonomia regolamentare prevista dalla Costituzione viene, in questo caso, signor Presidente, violata e travolta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Agostini ha facoltà di illustrare le questioni pregiudiziali Violante ed altri nn. 3 e 4 e Boato ed altri nn. 5 e 7, di cui è cofirmatario.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, ricorderà che lo scorso anno, dopo la laboriosa approvazione della finanziaria e alla chiusura della sessione di bilancio, si levarono da parte del Governo e di alcuni esponenti della maggioranza proclami minacciosi contro lo strumento della stessa finanziaria ma, a fianco a ciò, si levarono anche più meditate riflessioni e valutazioni, rivolte soprattutto alla necessità di una riforma delle procedure di bilancio. Queste valutazioni, Presidente, nei mesi successivi, la videro protagonista insieme ai diversi gruppi anche all'interno della Commissione bilancio della Camera e anche in sedi pubbliche e giornalistiche. Noi stessi — Democratici di sinistra e forze dell'Ulivo — fornimmo la nostra disponibilità ad un dibattito serrato, puntuale, che tuttavia su tali temi avesse uno sbocco

credibile, che non fosse quello cioè di una riduzione e di una compressione dei poteri del Parlamento.

Questa discussione, per la verità, sia nell'iter del DPEF sia successivamente, ha avuto un esito del tutto diverso. Non è la prima volta che questo Governo e questa maggioranza ci fanno assistere, appunto, a roboanti dichiarazioni, alle quali poi non segue nessun atto specifico che possa consentire un vero iter di riforma.

Tutto ciò, infatti, è stato stravolto e da tutto questo si è approdati ad una conclusione assai misera. Oggi, la finanziaria, la manovra, il bilancio del 2004, vengono sostanzialmente approvati per decreto. L'85 per cento della manovra finanziaria — lo dicono gli stessi esponenti del Governo — è contenuta nel decreto-legge di cui oggi cominciamo l'esame.

Tutto questo in un grande pasticcio, tra l'altro, dal punto di vista non solo politico, ma anche procedurale. Basti pensare che il decreto-legge in esame è considerato alla Camera con il rango di collegato, mentre al Senato non lo era; e se questo è poco, basti considerare, dal punto di vista politico, che già oggi le agenzie di stampa ci informano che dopo un vertice di maggioranza che si è tenuto questa mattina si è deciso che il Governo porrà la fiducia sul provvedimento, nonostante il ritiro degli emendamenti della maggioranza.

Così, il cerchio si chiuderà: dopo la fiducia sul decreto-legge al Senato, la fiducia sul decreto-legge alla Camera; i poteri del Parlamento vengono gravemente lesi da tale atteggiamento del Governo, che determina una situazione di assoluta mancanza di trasparenza. Alla fine del gran discorrere che c'è stato nei mesi scorsi, arriviamo ad una riforma surrettizia delle procedure per la formazione della legge di bilancio, una riforma di fatto, che cozza con le prerogative del Parlamento, che lede i poteri del Parlamento e che ci consegna una situazione tutt'affatto nuova e, signor Presidente, in qualche modo preoccupante.

Entrando nel merito delle questioni pregiudiziali, vorrei partire da alcune considerazioni che sono state formulate dagli

uffici della Camera. Si tratta di osservazioni di fondo, su tre questioni specifiche tutt'altro che irrilevanti.

La prima osservazione si riferisce al fatto che numerose norme previste dal decreto-legge in esame recano la copertura finanziaria a valere sulle maggiori entrate del provvedimento, senza specificare a quali specifiche maggiori entrate si debba fare riferimento. Si rileva, quindi, come alcune disposizioni utilizzino espressamente per la copertura di oneri correnti maggiori entrate di conto capitale, determinando un peggioramento del risparmio pubblico a legislazione vigente e, soprattutto, in deroga alla vigente disciplina contabile.

Inoltre, si rileva come numerose disposizioni contenute nel decreto-legge non rechino un'espressa autorizzazione di spesa e una corrispondente clausola di copertura finanziaria, e si elencano numerosi articoli in cui ciò avviene.

La terza osservazione è riferita al fatto che si rilevano, appunto, modalità di copertura non previste dalla vigente disciplina contabile. Si tratta in particolare dell'utilizzo di risorse attinte da contabilità fuori bilancio, quale il fondo di rotazione per le politiche comunitarie, da residui di stanziamento destinati all'economia e da accantonamenti del fondo speciale del Ministero degli affari esteri.

Se volessimo davvero rispettare le leggi che regolano la contabilità dello Stato e della sessione di bilancio, il decreto-legge dovrebbe essere modificato. E modificare il decreto-legge significherebbe non solo non porre la questione di fiducia, come con una certa protervia viene fatto, ma anche inviare nuovamente il provvedimento al Senato.

Il decreto-legge, inoltre, contiene previsioni che si configurano come vere e proprie deleghe mascherate. Faccio un solo esempio, sufficiente a chiarire il problema: la riforma della Cassa depositi e prestiti. Si tratta di una riforma importante, riconosciamo che c'è bisogno di un intervento modernizzatore in questo settore importantissimo di finanziamento degli investimenti degli enti locali, e rite-

niamo tale intervento talmente importante che noi stessi abbiamo presentato una specifica proposta di legge, nonché un emendamento che va nella direzione di una riforma profonda di questo istituto.

Non mi pare tuttavia che la strada imboccata dal Governo sia quella giusta e che si possa procedere in questo modo. Non è un caso, infatti, che Eurostat si riservi di dare un parere sulla congruità quando ci sarà — è detto testualmente — il decreto del ministro. Sulla base di quanto è contenuto al momento nel decreto-legge, nemmeno Eurostat è in condizione di formulare un parere di congruità.

Questo significa che solo quando avremo il decreto del ministro, che — come tutti sappiamo —, essendo un decreto non regolamentare, non passerà al vaglio né della Corte dei conti né delle Commissioni parlamentari, Eurostat sarà in condizione di esprimere le sue valutazioni. Solo allora, quindi, sapremo ciò che, di fatto, una delega surrettizia — come l'ho definita — ci consegna per quanto riguarda la riforma della Cassa depositi e prestiti. Anche se, con una certa benevolenza, volessimo guardare al problema della Cassa depositi e prestiti soltanto dal punto di vista del risparmio per quanto riguarda l'indebitamento della pubblica amministrazione, comunque, dovremmo sottolineare — come facciamo, con forza, nel testo delle nostre questioni pregiudiziali di costituzionalità — che non c'era necessità alcuna di inserire questa norma nel decreto-legge. Infatti, è sufficiente un decreto del ministro dell'economia per variare i tassi di interesse riconducibili dal tesoro alla Cassa depositi e prestiti, come stabilito dal decreto luogotenenziale n. 510 del 1945. E questo è tanto vero che l'ultimo decreto di Tremonti in materia di tassi da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti risale al 16 ottobre 2002. Non c'era alcun bisogno di fare ciò. Quindi, in questo caso c'è una precisa violazione costituzionale: non si intravede alcun profilo di necessità e di urgenza, al fine dell'inserimento dell'articolo 5 del decreto-legge, con riferimento alla Cassa depositi e prestiti.

Vorrei esporre un'ultima considerazione. Si tratta di un'altra enormità, relativa all'articolo 14 sui servizi pubblici locali. Qui la gravità delle violazioni riguarda anche principi di carattere comunitario, due in particolare. In primo luogo, il comma 1 dell'articolo 14 modifica l'attuale legislazione in materia e prevede che gli enti locali possano conferire la proprietà delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali solamente a società a capitale interamente pubblico, purché tale partecipazione sia incredibile. Ebbene, ciò cozza contro una ormai consolidata giurisprudenza della Corte di giustizia la quale, in modo particolare a proposito delle *golden share*, si è dichiarata esplicitamente contraria a questa previsione. Un esempio è rappresentato dalla sentenza con la quale si condannò il Regno Unito, perché manteneva in vigore disposizioni di legge che limitavano gli acquisti di azioni con diritto di voto in una società che gestiva aeroporti.

In secondo luogo, il decreto-legge, sempre all'articolo 14, esclude espressamente dalla nuova disciplina le materie che si riferiscono all'energia elettrica ed al gas naturale: anche in questo caso, resta aperto un fronte di violazione di principi del diritto comunitario. Come vede, Presidente Casini, nonostante gli sforzi che pure lei ha compiuto nel corso di questi mesi — per la verità, con esiti assai scarsi, purtroppo — per la salvaguardia dei poteri e delle prerogative del Parlamento, ci sono molti argomenti per fermare l'iter del decreto-legge, votando a favore delle questioni pregiudiziali di costituzionalità. Questo — e ho davvero concluso — non è che il primo passo che noi del gruppo dei Democratici di sinistra, noi dell'Ulivo, noi delle opposizioni faremo nella battaglia contro questo provvedimento. La nostra battaglia non riguarda soltanto gli aspetti — diciamo così — di procedura e di rispetto delle norme costituzionale. Sarà una battaglia di merito perché, comunque, in aggiunta alle considerazioni che ho fin qui esposto, questa manovra non avrà alcuna influenza positiva sui due temi fondamentali aperti oggi nel nostro paese.

C'è il tema della necessità di un rilancio forte, sostenuto e qualificato della crescita. C'è il tema dell'equità e della giustizia sociale nei confronti di ampie fasce della società italiana che oggi sono in grave sofferenza: si tratta non più soltanto dei poveri intesi in senso tradizionale ma di fasce dei ceti medi che, in questi anni, hanno subito e stanno subendo i morsi di una politica economica del Governo assolutamente incapace di offrire una risposta ai temi dell'efficienza del nostro apparato produttivo e, tanto meno, ai temi della giustizia distributiva nel nostro paese, che ha bisogno, invece, di un rilancio pieno in termini di sviluppo e di equità.

Queste sono le ragioni per cui invitiamo a votare a favore delle nostre questioni pregiudiziali di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Franciscis, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, intervengo anche per annunciare, a nome della componente del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, il voto ovviamente favorevole alle sette questioni pregiudiziali che stiamo via via illustrando e che portano anche le nostre firme, tenuto conto che sarebbe stato meglio se il decreto-legge di cui si avvia la discussione non fosse stato così presentato.

Molte — e alcune di esse sono state autorevolmente illustrate prima di me — sono le ragioni pregiudiziali che vengono presentate dalla opposizione contro la discussione di questo decreto-legge. Tuttavia, Presidente Casini, la principale questione pregiudiziale è tutta politica. Per le ragioni che già sono state ricordate, la Commissione bilancio e il Presidente della Camera in prima persona si erano lungamente soffermati nei mesi estivi sulla possibilità di verificare, pur nel rispetto del vigente regolamento, come razionalizzare, ottimizzare, migliorare la nostra sessione

di bilancio. Su questo si evidenziava la contrapposizione tra due diverse esigenze. Quella del Governo, legittima, di avere tempi certi rispetto alla propria impostazione e quella, non solo legittima ma consacrata nella Costituzione, di lasciare alla fine al lavoro del Parlamento e all'Assemblea in ultimo, la possibilità di entrare, come previsto, nella materia del bilancio. Noi stiamo per discutere, qualora non fossero accolte le nostre questioni pregiudiziali, sulla conversione in legge di un decreto-legge che al Senato della Repubblica ha già visto la richiesta del voto di fiducia, che già sappiamo sarà chiesta anche in quest'aula, il che è come dire che su una materia che in base alla Costituzione ed alle prerogative del Parlamento è assegnata alla nostra discussione e al nostro lavoro già sappiamo che alla fine sarà fatta valere la forza brutale dei numeri. Un decreto-legge che equivale alla quasi totalità della manovra finanziaria di quest'anno — parliamo di oltre 36 mila miliardi di vecchie lire — e che attiene a questioni da tutti noi considerate sicuramente rilevanti e sulle quali ormai a quest'Assemblea non resta che il gioco — mi consentirete, colleghi di maggioranza, anche un po' ridicolo — degli emendamenti per dare soddisfazione ai nostri collegi elettorali. Credo che materie delicate come quella del condono immobiliare e dell'uso del nostro territorio, dell'invalidità civile, questioni di fondo come quella della trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, e soprattutto la delicatissima questione dei rapporti in materia finanziaria e di bilancio tra lo Stato e le autonomie locali, avrebbero meritato di assecondare lo sforzo che il Presidente della Camera e la Commissione bilancio avevano compiuto per vedere come meglio utilizzare il nostro tempo e le nostre risorse senza abdicare alle nostre prerogative, piuttosto che verificare anche in questa circostanza, e ormai per la terza volta, che davanti al disastro e al dissesto della nostra economia, in un contesto internazionale difficile, si fa ricorso, come faremo, alla forza bruta dei numeri.

Ci sono molti tra di noi che osano ancora sperare che ci sia spazio e tempo in questo paese per costruire una democrazia delle regole, piuttosto che una democrazia della forza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, con queste nostre questioni pregiudiziali vengono esposte tutte le ragioni — e sono molteplici — delle violazioni che oggi concorriamo — o meglio il Governo concorre — ad effettuare con l'emanazione di questo decreto-legge. Vengono violati gli articoli 77 e 81 della Costituzione e vi è una violazione in sé — perché è in sé — dell'uso del decreto-legge che viola l'autonomia della Camera e confligge nello stesso momento con il disposto dell'articolo 72, primo comma, della Costituzione e quindi anche con la disciplina di cui al capo XIX-bis del regolamento della Camera.

Quindi, molte sono le violazioni della Costituzione, già esposte nei vari documenti e nel corso degli interventi degli altri colleghi. Il decreto-legge in sé non può essere utilizzato con riferimento alle materie presenti oggi nel testo; manca ogni presupposto per l'esercizio della decretazione d'urgenza. Inoltre, con il medesimo si stravolge la procedura di bilancio. Il decreto-legge concorre di fatto alla copertura degli oneri derivanti dalla legge finanziaria, anche se vi sono alcune incongruenze rispetto alle concorrenze effettive tra voci di spesa e voci di entrata.

Considerato che nella relazione governativa si parla di stretta correlazione con il disegno di legge finanziaria e poiché si tratta, come risulta dallo stesso titolo del provvedimento, di disposizioni tese a favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici, preannuncio l'espressione da parte del gruppo dei Comunisti italiani di un voto sicuramente favorevole sulle questioni pregiudiziali presentate; ci batteremo contro questo

maxi decreto che, oltretutto, non ha ragione di essere per l'evidente eterogeneità delle materie trattate. Mi riferisco alla detassazione degli investimenti nella ricerca, agli investimenti pubblici nelle infrastrutture, alla trasformazione della SACE e della Cassa depositi e prestiti (con questo provvedimento, infatti, strettamente correlato al disegno di legge finanziaria si privatizza la Cassa depositi e prestiti e la si trasforma sostanzialmente in una vera e propria banca).

Sono trattate materie eterogenee, nonché materie di natura ordinamentale, con eccezioni solo per alcune proroghe di termini, le quali sono ben poca cosa rispetto all'intero assetto del decreto-legge che, tra le altre cose, riguarda circa 16 miliardi di euro, di cui due terzi in misure *una tantum* ed un terzo di tagli agli enti locali, alla spesa sociale, anche con riferimento alle tutele dei lavoratori, compresi quelli dell'amianto. Ritengo, quindi, che questa sia una manovra basata essenzialmente su una sovrastima delle entrate ed una sottostima delle spese, senza considerare il deficit della spesa sanitaria.

Questa è, di fatto, la legge finanziaria e chi esprimerà un voto contrario sulle questioni pregiudiziali presentate al provvedimento in esame si assumerà di fatto la responsabilità di aver votato a favore di un provvedimento che stravolge completamente l'iter regolamentare ed istituzionale della legge finanziaria, anche con riferimento al suo funzionamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villetti, a cui ricordo che ha a disposizione tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, l'argomento critico, ampiamente sviluppato nel corso degli interventi dell'opposizione, presenta più di un fondamento dal punto di vista procedurale e, soprattutto, dal punto di vista politico.

Ci troviamo di fronte ad una sessione di bilancio in larga parte svuotata, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dal decreto-legge varato dal Governo. È un

primo fatto che ci lascia molto perplessi e critici.

Inoltre, questo decreto-legge, come tutti sanno, è stato approvato al Senato con un voto di fiducia e, da quanto si può dedurre, la stessa modalità di voto verrà adottata alla Camera. Siamo quindi di fronte ad una anomalia dal punto di vista politico che dobbiamo in qualche modo fronteggiare. Tanto è vero questo, che sia il presidente della Commissione bilancio Giancarlo Giorgetti sia il Presidente della Camera Casini sono intervenuti sulla questione. Infatti, se noi approveremo il decreto-legge prima di affrontare la sessione di bilancio vera e propria, essendo il decreto-legge collegato alla manovra, potremo presentare emendamenti per modificare quella che è una legge già in vigore.

Si tratta di un procedimento tortuoso che non giova alla chiarezza né alla trasparenza della sessione di bilancio. Ecco come si mettono insieme i gravi problemi politici, che il Governo certamente non ha contribuito a risolvere, e i problemi procedurali di grande entità.

Signor Presidente, come gruppo Misto-Socialisti democratici italiani esprimo condivisione sulle pregiudiziali che sono state avanzate ed auspico che una volta per tutte si faccia chiarezza sulle procedure di bilancio, che, dall'esperienza che abbiamo avuto, non assicurano quella necessaria trasparenza che dobbiamo dare alle nostre decisioni soprattutto nei confronti dei cittadini. (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concentrerò il mio intervento, dato il poco tempo a disposizione, su uno dei punti più dequalificanti l'intero provvedimento, sicuramente incostituzionale per violazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Vi è l'articolo 32, della cui portata negativa il Governo e la sua instabile maggioranza non si sono ancora resi conto — ed è una colpa —, oppure non ne

tengono conto, e si potrebbe allora parlare di dolo.

Mi riferisco al terzo condono edilizio in meno di venti anni; la parola condono in Italia ha un sapore davvero amaro; sa di ingiustizia, di spregio della legge, di offesa al buon Governo e di insulto all'onestà.

Su questo fronte il Governo Berlusconi detiene davvero un poco invidiabile primato. Questo Governo ha condonato tutto: dalle tasse, alle multe, dai contributi previdenziali alle « malefatte » delle imprese; pur di racimolare qualche milione di euro non ha esitato a fare carta straccia delle leggi dello Stato e della stessa Costituzione, riducendo al lumicino la credibilità dello Stato e delle istituzioni.

Cosa significa tuttavia una nuova sanatoria in materia di abusi edilizi? Intanto, significa non aver fatto tesoro delle esperienze negative del passato. Già nel 1985 e poi nel 1994, anche in quella circostanza con Berlusconi al Governo, si è pensato di fare cassa svendendo il paesaggio, l'ambiente, la sicurezza del territorio e la legalità, pensando di poter dire il giorno dopo: da oggi però le regole si rispettano.

Purtroppo, non è così: per far rispettare le leggi, occorre credibilità, equità di trattamento, e certezza del diritto. Altrimenti, si alimenta la cultura, purtroppo sembra abbastanza radicata nel nostro paese, dei furbi. Così viene confermato dagli studi effettuati dal Cresme, secondo i quali nei periodi che vanno dall'annuncio al varo della sanatoria, si assiste ad una terribile impennata delle opere abusive.

Molto frequentemente le opere abusive — spesso proprio perché realizzate in fretta e furia, pur di salire sul carro del condono — vengono realizzate senza alcun rispetto dei requisiti di sicurezza, talvolta in zone a rischio sismico e idrogeologico, altre volte in zone di pregio, vincolate o demaniali, sottraendo ad altri cittadini, quelli onesti, il diritto di godere di beni e valori e che a questo Governo sembrano irrilevanti, ma che invece sono fondamentali: l'ambiente, il paesaggio, la qualità della vita.

Fare cassa sembra l'imperativo categorico, senza tenere conto delle disastrose

conseguenze economiche e progettuali sulle amministrazioni locali, che dovranno poi preoccuparsi della messa in sicurezza, della realizzazione delle infrastrutture e dei servizi. Ma non era questo il Governo del federalismo e delle autonomie? Come è possibile rivendicare *devolution*, federalismo, autonomia, e poi approvare un provvedimento che definire centralista è riduttivo, attraverso il quale si assesta un'ulteriore batosta alle già martoriate amministrazioni locali?

Ma al di là delle considerazioni di tipo etico, alle quali appare evidente la totale impermeabilità di questo esecutivo, vorrei ricordare che anche l'obiettivo della norma sul condono edilizio è tutt'altro che realistico. Prescindendo, infatti, dalle stime sulle entrate, ancora una volta l'esperienza dovrebbe insegnare che il gettito fiscale è stato sempre di molto inferiore alle previsioni.

Il provvedimento è quindi inadeguato perfino sul piano economico, per due ragioni. La prima è di metodo: è ancora una volta una misura *una tantum*. La seconda è di merito: il beneficio economico è solo presunto, non si tiene conto infatti di tutti i costi occulti che tutti saremo chiamati a pagare, ma di cui nessuno tiene conto nei desolati documenti contabili del bilancio dello Stato.

Se davvero il Parlamento intende fare gli interessi del paese, fa ancora in tempo a comprendere la portata enorme dell'errore e a porvi rimedio, approvando le questioni pregiudiziali. Noi Verdi, con convinzione e determinazione, voteremo a favore di tutte le questioni pregiudiziali presentate e chiediamo anche noi che si faccia chiarezza sulle procedure con cui si presentano, si analizzano e si approvano le leggi sul bilancio e la legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti, al quale ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo e il Parla-

mento sono chiamati ad una sessione di bilancio molto difficile. Preoccupa l'andamento dell'economia, anche se ultimamente sembrano esservi dei segnali di ripresa. Preoccupa l'andamento della dinamica sociale, in particolare per quanto riguarda la perdita di potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Preoccupa l'andamento della spesa sociale, anche se vi è qualche segnale di miglioramento per quanto riguarda la dinamica dell'occupazione. Preoccupa l'andamento dei conti pubblici, in particolare il livello del debito e il livello dell'avanzo primario che continua a ridursi, l'indebitamento, il fabbisogno.

Per questo è stata predisposta una manovra molto significativa: una manovra di 16 miliardi, un terzo dei quali destinati ad una riduzione della spesa strutturale e due terzi destinati a misure *una tantum*. Si tratta di una correzione molto significativa che si articola sostanzialmente in tre tipi di interventi: un contenimento della spesa, un aumento delle entrate e degli incentivi per lo sviluppo, in particolare per la ricerca, e una riorganizzazione della spesa sociale che però mantiene inalterati i livelli di spesa.

Questo lo abbiamo previsto attraverso la predisposizione di tre strumenti: lo strumento classico del bilancio e della legge finanziaria, il decreto-legge che è all'esame della Camera, provvedimenti che sono tra loro collegati, con i quali fa il paio un terzo che è l'emendamento alla delega previdenziale.

Per quanto riguarda il decreto-legge all'esame del Parlamento in questo momento, sono state presentate diverse questioni pregiudiziali. Tuttavia, le critiche, sostanzialmente, si raggruppano in due parti: un difetto di urgenza ed il ricorso reiterato alla questione di fiducia.

Rigettiamo entrambe queste critiche. Riteniamo che l'urgenza sia del tutto giustificata, perché, per conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati, non possiamo perdere nemmeno un giorno. L'efficacia delle misure contenute in questo disegno di legge è tanto maggiore quanto prima entrano in funzione.

Per quanto riguarda, infine, la questione di fiducia, vogliamo fare riferimento ai passati governi per i quali la questione di fiducia è stata usata ed abusata ripetutamente. Ciò non ha impedito e non impedirà, anche in questa circostanza, una discussione molto approfondita sulle misure del decreto-legge per arrivare ad una decisione condivisa.

Condividiamo, quindi, l'impostazione complessiva della manovra e riteniamo che ci siano gli spazi per apportare correzioni migliorative. Rigettiamo le questioni pregiudiziali di costituzionalità e chiediamo una veloce approvazione del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Signor Presente, partendo dalle pregiudiziali illustrate dal collega Mattarella per cui il decreto-legge costituirebbe un ibrido costituzionale e procedurale della manovra di bilancio, consentendo al Governo di porre la questione di fiducia, e violerebbe l'articolo 72, specifichiamo che il decreto-legge costituisce un provvedimento relativo all'anno finanziario in corso finalizzato alla correzione dell'andamento dei conti pubblici relativi anche all'anno 2003.

Non può definirsi tecnicamente un documento collegato alla legge finanziaria ma ne è un'anticipazione necessaria, considerato che lo stesso fornisce le risorse finanziarie necessarie per la copertura degli oneri indicati nel documento di bilancio.

Questa stretta correlazione e la circostanza della contemporanea discussione in Parlamento, in considerazione dei tempi in cui sono adottati i due provvedimenti, ha associato il decreto-legge alla definizione di collegato alla manovra finanziaria.

Si rammenta, comunque, che, nel documento di programmazione economico-finanziaria, manca l'indicazione circa i provvedimenti collegati alla manovra fi-

nanziaria e, ad ogni modo, la legge n. 468 del 1978, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, come da ultimo modificata, ha previsto che i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica siano presentati ed esaminati in tempi diversi rispetto a quelli prescritti per il disegno di legge di approvazione del bilancio annuale e del bilancio pluriennale e, dunque, anche al di fuori della sessione di bilancio.

Il collega Russo Spina solleva, invece, la questione per cui si violerebbe l'articolo 77 della Costituzione per assenza dei requisiti necessari di necessità e di urgenza e per eterogeneità della materia trattata. I requisiti prescritti all'articolo 77 vanno individuati proprio nella necessità ed urgenza di apportare un correttivo all'andamento dei conti pubblici al fine di determinare quei maggiori risparmi che consentono il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la finanza pubblica.

Quanto all'eterogeneità della materia trattata, si segnala che essa riguarda l'unica tematica dello sviluppo e dei conti pubblici. Si tratta di profili di ampio respiro per i quali, pertanto, sono racchiusi in un solo provvedimento più settori di intervento, anche in considerazione della straordinarietà del provvedimento e della necessità di reperire risorse finanziarie.

I colleghi Zanella e De Franciscis segnalano, invece, i profili di incostituzionalità in merito all'articolo 32 relativo alla sanatoria edilizia. Tali censure sono da considerare prive di fondamento in quanto l'attuale formulazione dell'articolo 32, rafforzando il metodo concertativo tra Stato e regioni, non appare lesivo delle competenze e delle prerogative regionali, così come previste all'articolo 117.

In ordine alle pronunce della Corte costituzionale in tema di condono edilizio, va rammentato che le censure della Consulta avevano riguardato l'adozione del provvedimento di proroga di precedenti interventi, mentre le disposizioni dell'articolo 32 del decreto-legge sono innovative

nel senso che introducono disposizioni relative ad una nuova disciplina del condono edilizio.

Il collega Agostini afferma, invece, che le norme relative alla trasformazione in Spa della Cassa depositi e prestiti violerebbero l'articolo 87 del Trattato CE in materia di concorrenza e del mercato, limitatamente alle previsioni del comma 24.

Preliminarmente, va osservato che con la pregiudiziale in esame si contesta soltanto la formulazione dell'articolo 5, comma 24, del decreto-legge e, quindi, non tutto il provvedimento. Non riusciamo a comprendere, perciò, per quale motivo si debba, con ciò stesso, considerare l'ipotesi di non procedere all'esame di tutto il disegno di legge n. 4447.

Nel merito, va ribadito che le attività svolte dalla Cassa depositi e prestiti sono di interesse nazionale poiché la stessa provvede a finanziare lo Stato, le regioni, gli enti locali, gli enti pubblici, gli organismi di diritto pubblico, nonché le opere, gli impianti e le reti destinati alla fornitura di servizi pubblici. Si tratta, quindi, di impresa che, per l'attività esercitata, è classificabile tra le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale, ai sensi dell'articolo 86 del Trattato CE e che, quindi, è esclusa dall'applicazione dell'articolo 87.

Lo stesso discorso vale quando l'onorevole Agostini afferma che le norme dettate dall'articolo 14 del decreto-legge in materia di servizi pubblici contrasterebbe con la giurisprudenza della Corte di giustizia in materia di *golden share*. Le disposizioni di cui all'articolo 14 del decreto-legge non presentano profili di contrarietà con la disciplina comunitaria né confliggono con le ultime pronunce della Corte di giustizia.

Infatti, modificando l'articolo 113 del testo unico sugli enti locali, il decreto-legge prevede che i settori dell'energia elettrica e del gas naturale restino esclusi dal campo di applicazione della disciplina dei servizi pubblici locali. Si tratta di una disposizione dettata da motivi di opportunità, che, contemporaneamente, sortisce

l'effetto di garantire la disciplina da eventuali censure della Corte di giustizia. Inoltre, il medesimo articolo 113 del testo unico prevede una clausola di salvezza delle disposizioni di settore e di quelle di attuazione di specifiche normative comunitarie, posta anch'essa a tutela di eventuali vizi di incompatibilità comunitaria della disciplina, unitariamente alla disposizione che sottopone alla medesima attenzione anche l'erogazione del servizio pubblico. Infine, va sottolineato che le stesse disposizioni del decreto-legge, come modificate dal Senato, prevedono la possibilità di differimento e di deroga del termine indicato dall'articolo 113, comma 5-bis, del testo unico, previo accordo da raggiungere caso per caso con la Commissione europea.

Per questi ed altri motivi, il gruppo del Forza Italia non può che votare contro queste pregiudiziali di incostituzionalità che ci paiono messe sul campo soltanto per fermare un decreto-legge che rappresenta, invece, in questo momento, un punto di partenza fondamentale per affrontare i problemi economici del nostro paese. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sulle pregiudiziali presentate dai gruppi dell'opposizione, all'inizio di questo dibattito, su un decreto-legge che rappresenta un aspetto, una parte fondamentale, della complessiva manovra di finanza pubblica che è, ormai, all'esame del Parlamento.

Noi contestiamo i rilievi formulati dall'opposizione con le pregiudiziali in parola: essi sono, per noi, sostanzialmente infondati.

La prima considerazione al riguardo richiama, evidentemente, il contesto complessivo che ha portato al varo del provvedimento alla nostra attenzione, legato ad una congiuntura economica internazionale

che mostrava, sostanzialmente, un'assoluta rigidità. In questi ultimi giorni, cominciano ad apparire segnali di ripresa, ma la predetta rigidità ha correttamente determinato il Governo a prendere iniziative che potessero rilanciare complessivamente l'economia e lo sviluppo, sostenere la capacità di spesa delle famiglie e sostenere, più in generale, un processo di rigore in materia di conti pubblici iniziatosi negli anni scorsi. È evidente che, in un momento particolare caratterizzato anche dalla Presidenza italiana del semestre europeo, gli obiettivi di stabilità del patto complessivo europeo costituiscono per noi vincoli fondamentali.

Ricordo ai colleghi dell'opposizione, i quali hanno contestato anche la procedura, l'atteggiamento della Commissione bilancio nel merito, che, proprio in quest'aula, abbiamo approvato, sia in sede di esame del DPEF, nel luglio scorso, sia in sede di esame della nota di aggiornamento al DPEF, un adeguamento delle stime della crescita internazionale, della crescita del prodotto interno lordo e, più in generale, degli indicatori relativi ai conti pubblici.

Attorno a questo avevamo stabilito come potesse essere riconosciuto da questa Camera il sostanziale collegamento su una decretazione d'urgenza con quella che era più in generale la manovra di finanza pubblica. Tale collegamento è stato ottimale per poter cominciare un confronto su questi temi, che evidentemente attengono più in generale ai contenuti di una ampia strategia di politica economica e che, quindi, sono giustificati anche dal punto di vista della scelta della decretazione d'urgenza. Quindi, un collegato che rientra nella gestione degli impegni assunti in sede di Commissione e che ha previsto, al contrario di quello che è accaduto al Senato, meccanismi certi sul profilo delle coperture e, quindi, anche sul dibattito di merito sui temi alla nostra attenzione.

In particolare, sulle questioni poste dai colleghi dell'opposizione, è evidente come attenga interamente alla sfera politica e non già a profili di costituzionalità il ricorso del Governo alla questione di fiducia per l'approvazione di un emenda-

mento riferito al disegno di legge di conversione del decreto-legge alla nostra attenzione, come è avvenuto in occasione del suo esame in prima lettura al Senato. È evidente come in passato siano numerosissimi i casi registrati — anche nelle precedenti legislature — di ricorso allo strumento della fiducia per poter sostanzialmente approvare un emendamento che desse ulteriori modifiche in senso migliorativo del provvedimento. La posizione della questione di fiducia è quindi scelta politica pienamente legittima nel nostro ordinamento e appare coerente con il principio di iniziativa legislativa parlamentare, di cui all'articolo 71 della Costituzione.

Quanto al rilievo sulla eterogeneità delle materie trattate nel decreto-legge occorre considerare che esse appaiono riconducibili alle due finalità indicate nel testo del decreto, vale a dire alla correzione dell'andamento dei conti pubblici e, soprattutto, al concorso allo sviluppo. In questa prospettiva, le diverse disposizioni recate dal provvedimento, ivi comprese quelle a carattere prevalentemente ordinamentale, trovano una piena giustificazione in quanto riconducibili alle predette finalità.

Quanto ai rilievi riferiti agli specifici articoli, vorremmo sottolineare che la Cassa depositi e prestiti, ancorché riformata nei termini indicati dal decreto, non comporta alcuna lesione della concorrenza di cui all'articolo 87 del Trattato, come conferma il fatto che le stesse autorità avrebbero già espresso parere favorevole circa la fuoriuscita della stessa Cassa dall'aggregato ampio della pubblica amministrazione. La Cassa depositi e prestiti non svolgerebbe attività bancaria propriamente intesa, come è tipizzata nel nostro ordinamento, in particolare nel testo unico bancario, ma un'attività di carattere finanziario più generale. In questo senso, vorrei ricordare come l'esigenza, rappresentata anche dal gruppo di Alleanza nazionale al Senato, di escludere l'eventualità dell'esercizio di attività bancaria ha indotto il primo ramo del Parlamento ad apportare alcune correzioni al testo.

Le disposizioni in materia di *ruling* sono contenute in un testo di legge qual è il provvedimento in esame per cui non vi è alcuna violazione del principio della riserva di legge in materia tributaria. Ricordo ai colleghi che ben più gravi casi di carente disciplina legislativa di istituti tributari si sono registrati nella precedente legislatura, quando divenne una prassi generalizzata la regolarizzazione di aspetti fondamentali mediante circolari ministeriali.

Il richiamo, poi, alle pronunce della Corte costituzionale in materia di condoni di abusi edilizi dovrebbe più correttamente intendersi alla luce dei criteri di ragionevolezza che ha costantemente ispirato la giurisprudenza della Corte anche in questa materia; in particolare, appare inaccettabile fare riferimento alle pronunce della Corte in termini di un ammonimento nei confronti del legislatore, una ennesima forzatura.

Le disposizioni poi in materia di servizi pubblici locali, che fanno seguito alle norme introdotte in una precedente legge finanziaria, intendono proprio rispondere ai rilievi avanzati dalle autorità comunitarie su una disciplina dei servizi pubblici e, quindi, sbloccare definitivamente questa vicenda.

Concludendo, colleghi, è evidente come all'interno di questo provvedimento gli aspetti legati allo sviluppo, al sostegno dell'impresa, al problema della competitività del sistema Italia, più in generale al rigore dei conti pubblici e alla certezza di garantire comunque delle entrate siano elementi più che sufficienti per poter considerare la decretazione con motivi di urgenza. Pertanto, il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro le pregiudiziali presentate (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Violante ed altri n. 1, Castagnetti ed altri n. 2, Violante ed altri n. 3, Violante ed altri, n. 4 Boato ed altri n. 5,

Castagnetti ed altri n. 6, Boato ed altri n. 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>507</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>254</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>225</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>282</i>

Prendo atto che gli onorevoli Maran e Soda non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

La discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Come concordato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, passiamo al seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge nn. 172, 690, 891, 1783, 2003, 2020, sulle nuove norme in materia di servizi socioeducativi per la prima infanzia.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Burani Procaccini; Turco ed altri; Valpiana; Mussolini ed altri; Briguglio; d’iniziativa del Governo: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia (172-690-891-1783-2003-2020) (ore 18,48).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d’iniziativa dei deputati: Burani Procaccini; Turco ed altri; Valpiana; Mussolini ed altri; Briguglio; d’iniziativa del Governo: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l’articolo 2.

(Esame dell’articolo 3 – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l’allegato A – A.C. 172 sezione 1)*.

Ha chiesto di parlare l’onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, l’articolo 3 del provvedimento al nostro esame parla in specifico degli asili nido. Noi, dopo trent’anni d’esperienza degli asili nido, sappiamo che il nido territoriale, a tempo pieno, ha costituito un importantissimo luogo in cui è stato sancito e garantito il diritto alla formazione e alla socializzazione dei bambini. Avremmo voluto che una legge quadro sobria, soprattutto in ragione delle competenze attribuite in modo netto alle regioni in tema di organizzazione dei servizi per l’infanzia, parlasse esplicitamente di asili nido come servizi essenziali a garanzia, appunto, della formazione dei bambini. Purtroppo, a nostro parere, quello al nostro esame è un articolo che inevitabilmente non può non fare riferimento all’asilo nido quale componente del sistema integrato dei servizi per l’infanzia; tuttavia, questo articolo 3, per come tratta l’asilo nido, rischia di dimenticare l’esperienza di questi trent’anni; rischia di dimenticare che il nido territoriale, a tempo pieno, è il punto di riferimento imprescindibile per l’organizzazione dei servizi per l’infanzia; rischia di dimenticare che il successo dei nidi è proprio dovuto all’offerta di qualità formativa per i bambini; rischia di dimenticare che oggi, dopo l’esperienza degli asili nido, i genitori sono sempre più competenti e chiedono per i loro bambini dei servizi qualificati. Sia chiaro, noi capiamo benissimo che cosa significa per tutti quei genitori che, soprattutto nelle grandi città ma non solo, sono in lista d’attesa e chiedono disperatamente una possibilità d’accesso agli asili nido. Sappiamo, altresì, comprendendo queste esigenze, che a quei genitori non è possibile proporre luoghi che abbiano le caratteristiche della pura custodia e del parcheggio. Sappiamo, inoltre, che è possibile offrire dei servizi alternativi in termini di flessibilità, ma sappiamo anche che i genitori chiedono innanzitutto la possibilità d’accesso all’asilo nido territoriale, e le loro proteste, rivolte ai comuni, quando le

liste di attesa si rimpinguano sempre di più, sono richieste volte, in particolare, ad ottenere un investimento forte sul servizio territoriale.

Che cos'è che non ci convince dentro il sistema integrato di servizi, così come è posto in questo provvedimento, e che cosa non ci convince rispetto all'asilo nido? Non ci convince il fatto che non è chiaro dove è collocato questo servizio, che per noi è centrale, nel sistema integrato dei servizi. Sembra tutto fungibile, sembra tutto intercambiabile: se non c'è posto lì, si può andare nel nido condominiale, nel nido di caseggiato oppure nel nido aziendale. La nostra idea di sistema integrato di servizi, ripeto, vede al centro l'asilo nido a tempo pieno, tutto il resto — che va bene, che serve, che risponde alle esigenze di flessibilità e di articolazione della risposta ad un'utenza che chiede anche una diversificazione nella risposta — ruota attorno al punto centrale del sistema integrato dei servizi, e cioè il nido territoriale. Su questo, questo provvedimento non fa nessun investimento chiaro ed esplicito.

Al contrario, non solo non investe — come si dice — in termini di definizione chiara del sistema, ma non investe neanche nella misura in cui — colleghi della maggioranza e del Governo, ditemi se sbaglio — la stessa riforma Moratti, con l'anticipo a due anni mezzo dell'iscrizione alla scuola materna, di fatto determina un disinvestimento nei nidi territoriali, poiché se i bambini stanno bene, se sono in salute, se la mamma decide di portarli all'asilo nido a sei-otto mesi, frequenteranno l'asilo nido al massimo un anno e mezzo-due anni. Questo comporta disinvestimento anche il fatto che voi nelle vostre proposte in sede di finanziaria e di decretone non avete stanziato nulla e, per quanto riguarda gli interventi economici a sostegno di questo servizio per le regioni e i comuni, sottraete e non aggiungete nulla.

Tutto questo è un segnale molto chiaro di dismissione dell'asilo nido territoriale o, comunque, di disinvestimento. Io offro questi dati per una discussione o una interlocuzione, ma credo che ciò non sia

possibile. Se ci fosse una interlocuzione, questi sarebbero i segnali del disinvestimento. Questo articolo lo conferma.

Pertanto, noi naturalmente non siamo d'accordo su questo sistema così ideato e abbiamo proposto degli emendamenti, in particolare, per quanto riguarda i micronidi aziendali quali componenti dell'articolazione dell'asilo nido territoriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Anche io vorrei intervenire brevemente sul complesso degli emendamenti all'articolo 3, perché questo articolo — sul quale invito a prestare un po' di attenzione soprattutto i colleghi che non hanno seguito presso la Commissione Affari sociali questo tema — è di fatto l'articolo centrale, o almeno avrebbe dovuto esserlo proprio perché tratta dei nidi territoriali.

Chi lo guarda resterà colpito ed esterrefatto dalla pochezza e dalla povertà di questo articolo, che in due semplici commi definisce ciò di cui si occupa il nido, ma non ci dice altro. Non ci parla dei criteri di qualità che verranno seguiti per gli asili nido e di come staranno i bambini all'interno di questi asili: i bambini dovrebbero essere i soggetti. Non ci dice chi gestirà, chi programmerà e chi, soprattutto, controllerà *a posteriori* quanto avviene nei nidi e come vengono diretti.

Io credo che tutto questo diventi ancora più tragico se lo vediamo alla luce di quella che è stata l'esperienza degli ultimi trent'anni dei nidi italiani. Credo che tutti conoscano l'esperienza dei nidi di Reggio Emilia, che sono a livello europeo, ma vorrei dire mondiale, visto che anche negli Stati Uniti si sono tenuti convegni sul modello dei nidi di Reggio Emilia. L'esperienza italiana degli asili nido costituisce un esempio di qualità in tutto il mondo, un'esperienza che ha fatto scuola.

Oggi con questo articolo noi destrutturiamo completamente questa esperienza e diamo un messaggio molto chiaro ai genitori italiani e, in particolare, ai bambini, di disinvestimento e di disinteresse per

questo servizio fondamentale, in cui i bambini non vengono più visti come portatori di diritti in quanto tali, ma come figli da collocare da qualche parte purchessia.

Questi nidi vengono definiti al comma 2, il quale afferma che, tenuto conto dei bisogni dei bambini — questo elemento è stato introdotto da noi in Commissione con un emendamento, perché non era previsto —, dei tempi di lavoro dei genitori e delle esigenze locali, potranno essere previste modalità di funzionamento diversificate per tempi di apertura, modalità di iscrizione, orari di frequenza e progetti pedagogici. Ancora una volta le esigenze del bambino sono all'ultimo posto. Ancora una volta viene definita primariamente l'esigenza di trovare un luogo dove custodire i bambini per permettere ai genitori intanto di andare a lavorare.

Non si parla del progetto pedagogico e non si parla del progetto educativo.

Credo, invece, che ciò avrebbe dovuto verificarsi, proprio a partire da un'esperienza ormai fondante, da un'esperienza che i genitori in Italia hanno valutato molto positivamente e sulla quale si è costruita la cultura dell'infanzia. Mi riferisco a quella cultura dell'infanzia che, così come si sono costituiti comitati in tutta Italia per rivendicare la permanenza e la qualità degli asili nido, credo farà sì che i genitori, quando questo provvedimento verrà approvato (e spero che ciò non accadrà), si rendano conto di come questo Governo attui un completo disinvestimento su questo tema, prima di tutto dal punto di vista economico, ma soprattutto anche da un punto di vista pedagogico, di qualità e di cultura dell'infanzia.

Un altro aspetto che credo sia fondamentale — al riguardo vi saranno i nostri emendamenti a testimoniare — è che di fatto questa legge prevede un sistema di servizi dell'asilo nido — i cosiddetti servizi innovativi e integrativi — di chiara marca classista: il bambino rimarrà rinchiuso nel suo nido condominiale, rimarrà rinchiuso nel nido aziendale e rimarrà comunque nell'assoluta impossibilità di collegamento e di relazione con bambini che provengono

da classi sociali diverse, da quartieri diversi, da situazioni economico-sociali diverse. Credo che questa sia la principale pecca dell'articolato in esame e credo che proprio in merito a ciò si dovrebbe ridiscutere. In questa sede, si dovrebbe poter ridiscutere la centralità del nido (ma mi sembra che non ve ne sia l'intenzione) e la complementarità dei servizi integrativi.

Invece, ci troviamo in una situazione completamente ribaltata, in cui i servizi integrativi la fanno da padrone, anche da un punto di vista economico, perché solo con riferimento ad essi vengono definiti standard economici e soprattutto la deducibilità fiscale, mentre l'asilo nido, la struttura che dovrebbe essere il cardine, viene dequalificata, impoverita ed abbandonata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Zanotti 3.2, Valpiana 3.5, Maura Cossutta 3.6, Mosella 3.1, Zanotti 3.9 e 3.10, Maura Cossutta 3.11 e Zanotti 3.12.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, Ministro per le pari opportunità. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	444
Astenuti	4
Maggioranza	223
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	453
Astenuti	6
Maggioranza	227
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	446
Astenuti	9
Maggioranza	224
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la relatrice ed il ministro a rivedere le proprie posizioni contrarie all'accoglimento dell'emendamento Zanotti 3.9, così come hanno fatto con altri emendamenti finalizzati a sostituire il termine « bambino » con la dizione « bambini e bambine ». Si tratta di fare giustizia di un linguaggio sessista inaccettabile in un testo ufficiale.

Tale questione, peraltro, sembrava superata già nel lontano 1992, con l'emana- zione di orientamenti per la scuola dell'infanzia (allora si chiamava scuola ma- terna) molto curati nel linguaggio, che si prendevano la cura di esprimersi parlando sempre di « bambini e bambine » e di far presente a un mondo che ha bisogno di introiettare questo concetto che anche il linguaggio ha un'importanza decisiva nel far assumere determinati atteggiamenti nei confronti dei bambini e delle bambine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda- mento Zanotti 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	449
Astenuti	6
Maggioranza	225
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	242).

Prendo atto che gli onorevoli Garagnani e Strano non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, con questo emendamento, a cui penso che la relatrice debba fare attenzione, i DS dimostrano di non essere contrari di principio ai nidi aziendali. Tuttavia, questi ultimi devono avere gli stessi standard di prestazioni e di qualità (un progetto pedagogico, la

formazione del personale insegnante) in modo che al centro sia messo il bambino con tutti i suoi sviluppi dal punto di vista relazionale, emotivo e cognitivo. Tali nidi non devono trasformarsi, per così dire, in un'area di parcheggio e di custodia che risponda più alle esigenze dell'azienda e degli adulti che non a quelle del bambino.

Questo è il senso dell'emendamento in esame che vuole, soprattutto, focalizzare la centralità nei confronti di un progetto pedagogico al servizio dei bambini *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento in esame. In Piemonte, l'università di Torino sta realizzando un bellissimo asilo aziendale aperto al territorio della città di Grugliasco, dove insiste l'università. Credo che la ministra dovrebbe conoscere tali aspetti di eccellenza e le chiedo di tenere conto che proprio l'apertura al territorio, personalmente, mi farebbe decidere positivamente per i nidi aziendali, su cui sono assolutamente d'accordo. Non lo sarei, al contrario, se vi fosse una segregazione: in tal caso i nidi aziendali sarebbero qualcosa di diverso da quello che dovrebbero essere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Zanotti 4.3, Valpiana 4.5, Mosella 4.1, Maura Cossutta 4.6, Zanotti 4.7, Maura Cossutta 4.10, Zanotti 4.11, Valpiana 4.12.bis e Zanotti 4.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	463
Astenuti	3
Maggioranza	232
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	448
Astenuti	2
Maggioranza	225
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, siamo nel capitolo dei servizi integrativi. A noi piace pensare, ed in tal senso è andata l'esperienza di questi anni, che i suddetti servizi siano complementari e non sostitutivi dell'asilo nido in termini di flessibilità, di modalità di accesso e di organizzazione delle attività al loro interno. Ci piace anche pensare che tali servizi presentino un'omogeneità di tipologie. Non è possibile pensare che, in nome della flessibilità, della diversificazione degli orari e delle modalità di accesso, diversificando persino i nomi da attribuire a tali servizi, si possa fare di tutto e di più.

In questo senso avevamo presentato, relativamente all'articolo 4, alcuni emendamenti che cercavano di definire — non dico con precisione, perché questo è tema delle regioni — le coordinate, nell'ambito

delle quali le regioni poi, a loro volta, intervengono con la loro potestà sul modello e sull'organizzazione dei servizi. Parlare, dunque, di centri per bambini e genitori, opportunamente attrezzati ed organizzati, di centri in cui gli adulti possono accompagnare i bambini e socializzare tra di loro, significa appunto definire una tipologia di struttura che consenta di garantire un'omogeneità per quanto riguarda questi servizi integrativi. Succede, infatti, che sotto il nome di *baby parking*, sotto nomi molto diversificati (centri arcobaleno e così via), si aprano invece dei servizi, sulla base della flessibilità e dell'articolazione della risposta, che hanno un unico dato, che è quello della sottrazione agli stessi di una garanzia di qualità nonché quello appunto di fare in modo che diventino e rimangano luoghi di pura custodia, luoghi di parcheggio.

Ci premeva sottolineare questo aspetto sotto il capitolo dei servizi integrativi, ma purtroppo diciamo che anche in questo testo l'occasione è stata completamente mancata, perché ciò che continua a prevalere e ad emergere all'interno dell'impostazione culturale di questo Governo è in modo esclusivo ed assoluto la flessibilità, all'interno della quale il bambino davvero sparisce definitivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	460
Astenuti	2
Maggioranza	231
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Zanotti 4.11, vorrei richiamare il contenuto di questo emendamento, proprio perché esso parla di superamento della distinzione tra asilo nido e scuola materna e del tentativo sperimentale, che va fatto — ed è stato già fatto in molti luoghi in questi anni —, di continuità e di gestione di centri infanzia aperti ai bambini di età compresa tra zero-tre mesi e sei anni, proprio come continuità educativa nel tempo prescolare.

Ritengo che questo emendamento sia estremamente positivo e che vada approvato, anche se — qui mi riaggancio al mio emendamento, sul quale sarei voluta prima intervenire — quanto in esso previsto avrebbe senso, evidentemente, solo se per questi servizi integrativi fossero stati definiti (ma così non è, perché il mio emendamento è stato bocciato) dei criteri standard di qualità, relativi all'ambiente, al progetto educativo, alla formazione del personale, al sostegno ai bambini disabili e all'assistenza sanitaria e psicologica interna. Non parlare di criteri educativi vuol dire fare quello che è stato fatto purtroppo nella controriforma Moratti, vuol dire cioè aprire le scuole materne *tout court* ai bambini di due anni e mezzo, mandando quindi dei bambini — che sicuramente non hanno ancora la maturità per stare in classi molto numerose o in gruppi di lavoro insieme a bambini di sei anni — alla scuola dell'infanzia, senza aver modificato il progetto e senza aver reso adatto l'ambiente per loro.

In questo modo credo che non si vada nella direzione di un'integrazione tra asilo nido e scuola materna, ma si faccia solo confusione, a scapito ancora una volta dei bambini e ingannando i genitori, perché è evidente che un genitore che paga una retta molto elevata per l'asilo nido, scelerà *obtorto collo*, anche se ciò non è adatto al bambino, la retta molto minore della scuola materna.

Credo che ancora una volta facciamo un torto ai bambini ed anche ai genitori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.12-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, nonché sull'articolo aggiuntivo Valpiana 5.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, siccome alcuni colleghi anche dell'opposizione esprimono il proprio voto sugli emendamenti sulla base del parere della Commissione bilancio, le chiedo di esprimere tale parere.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Boccia.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Valpiana 5.6 e Maura Cosutta 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, già ieri, abbiamo affrontato il pericolo provocato da questi servizi innovativi, che sono innovativi solo di nome, costituendo un vecchio modo di custodire (e uso scientemente tale termine) i bambini senza ricercare un servizio specifico per gli stessi.

Abbiamo già detto di essere favorevoli ai nidi aziendali, purché aperti al territorio e, quindi, purché non si rivelino adatti solo alla flessibilità del mondo del lavoro e classistici rispetto alla provenienza dei bambini. Tuttavia, qui si parla addirittura dei nidi familiari, organizzati anche a casa degli insegnanti, oppure dei nidi di caseggiato.

Per comprendere la gravità di tutto ciò mi rifaccio ad una risposta, resa dalla ministra Prestigiacomo, ad una mia interrogazione con la quale si chiedevano chiarimenti sugli standard dell'asilo nido del Ministero per le pari opportunità. In quell'occasione, la ministra rispose che, alla luce della normativa dell'asilo nido aziendale – si fa riferimento al solo articolo 70 della finanziaria del 2001, dove non si parla in nessun modo di qualità –, non è consentita la possibilità di aprire il nido a bambini che, pur abitando nel territorio limitrofo, non siano figli di dipendenti del dipartimento. Quindi, in questo modo, parlando di nidi all'interno dei luoghi di lavoro, ci riferiamo a nidi che non saranno aperti al territorio, essendo riservati solo ai figli dei lavoratori fino a quando questi ultimi svolgeranno la propria prestazione lavorativa, disinteressandosi ancora una volta del progetto educativo per i bimbi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 5.6 e Maura Cosutta 5.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 470
Votanti 468
Astenuiti 2
Maggioranza 235
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 5.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intendo sottolineare che il non accogliere questo emendamento, con il quale si aggiungono le parole: « fatti salvi i requisiti organizzativi, strutturali e di sicurezza stabiliti dalla regione », svislisce — come avvenuto già in tanti altri articoli di questo provvedimento — il ruolo della regione.

Parlando di servizi innovativi, abbiamo già evidenziato la nostra contrarietà al termine « innovativi ». Come si possono definire i micronidi, gli asili nido all'interno dei luoghi di lavoro, i nidi familiari, i nidi di caseggiato — dunque, tipologie sostanzialmente nuove, ancora da standardizzare e da verificare in termini di qualità pedagogica — senza richiamarsi al ruolo della regione, che deve definire i requisiti organizzativi, strutturali e di sicurezza?

Se non accettate questi emendamenti, non viene definito nulla in termini di qualità. Ecco perché siamo contrari a questo provvedimento che non riesce a fornire garanzie nemmeno laddove intende innovare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 464
Votanti 462
Astenuiti 2
Maggioranza 232
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 473
Maggioranza 237
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 254).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanotti 5.13 e Maura Cossutta 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, con l'emendamento 5.13 a mia firma e con gli identici emendamenti Maura Cossutta 5.15 e Valpiana 5.14 proponiamo la soppressione dei micronidi all'interno dei luoghi di lavoro.

Non comprendiamo in cosa consista questa tipologia di servizio: micronido fa pensare a un luogo che raccoglie pochi bambini, e ciò è naturalmente del tutto legittimo. È tuttavia la definizione di tali micronidi che non ci trova d'accordo: si parla di flessibilità organizzativa e della necessità di tenere conto delle peculiarità strutturali dei luoghi e delle esigenze dei genitori lavoratori.

Non siamo d'accordo su un servizio per l'infanzia che viene modellato esclusivamente, come previsto dall'articolo in esame, sulle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici o dell'organizzazione a turni

della realtà produttiva, azienda o fabbrica che sia. Infatti riteniamo che in un progetto educativo il bambino abbia bisogno di disporre dei tempi strutturati rispetto alle proprie esigenze, e non rispetto alle esigenze della fabbrica o dell'azienda o dei turni della fabbrica o dell'azienda.

Tale micronido aziendale rischia, se la norma resta inalterata, di apparire un luogo di pura custodia, funzionale a quella madre lavoratrice che se vuole rendere conciliabile la maternità e il lavoro deve portarsi il figlio nel micronido aziendale, privo di garanzie qualitative. Ci preoccupa che tale madre lavoratrice possa essere vincolata alla volontà del datore di lavoro, che chiede impegni di lavoro o turni straordinari: il datore di lavoro può mettere in campo il fatto che offre il servizio e pretendere dunque che la madre risponda positivamente alle sue richieste, essendosi il datore stesso fatto carico di conciliare i tempi lavorativi, compresi gli straordinari.

Per queste ragioni, voteremo a favore degli emendamenti in esame, al fine di sopprimere tale norma.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanotti 5.13 e Maura Cossutta 5.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanotti 5.19 e Maura Cossutta 5.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 473
Votanti 469
Astenuti 4
Maggioranza 235
Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 469
Votanti 463
Astenuti 6
Maggioranza 232
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 468
Votanti 413
Astenuti 55
Maggioranza 207
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 470
Votanti 328
Astenuti 142
Maggioranza 165
Hanno votato sì 74
Hanno votato no .. 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 472
Votanti 307
Astenuti 165
Maggioranza 154
Hanno votato sì 51
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 5.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 475
Votanti 466
Astenuti 9
Maggioranza 234
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	474
Votanti	470
Astenuti	4
Maggioranza	236
Hanno votato sì	255
Hanno votato no ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valpiana 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	473
Astenuti	3
Maggioranza	237
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ..	254).

(*Esame dell'articolo 6 - A.C. 172*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 172 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, l'impostazione dell'articolo 6 non fa che confermarci nella convinzione che la legge in esame è arretrata, confusa e iniqua, come hanno già rilevato molti colleghi che mi hanno preceduto, e, soprattutto, è una legge senz'anima.

E lo è per due ragioni. Quanto alla prima, non si percepisce la volontà di perseguire la qualità pedagogica dei servizi. E questa è una finalità essenziale, oltre che una scelta di valore, trattandosi di bambini che sono soggetti di diritti

esigibili. La finalità di questa legge dovrebbe sostanziarsi in una *mission* pedagogica verso l'utente, l'utente primo e ultimo, vale a dire il bambino.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 19,23*)

PIERA CAPITELLI. Non c'è nemmeno l'ombra di tutto questo. La seconda ragione è la seguente: non avendo questa legge chiarezza di finalità e di obiettivi, non sa nemmeno tradurre le proposte in livelli essenziali di prestazione, forse perché - e lo dico, con qualche vezzo, quasi in gergo pedagogico - il bambino in questo provvedimento non è pensato. Nel consegnare alle regioni, che hanno piena autonomia legislativa, LEP - livelli essenziali di prestazione - invisibili, non si riesce a dare identità ai nidi d'infanzia né identità e regolamentazione alla rete del sistema integrato dei servizi all'infanzia. Questo avviene in tutta la legge.

Sono poi del tutto assenti alcune condizioni - tra cui, essenziale, quella finanziaria, ma non solo - perché sia i nidi sia gli altri servizi, ad essi alternativi solo per tipologia organizzativa e non per qualità pedagogica, possano superare, da un lato, la faticosa soglia di diffusione territoriale, che è ancora ferma al 25 per cento anche nelle regioni in cui le politiche sociali per l'infanzia sono più avanzate, dall'altro, una concezione assistenziale o, al più, da servizio a domanda individuale.

Tra le condizioni su accennate ne vorrei esplicitare alcune. I finanziamenti sono del tutto inadeguati e indirizzati a tipologie di servizio come i nidi aziendali, di per sé valide, ma del tutto residuali rispetto ai nidi territoriali, che sono ancora poco diffusi e finanziati nonché, in questa legge, discriminati ai fini delle detrazioni fiscali. Quanto alle altre condizioni, si richiede che i nidi e gli altri servizi non siano più considerati servizi a domanda individuale; che i servizi integrati e i nidi abbiano come riferimento un unico centro di coordinamento e integrazione da identificarsi con l'ente locale; che gli educatori che operano in tutti i servizi abbiano la stessa

formazione iniziale specifica e di livello universitario; che per gli stessi sia previsto un sistema di formazione continua; che sia determinato il contributo massimo delle famiglie al costo del servizio; che tutte le tipologie di servizio siano definite in maniera certa e percepibile.

A questo proposito, vorrei evidenziare che definire i LEP è cosa diversa dall'affermare — come si dice — che lo Stato, le regioni e gli enti locali, in Conferenza unificata, concordano i criteri generali per lo sviluppo e i requisiti di ogni tipologia di servizio. Bisognerà dirlo o no che un nido non può essere dichiarato tale se non ha una apertura giornaliera di almeno sei, otto ore, educatori con laurea triennale in scienza della formazione, un rapporto medio educatore-bambino di 1 a 8, un coordinamento psicopedagogico e gestionale e altro ancora? Questo significherebbe tradurre in linguaggio legislativo i livelli essenziali di prestazione.

In questo articolo non esiste nulla di tutto ciò, per non parlare di ciò che non si definisce a proposito dei nidi aziendali e dei nidi di condominio, di cui non è tratteggiata alcuna caratteristica al fine della definizione degli standard strutturali. E tutto questo avviene non per scelta formale, non perché lo Stato non possa essere esplicito nel determinare i criteri di definizione di un servizio. Cosa sono mai i LEP se non si materializzano in condizioni percepibili? Qui c'è una scelta politica di fondo: sulle priorità di qualità pedagogica prevalgono altre logiche, innanzitutto quella dell'adeguamento a tutte le richieste invece che ai bisogni dei bambini. All'utenza si rischia di offrire una gamma confusa di servizi, senza fare alcuna scelta di merito. È la logica del servizio a domanda individuale che in campo educativo non è applicabile.

Alla famiglia va riconosciuta la libertà di scegliere, certo, ma all'interno di un sistema di servizi che garantiscano innanzitutto il bambino di un sistema che ha delle caratteristiche di qualità pedagogica standardizzate e che è solo l'esito di un lungo e profondo lavoro scientifico e sperimentale. È a quest'ultimo concetto che

vorrei rivolgere l'attenzione riportando l'infanzia al centro del dibattito, sottolineando l'importanza dell'educazione come esperienza globale, come scambio interculturale tra le diverse parti in gioco, dal bambino all'educatore, dal genitore al dirigente: diverse parti in gioco in cui tutti danno e tutti ricevono. Una qualità così definita ci obbliga a interrogarci costantemente sulla natura delle diverse esperienze, ci invita alla costruzione di significati condivisi, di sinergie. Una politica dell'infanzia può essere l'elemento di questo processo di crescita e perciò le leggi devono favorirle e renderle effettivamente praticabili. Questo progetto di legge non le consente sia per la piaggeria con cui è stata affrontata in termini finanziari, sia per la mancanza di una filosofia di fondo, di presupposti concettuali.

Tuttavia, vorrei riprendere il concetto di qualità pedagogica affinché questo termine non sembri parola vuota di significato. Vorrei ricordare che in Italia abbiamo esempi concreti di qualità vissuta e praticata così come studi e ricerche che ci consentirebbero di approfondire il concetto e di identificarlo in condizioni concrete e insisto sulle condizioni concrete. Se la qualità può essere intesa — faccio riferimento all'*educational evaluation* di Albin e Green — come eccellenza in termini di esclusività, di modello unico non esportabile, di raggiungimento di standard prescritti, di adeguatezza degli obiettivi che ci si era proposti, ciò è in quanto essenzialmente identificabile nel concetto di *mission* pedagogica che va verso l'utente primo ultimo, il bambino, del quale in questo progetto di legge non si è tenuto conto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, Relatore. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate, tranne che sugli emendamenti Mosella 6.1 e Zanella 6.5 su cui vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, intervengo rapidamente solo perché con questo emendamento noi abbiamo voluto richiamare all'attenzione dell'Assemblea più che della relatrice, che ci ha già ascoltato su questo tema in Commissione, il tema della povertà. Noi riteniamo veramente che questa sia un'opportunità per dare un segno molto indicativo in questa direzione. Sappiamo tutti che in Italia ci sono oltre 940 mila famiglie che sono assolutamente povere: si tratta di dati allarmanti i quali ci dicono che il 12 per cento delle famiglie vive in condizioni di povertà relativa. Il sud in questo ne detiene il triste primato *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

Allora, occorre che si fruisca dei servizi sociali soprattutto dove non vi sono condizioni economiche sufficienti. Non si vive di sterili enunciazioni di principio (nel suddetto provvedimento risultano essere molto ampie), ma vi è bisogno di politiche che rendano fattuali e, quindi, esigibili tali diritti. Approvando l'emendamento in esame, avremo l'occasione per dare un segnale in questa direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 446
Maggioranza 224
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 6.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

DONATO RENATO MOSELLA. No, signor Presidente, non lo ritiro ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 441
Votanti 440
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Zanella 6.5.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, poiché si fa una sorta di retorica sulla necessaria qualità dei servizi socio-educativi per l'infanzia, l'emendamento in esame pone l'accento sull'esigenza di chiarezza in ordine alle competenze che devono essere proprie degli educatori e delle educatrici.

A mio avviso, considerato che esistono corsi di laurea breve che preparano i

giovani e le giovani a questo tipo di lavoro, mi chiedo perché non affermare, a livello nazionale (si dovrebbero stabilire principi di carattere generali, in base a quello costituzionale di sussidiarietà, verticale in questo caso), la necessità di una competenza psicopedagogica del personale, che ha così delicate funzioni e mansioni, nonché di una metodologia di lavoro di gruppo, della collegialità e della collaborazione con le famiglie, al fine di garantire la continuità dell'intervento educativo e pedagogico.

Comunque, accetto l'invito a ritirare l'emendamento in esame formulato dal relatore, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 6.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è quasi terminato.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, con due ministri ed una sottosegretaria qui presenti, è un po' avvilente sentire — lo vorrei stigmatizzare — che tutte le nostre richieste e sottolineature cadano nel vuoto più totale su un argomento, così importante, che investe non solo il presente e la qualità della vita dei nostri bambini...

PRESIDENTE. La contrarietà però non è un vuoto.

TIZIANA VALPIANA. ...ma anche il futuro di tutti noi.

Se questi bambini, infatti, non saranno seguiti nei diversi servizi da personale con titoli di studio e mansioni adatti, non vivranno felicemente la loro prima infanzia. Pertanto, nell'emendamento in esame si stabilisce come bisognerebbe valutare i diversi titoli per le diverse professionalità.

Nel testo proposto si parla solo di educatori di infanzia, mentre in un asilo nido vi sono gli educatori, il personale ausiliario (sappiamo quanto importanza

abbiano il personale delle polizie, i cuochi, nel rapporto con i bambini); è presente, soprattutto, la figura del coordinatore, pedagogico e amministrativo, che tanta importanza ha nella definizione dell'organizzazione dell'asilo nido.

Di tutto questo nel testo non si parla: vorrei che la Conferenza Stato-regioni e, in particolare, le regioni avessero voce in capitolo su queste tipologie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>430</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>231</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare, anche se devo confessarle che non è facile, considerato il brusio, parlare da questa postazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, cerco di favorirla. I colleghi sono pregati di fare un brusio più accettabile!

DONATO RENATO MOSELLA. Con questo emendamento, noi abbiamo voluto sottolineare, ed ancora una volta lo abbiamo fatto nel corso della discussione sulle linee generali, il tema dell'immigrazione. Noi sappiamo che i dati positivi dei quali Governo si bea rispetto all'ultimo censimento sulle nascite tiene conto della presenza dei figli degli emigrati e delle famiglie di extracomunitari.

Proprio il rapporto della Caritas in Italia ci dice che gli studenti non italiani sono 181 mila; ebbene, venti anni fa questi erano appena seimila.

Questo per dire che quello che sta accadendo, affrontando l'esame di un provvedimento che riguarda l'infanzia, non può non essere preso in considerazione. Soprattutto nelle aree metropolitane noi ci troviamo in presenza di percentuali di immigrati molto elevate.

Questa caratterizzazione territoriale deve avere anch'essa una forma di garanzia, anche di pari opportunità reali, nelle possibilità di accesso ai servizi. Se le mamme fanno le colf e non possono portare i loro bambini al nido aziendale, o come meglio lo volete definire, come si fa a gestire una rete di servizi efficienti attenta al bambino, anche nei loro confronti? Il nostro emendamento ha semplicemente questa finalità: assicurare a tutti l'opportunità di accesso ai servizi per l'infanzia, comprese le mamme dei bimbi extracomunitari.

È doveroso quindi pensare alle famiglie degli immigrati che spesso, già in quanto tali, vivono una situazione di disagio e di ingiustizia sociale.

La nuova legge sull'immigrazione del Governo ci porta indietro per quanto riguarda le politiche relative al ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari e sulle questioni dei minori stranieri non accompagnati, minando anche la tenuta delle famiglie.

In passato, almeno un anziano o un parente prossimo potevano prestare il loro aiuto in queste vicende, cosa che fortunatamente per le famiglie italiane ancora esiste e ci rende la vita più semplice. Sappiamo invece che da questo punto occorre partire per costruire una comunità fondata sul dialogo e sul recupero dei valori della solidarietà e del rispetto delle diverse identità.

È un piccolo segno in un provvedimento come questo nel quale state snobbando gran parte dei nostri contributi. Lo abbiamo fatto in Commissione ed anche qui in aula: almeno in questo vorremmo marcare la differenza. *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento sulla base della articolazione di valutazioni e di sollecitazioni che offriva l'onorevole Mosella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere della Commissione è favorevole sugli emendamenti Massidda 7.6 e 7.7; la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bindi 7.2, 7.3 e 7.4

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, visto che il testo al nostro esame è un testo unificato di proposte di legge di iniziativa parlamentare, ma anche di un disegno di legge governativo, presentato dal ministro del lavoro e dal ministro delle pari opportunità, riteniamo che la presenza del ministro delle pari opportunità sia importante all'interno di questa compagine governativa in cui si vanno a definire le regole e le modalità esplicite ed operative per quanto riguarda l'organizzazione dei nidi.

Riteniamo che il ministro delle pari opportunità possa fornire un apporto significativo, soprattutto perché si tratta di un servizio che vede la presenza dei genitori, quindi del nucleo familiare, ma soprattutto della cultura femminile. Ecco perché siamo favorevoli a questo emendamento, che, oltre al ministro dell'istruzione, prevede anche la presenza del ministro delle pari opportunità *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Massidda 7.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 7.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bindi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa presentata (vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati segnalati emendamenti per la votazione, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	428
Votanti	422
Astenuti	6
Maggioranza	212
Hanno votato sì	241
Hanno votato no ..	181).

A questo punto, invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Detomas 8.01.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Detomas 8.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	424
Votanti	418
Astenuti	6
Maggioranza	210
Hanno votato sì	413
Hanno votato no ..	5).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 7).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pollastrini. Ne ha facoltà. Onorevole Pollastrini, le do la feroce notizia: il gruppo dei Democratici di sinistra ha esaurito il tempo a disposizione, ma siccome io non dico mai di no...

BARBARA POLLASTRINI. Lei è molto gentile, Presidente, però i Democratici di sinistra non mi avevano detto di avere esaurito il tempo. Cercherò di essere breve...

PRESIDENTE. È un partito molto riservato (*Applausi*) !

BARBARA POLLASTRINI. Lei è sempre spiritoso... Signor Presidente, io ci tenevo ad intervenire, ma credo di interpretare anche lo spirito del mio gruppo, perché l'articolo 9 sintetizza molto bene le miserie di questa legge. La farò breve, sono già intervenute molte colleghe (qualche collega). Non ci sono quattrini, non si prevede un fondo nazionale, ci si limita ad indicare nella finanziaria 2002 una sorta di « sottofondino » esposto alle disponibilità di cassa e, infatti, per ora non c'è nulla.

In sintesi, la definirei una legge misera e fatta di miserie. Non mette in moto investimenti, anzi, finisce per penalizzare pesantemente e nuovamente regioni ed enti locali.

Ma, soprattutto, è un provvedimento carico di miserie.

Cara ministro Prestigiaco, ci ascolterai, visto che — questa è una mia valutazione —, di fronte al lavoro svolto da molte colleghe dell'opposizione, avresti potuto mostrare una maggiore disponibilità nell'accettare proposte emendative significative, di buonsenso e che tendevano a migliorare un impianto legislativo davvero arretrato, tutto sommato truffaldino, un vero *bluff* (*Commenti*) che volete gettare come fumo negli occhi alle donne! Sarò molto sintetica: vi state contrapponendo ad una legge che è parte della storia delle donne e della coscienza civile di questo paese, la legge n. 1044! Volete realizzare una legge che trasforma il bambino in un piccolo pacco postale (*Reiterati commenti*)! Va bene? Sì, cara ministra, in un piccolo pacco postale!

Cara ministra, abito a Milano, la città più ricca dal punto di vista dei mutamenti dei lavori, delle sperimentazioni in termini di integrazione di servizi. Ma proprio perché provengo da Milano, ti dico con franchezza (mi rivolgo a te e al ministro Maroni che conosce la mia città)...

PRESIDENTE. Onorevole Pollastrini, le ho concesso il tempo, ma non ne abusi.

BARBARA POLLASTRINI. Ho quasi finito, Presidente. Sarà faticoso per una ragazza che lavora in un *call center*, per esempio, passare in uno studio di pubblicità o per una donna che fa l'apprendista in un giornale passare in un altro luogo di lavoro. L'unica certezza che diamo con questo provvedimento, questa è la verità (forse, perché non ci sono neanche gli investimenti) è un fantomatico nido aziendale (*Commenti*) fuori dei canoni di qualità, di un progetto educativo, fuori dei canoni minimi di rispetto dei diritti di cittadinanza (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Pollastrini...

BARBARA POLLASTRINI. Voglio affermare la nostra contrarietà a questo

provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, queste inciviltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania*) nei confronti della collega Pollastrini, naturalmente, mi inducono a pensare che, in quest'aula, una parte dei miei colleghi abbia comportamenti che normalmente non ha appena fuori da quella porta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Sono sempre tutti molto rispettosi, gentili, « cavalieri », come si direbbe, invece, quando si arriva in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, lei, qui dentro, non si deve meravigliare di nulla (*Applausi — Si ride*).

FRANCA BIMBI. No, non mi meraviglio, dico solo che questa sindrome da collegio maschile potrebbe essere risparmiata.

Nel merito del complesso delle proposte emendative, non voglio aggiungere molto a ciò che hanno ricordato i colleghi, tra cui Barbara Pollastrini, se non sottolineare che la responsabilità di questo brutto provvedimento non è semplicemente del ministro delle pari opportunità o della sottosegretaria Sestini, ossia delle donne che sono al Governo (anche se avremmo atteso da loro una maggiore sensibilità, una maggiore attenzione soprattutto nei confronti dei bisogni differenziati delle donne). La responsabilità è dell'intero Governo.

Si tratta di uno di quei prodotti del Libro bianco sul *welfare* che è un libro « in bianco », che, alla fine, non migliora affatto la qualità dei servizi. Non prevede una lira in più sulla spesa, non risponde ai bisogni.

Per fortuna, i comuni e le regioni, ossia i livelli istituzionali più vicini ai cittadini,

spesso anche indipendentemente dal colore politico, saranno costretti a rispondere con una qualità migliore di quella che noi diamo con questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo è della stessa opinione ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	408
Astenuti	3
Maggioranza	205
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 9.6.

LUANA ZANELLA. Presidente !

MARCO BOATO. Presidente !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella.

Non farei mai un torto alla collega Zanella, mai ! Ha facoltà di parlare, onorevole Zanella.

LUANA ZANELLA. Grazie, signor Presidente; ringrazio anche i colleghi della Lega che hanno urlato con me perché è davvero difficile chiedere la parola, talvolta.

Semplicemente, desidero affermare la necessità di inquadrare il provvedimento all'interno di un ragionamento che abbia al centro l'infanzia complessivamente intesa e che, quindi, come abbiamo affermato più volte, ponga il servizio socio-educativo all'interno di una rete di interventi e di servizi riferiti all'infanzia ed alle soggettività che con l'infanzia sono in stretta relazione, a partire dalle famiglie, dalle madri, dai genitori.

Ora, noi vogliamo che venga sottolineata anche la necessità di prevedere criteri che riescano a mettere al centro, a fare molta attenzione alle realtà socio-economiche ed ai fenomeni di emarginazione e disagio infantile.

Mi sembra che questo emendamento possa benissimo essere approvato. Peraltro, i criteri stabiliti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 285 del 1997 sono ormai diventati prassi, costituiscono i criteri per

l'accesso ai servizi degli enti locali. Quindi, chiedo che l'Assemblea voti a favore di questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>343</i>
<i>Votanti</i>	<i>336</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>169</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>143</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>193).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Palumbo, Burani Procaccini, Castellani, Dorina Bianchi, Ciro Alfano, D'Agrò e Riccardo Conti non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bindi 9.4 e Valpiana 9.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia.

Onorevole Battaglia, i tempi a disposizione del suo gruppo sono esauriti.

AUGUSTO BATTAGLIA. Intervengo a titolo personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. A titolo personale? Io so che è un monolito...

Prego, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, prenderò un minuto a titolo personale soltanto per porre al Governo ed alla relatrice un problema di equità.

La legge n. 448, la finanziaria per il 2002, prevedeva, all'articolo 70, la deducibilità per le famiglie, ed anche per i datori di lavoro, delle somme destinate alla partecipazione alle spese per i micro-nidi e gli asili aziendali.

Questo nostro emendamento pone la questione di estendere la stessa facilitazione a tutte quelle altre famiglie che non mandano i figli agli asili aziendali, ma, magari, all'asilo comunale.

Qui c'è una palese discriminazione tra una famiglia ed un'altra!

Se poi aggiungiamo il fatto che si danno agevolazioni ai datori di lavoro per i nidi aziendali e si negano le risorse ai comuni per organizzare nuovi nidi mi pare che assistiamo in primo luogo ad una scelta del Governo di privilegiare i nidi aziendali rispetto ai nidi territoriali, quindi determinando già una discriminazione, e in secondo luogo ad una discriminazione tra le famiglie che avranno una agevolazione e quelle che non l'avranno.

Quindi poniamo un problema di equità perché se la Costituzione è uguale per tutti io credo che rispetto a situazioni analoghe tutti dovrebbero ricevere lo stesso trattamento da parte dello Stato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, il mio emendamento 9.7, uguale a quello Bindi 9.4, non è altro che la riproposizione del testo unificato che fino alla settimana scorsa era stato presentato dalla relatrice in Commissione, in cui — come diceva giustamente poc'anzi il collega Battaglia — si mette in evidenza come non si possono fare discriminazioni tra i bambini che frequentano il nido aziendale e i bambini che frequentano il nido territoriale, perché, se una delle rette è deducibile, deve essere deducibile anche per gli altri genitori, soprattutto per quei genitori lavoratori che non hanno la possibilità — perché magari lavorano in una piccola azienda — di usufruire del nido aziendale. Quindi, hanno la scomodità, chiamiamola così, di portare il bambino in un luogo diverso, al nido comunale, e la disuguaglianza della non deducibilità della retta.

Abbiamo detto come questo provvedimento aumenti le barriere e le disuguaglianze dal punto di vista della qualità del

servizio fino ad ora; in questo articolo ci rendiamo conto come il Governo decida di dare un premio ai genitori che portano o che possono portare il loro bimbo all'asilo aziendale, facendo crescere le disuguaglianze rispetto agli altri genitori. Io credo che questo articolo contrasti con l'articolo 3 della Costituzione, perché, di fronte ad uguali diritti dei bambini, da zero a tre anni, di usufruire di servizi per la prima infanzia, alcuni vengono premiati e altri penalizzati. Credo che sia totalmente inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere di sottoscrivere questo emendamento nella convinzione che qui tutti siamo d'accordo con questa posizione, perché è una posizione di buon senso. Sono convinta che la stessa relatrice sia d'accordo con questa necessità di equiparare questa volta chi usufruisce dei nidi pubblici con quelli che usufruiscono dei nidi aziendali; il problema sta nel finanziamento. Allora io, all'emendamento 9.8, su cui ovviamente non interverrò, propongo che il fondo di cui al comma 1 venga aumentato di 100 milioni di euro per l'anno 2004. Questo per far fronte a quello che costituisce assolutamente un principio di uguaglianza — e finisco — e che consentirebbe anche un maggiore scambio sia di esperienze sia di interazione tra la realtà dei nidi pubblici e la realtà dei nidi non pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, sarò brevissimo, anche perché i colleghi hanno già provato a chiarire il punto. Noi stiamo esaminando un testo che prevede che le detrazioni fiscali per le spese di partecipazione alla gestione dei

micronidi aziendali, di cui beneficiano i genitori e i datori di lavoro, vengano approvate. Adesso, noi non siamo pregiudizialmente contro gli asili nido aziendali, anche perché riguardano lavoratori, e quindi mi pare scontato il nostro sostegno, però chiediamo che siano allargati questi benefici anche a tutte le altre strutture che di questi benefici hanno necessità. Diversamente, si introdurrebbe un'inaccettabile disparità di trattamento che penalizzerebbe gli utenti degli asili nido territoriali, che in questo momento sono quelli che maggiormente sono esclusi da questo provvedimento.

In verità, il Governo si è impegnato, in Commissione, a reperire, nell'ambito della manovra finanziaria, in tabella A, i fondi necessari per questo. Però, francamente, nutriamo qualche dubbio. Ad oggi, l'unica certezza sono i tagli alle regioni ed ai comuni, previsti proprio dalla finanziaria, che, come sappiamo, si ripercuoteranno sui servizi sociali e, quindi, anche sui servizi per l'infanzia e sulle famiglie a basso reddito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bindi 9.4 e Valpiana 9.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.8, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Prendo atto che l'onorevole Riccardo Conti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unica proposta emendativa presentata all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	161).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. sezione 9)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/172/1 *(Nuova formulazione)*, non accetta l'ordine del giorno Zanella n. 9/172/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Burani Procaccini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/172/1 (*Nuova formulazione*) accettato dal Governo.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Zanella insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/172/2 non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/172/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno presentati.

Dovremmo ora passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. A questo punto direi ai colleghi la mia modesta opinione che, del resto, avevo scambiato prima, durante il cambio di Presidenza, con il Presidente Casini. Se i colleghi, che intendano intervenire per dichiarazione di voto finale, lo fanno in termini di brevità e, quindi, di possibile contenimento dei tempi degli interventi, allora, va bene; se, invece, s'intende, legittimamente, svolgere una discussione più ampia, allora si rinvia a domani. Il ministro Prestigiaco, che ha fatto un gesto al quale io non so resistere (*si ride*), gradirebbe rimandare a domani, ed io credo di essere così galante da rinviare a domani.

Il seguito del dibattito è, quindi, rinviato ad altra seduta.

Avverto, inoltre, che domani la seduta avrà inizio alle 10.

Sull'ordine dei lavori (*ore 20,05*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non intervengo sull'ordine dei lavori, ma per segnalare alla Presidenza una questione particolarmente delicata. Ho chiesto la parola al termine dei lavori affinché lei, Presidente, possa valutare quali iniziative siano più opportune.

Lo scorso anno, in occasione dell'approvazione in Commissione del disegno di legge finanziaria, ci fu un incidente abbastanza forte tra il sottoscritto e il sottosegretario Aprea concernente la questione della riduzione degli insegnanti di sostegno nelle scuole. Il sottosegretario Aprea nel sostenere la norma che veniva proposta in finanziaria comunicò alla Commissione che da uno studio che era stato fatto risultava un certo « gonfiamento » del numero degli insegnanti di sostegno.

Ovviamente io intervenni per chiedere al sottosegretario Aprea se, in relazione a questo gonfiamento, vi fosse stata un'iniziativa del Governo perché, altrimenti, questi aspetti potevano determinare denunce nei suoi confronti. La questione si chiuse lì. Il sottosegretario propose in aula degli emendamenti e la norma fu modificata. I danni nei confronti degli studenti portatori di handicap furono notevolmente ridotti sotto la spinta delle iniziative emendative dell'opposizione.

Ora, Presidente, quella norma è entrata in vigore, è legge dello Stato e si è applicata a far data dall'anno scolastico 2003-2004. Che cosa è accaduto? Che applicando quella norma molti studenti portatori di handicap praticamente non hanno l'insegnante di sostegno perché i dirigenti degli uffici scolastici, incaricati di comporre le classi secondo il rapporto numero degli alunni/insegnanti di sostegno/bambini bisognosi in relazione alle risorse finanziarie, avevano dovuto apportare dei tagli, per cui hanno escluso la possibilità

degli insegnanti di sostegno per il mero rilievo della carenza di fondi. Alcuni genitori e famiglie hanno fatto ricorso ai tribunali amministrativi regionali, altri per danni ai tribunali civili e qualcuno anche in sede penale perché vi ha riscontrato un'omissione da parte degli uffici scolastici.

Io credo, Presidente, che la questione sia talmente delicata che non è opportuno — questo è il mio giudizio — che il Governo attenda gli esiti di questi giudizi nelle diverse sedi per poi adempiere, ottemperare e risolvere il problema.

La norma è molto rigorosa perché prevede che le aziende sanitarie locali accertino le condizioni di handicap e che, in relazione a questi accertamenti, verificato lo stato di sussistenza del bisogno dell'insegnante di sostegno, vi si provveda. Io non voglio richiamare i principi della Costituzione e nemmeno le norme generali, ma quando l'handicap è certificato dall'azienda sanitaria locale, dovrebbe essere doveroso da parte del servizio pubblico scolastico dare l'insegnante di sostegno a questi bambini.

Sollevo questa questione e chiedo alla Presidenza di fare un'iniziativa di segnalazione al Governo e, in particolare, al sottosegretario Aprea, che segue questa materia, affinché si provveda a dare le istruzioni necessarie agli uffici scolastici regionali, i quali ovviamente oppongono il loro diniego segnalando norme e circolari che il ministero ha diramato. Per cui si è creato un circolo negativo in cui da una parte si attendono i giudizi, dall'altra non si danno disposizioni, mentre questi studenti vanno a scuola senza l'insegnante di sostegno.

Signor Presidente, credo si tratti di poche centinaia di studenti nel nostro paese e non sarà questo a creare una disfunzione nello sfacelo dei conti pubblici. Se la Presidenza della Camera vuole segnalare questa necessità al Governo, mi sembra che sia una cosa buona e giusta.

PRESIDENTE. E fonte di salvezza, come si dice... Al riguardo, solleciterò senz'altro il Governo, perché il tema ha un

valore non soltanto di carattere corrispondente alle norme di legge, ma anche corrispondente ad esigenze che devono essere sempre tenute presenti, senza inutili paternalismi.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, in merito a ciò che ha detto il collega Boccia, ritengo che compito della Camera sia anche quello di verificare e controllare che vi sia l'applicazione concreta delle norme che approviamo e perciò la sua richiesta mi sembra pertinente.

Vorrei rivolgere una amichevole correzione al collega Boccia, perché quella modifica a quanto era previsto precedentemente dalla legge fu, in particolare, il risultato di una mia battaglia e di un mio emendamento.

Con il sottosegretario Aprea ci incontrammo più volte al ministero e nelle Commissioni e, alla fine, si riuscì a modificare ciò che aveva fatto il Governo di sinistra tramite questo emendamento, che migliorava il rapporto tra alunni ed insegnanti di sostegno. Mentre prima esso era legato al numero degli alunni e non ai portatori di handicap, con quell'emendamento che il Governo accolse, riuscimmo a stabilire un rapporto diverso, ossia un legame tra portatori di handicap e numero degli insegnanti di sostegno.

A fronte di ciò si stabilirono norme per la certificazione. È vero, invece, che quelle norme non hanno avuto piena attuazione, creando un disagio incredibile. Mi occupo di tale questione da ben tre leggi finanziarie, perché nelle leggi finanziarie successive queste norme vengono modificate. È un po' come la questione degli enti pubblici: qualcuno all'interno del Governo evidentemente rassicura — lo dico responsabilmente, signor Presidente — i soggetti che dovrebbero ottemperare a quanto previsto dalla legge, che possono anche soprassedere, perché poi la norma viene modificata.

Altrimenti, non si capisce — ne parleremo nei prossimi giorni — come, ad esempio, sia stato possibile che un emendamento riferito alla legge finanziaria del 2001, che ridava diritto a chi aveva fatto domanda agli enti di acquistare beni agli stessi prezzi del momento in cui avevano presentato la domanda stessa, venga accolto dal Governo ed approvato quasi all'unanimità dal Parlamento e, invece, nel decreto si cancellino proprio quelle parole.

Siccome non è stata applicata la norma, tant'è che ci sono stati molti ricorsi, tra l'altro vinti dagli inquilini, evidentemente qualcuno assicurava gli enti dicendo loro di aspettare perché la stessa sarebbe stata modificata. Questa ipotesi sarebbe molto grave.

Mi pare incredibile che i provveditorati e chi di competenza abbiano potuto non ottemperare alla norma che ristabiliva un diritto di equità a costi non impossibili (erano, infatti, costi del tutto accettabili) ed ora le famiglie abbiano pagato duramente queste inadempienze.

Mi rivolgo alla sensibilità del Presidente di turno e chiedo ai ministri e ai sottosegretari preposti, anche per evitare interrogazioni in casi delicati come questo, che il Governo compia accertamenti per riferire alle Commissioni preposte cosa sia accaduto e cosa si intenda fare per riparare a questa grave mancanza.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, poco fa avevo detto come avessi apprezzato l'esigenza, soprattutto di carattere giuridico, che le leggi, una volta che esistono, non siano soggette ad un'interpretazione o ad una messa in atto dal punto di vista di chi ne ha il dovere. Comunque, ora che so che anche lei ha i diritti d'autore, lo faccio anche più volentieri.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, poco fa, in modo informale, per informare i colleghi che stavano uscendo dall'aula, ha

comunicato l'orario della seduta di domani: l'inizio è previsto per le ore 10. Signor Presidente, normalmente le sedute del giovedì cominciano alle 9,30 ed è inspiegabile il preannuncio di un orario del tutto particolare.

PRESIDENTE. Non conosco gli *arcana regni*.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questa è la dimostrazione che andiamo avanti — lo dico tra virgolette — alla carlona: ogni giorno si applicano orari e regolamenti a seconda delle convenienze.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non per contraddirla perché non ci proverei nemmeno, ma il regolamento non dice nulla al riguardo. Vi sono alcune prassi che hanno una forza *diuturni consensu mores utentium comprobati*.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 20,22).**

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione n. 4-06466 da me presentata il 3 giugno 2003. Ad essa non è stata ancora data risposta pur trattandosi — credo — di un'interrogazione piuttosto importante.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, la Presidenza si attiverà nel senso da lei richiesto.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, si tratta di un'interrogazione a

risposta orale da me presentata l'8 aprile 2003, esattamente la n. 3-02176. Tale interrogazione è rivolta ai ministri dell'economia e dell'interno in merito alla situazione dell'ordine Mauriziano in Piemonte. Si tratta di un antico ordine che gestisce una serie di attività socio-assistenziali e sanitarie e possiede diverse proprietà terriere situate nelle province di Cuneo e Torino. Poiché tale interrogazione è datata 8 aprile 2003 vorrei chiedere alla Presidenza di sollecitare le risposte del Governo agli atti di sindacato ispettivo di noi poveri — lo dico tra virgolette — deputati.

PRESIDENTE. D'altronde, onorevole Rossi, è un dovere del Governo rispondere il più sollecitamente possibile. La Presidenza, pertanto, farà presente anche questa sua richiesta.

Annunzio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte della Presidenza della Repubblica è stata trasmessa, in occasione della missione ufficiale all'estero del Capo dello Stato a decorrere dal 12 novembre 2003, copia del seguente decreto, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, in data 6 novembre 2003:

« Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 12 novembre 2003 e, precisamente, dal momento in cui il Capo dello Stato lascerà l'Italia e fino al suo rientro nel territorio nazionale ».

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Essendo stato rinviato il concerto previsto per venerdì per ricor-

dare la visita del Papa, i lavori parlamentari proseguiranno nella giornata di domani secondo le modalità consuete. Si esamineranno, pertanto, gli argomenti iscritti nel calendario dei lavori.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 novembre 2003, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del documento in materia di insindacabilità:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimento penale nei confronti di Tiziana Maiolo, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n. 91).

— *Relatore:* Mazzoni.

2. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 34).

— *Relatore:* Kessler.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 35).

— *Relatore:* Kessler.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 56).

— *Relatore:* Siniscalchi.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento penale nei confronti di Alberto Acierno, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 74).

— *Relatore*: Lussana.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Filippo Mancuso (Doc. IV-*quater*, n. 92).

— *Relatore*: Fanfani.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vendola (Doc. IV-*quater*, n. 93).

— *Relatore*: Carboni.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti di Giancarlo Cito, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 94).

— *Relatori*: Mantini, per la maggioranza; Cola, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

BURANI PROCACCINI; TURCO ed altri; VALPIANA; MUSSOLINI ed altri; BRIGUGLIO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia (172-690-891-1783-2003-2020-A).

— *Relatore*: Francesca Martini.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (3045-A);

e dell'abbinata proposta di legge: COLA (3322).

— *Relatore*: Pecorella.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1281 — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*Approvato dal Senato*) (3890-A);

e delle abbinata proposte di legge: PERETTI; PERROTTA (1160-2574).

— *Relatore*: Bressa.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 1543 — D'iniziativa del senatore ANTONIO BATTAGLIA ed altri: Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo (*Approvata dal Senato*) (3922).

— *Relatore*: Giuseppe Gianni.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

GRANDI ed altri: Interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale (2406-A);

e delle abbinata proposte di legge: RUZZANTE ed altri; RAISI ed altri (2562-3354).

— *Relatore*: Gamba.

8. — *Seguito della discussione delle mozioni Gibelli ed altri n. 1-00181, Polledri ed altri n. 1-00274, D'Agrò ed altri n. 1-00285, Anedda ed altri n. 1-00286, Antonio Leone e Di Virgilio n. 1-00287, Cima ed altri n. 1-00288, Violante ed altri n. 1-00289 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00290 sulla concorrenza sleale verso i prodotti italiani.*

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

BATTAGLIA ed altri; DI VIRGILIO ed altri; CASTELLANI ed altri; BINDI ed altri; VALPIANA: Istituzione del Fondo

per il sostegno delle persone non autosufficienti (2166-3321-3374-3441-3785-A).

— *Relatore*: Zanotti.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge* (previo esame e votazione di una questione sospensiva):

Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660-B).

— *Relatore*: Losurdo.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione

delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore*: Cirielli.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

12. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,25.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 novembre 2003, a pagina 1, prima colonna, alla riga diciottesima, il nome « Turci » si intende sostituito dal nome: « Tucci ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.